

OSSERVATORIO DELLA QUALITÀ PERCEPITA DEI SERVIZI SCOLASTICI

Provincia di Modena
Assessorato Istruzione e Formazione Professionale

Osservatorio della qualità percepita dei
servizi scolastici
a.s. 2002/2003

Aprile 2004

OSSERVATORIO QUALITA' DEI SERVIZI SCOLASTICI

Indice

<i>Presentazione</i>	5
<i>Premessa. Dalla qualità erogata alla qualità percepita</i>	7
<i>1. Il campione statistico</i>	11
<i>2. Attività di integrazione con il mondo del lavoro e raccordo scuola-territorio</i>	17
<i>3. Orario di lezione e organizzazione dei gruppi-classe</i>	37
<i>4. Attività di recupero e sostegno</i>	44
<i>5. Valorizzazione dei crediti formativi</i>	49
<i>6. Attività di orientamento</i>	52
<i>7. Strutture per la didattica</i>	57
<i>8. Verifiche, valutazione e organizzazione della didattica</i>	66
<i>Conclusioni: monitoraggi a confronto</i>	75
<i>Appendice: il questionario per il monitoraggio della qualità percepita</i>	79

Presentazione

Con il presente rapporto, che mette a disposizione di operatori della scuola, studenti e famiglie i risultati del monitoraggio 2002-03 sulla percezione e valutazione, da parte degli utenti, del livello dei servizi di istruzione superiore modenesi, l'Amministrazione provinciale prosegue il pluriennale "Progetto qualità", avviato nel corso dell'anno scolastico 1998/99 con lo scopo di sostenere i processi di miglioramento delle autonome istituzioni scolastiche.

Tale progetto ha avuto nell'"Osservatorio della qualità" il proprio strumento principale, con la produzione annuale di monitoraggi sui processi e le pratiche delle 32 scuole superiori, statali e degli enti locali, del territorio. Di queste rilevazioni, dirigenze e corpi docenti hanno potuto beneficiare, sia per potenziare la rappresentazione interna e la consapevolezza delle attività e delle possibilità predisposte dall'istituto di appartenenza, sia per avviare percorsi di miglioramento dei servizi sulla scorta della comparazione con le altre realtà scolastiche e della circolazione di informazioni sulle "migliori prassi" in esse presenti.

A partire dall'anno scolastico 2001-02 il monitoraggio della cosiddetta qualità erogata è stato integrato da indagini su come vengono percepiti e giudicati dagli studenti i servizi offerti dalle istituzioni scolastiche. Sondare la prospettiva degli utenti diretti di tali servizi è parsa opzione imprescindibile, soprattutto in considerazione della progressiva trasformazione, negli ultimi anni, dello statuto e della missione del sistema dell'istruzione superiore, sempre più chiamato ad un responsabile e dialettico confronto con le istanze delle comunità di riferimento e con la differenziata domanda di formazione, apprendimento e professionalizzazione espressa dai giovani e dalle famiglie.

Dopo aver esplorato nel 2001-02, con una sessione di rilevazione sperimentale, la praticabilità e la plausibilità del monitoraggio della qualità percepita, l'anno scolastico successivo, grazie alla fattiva collaborazione delle dirigenze e degli studenti, il sondaggio è stato esteso a tutte le scuole, con conseguente intensificazione dello sforzo dell'amministrazione, ma soprattutto con la derivata disponibilità di dati aggregati statisticamente rilevanti di cui questo report vuole dare prima, sintetica testimonianza.

Il nostro obiettivo è ora quello di perfezionare e reiterare l'esperienza del monitoraggio della qualità percepita, a breve fornendo ad ogni scuola un fascicolo statistico "personalizzato", a medio termine ripetendo l'investigazione sull'universo degli studenti frequentanti le classi seconde e quarte, in prospettiva estendendo il monitoraggio ad altri soggetti, utenti in senso lato

del servizio scolastico (genitori, imprese, ecc.). In questo impegno ci è di conforto il sostegno dei partner principali del "Progetto qualità": l'Amministrazione scolastica, che ha compreso sin dagli inizi il valore sperimentale e il ruolo di complementarità rispetto ai monitoraggi ministeriali della nostra proposta; e le scuole, che hanno anteposto l'apprezzamento dell'utilità di nuovi strumenti di informazione e progettazione al timore di impegni aggiuntivi a quelli ordinari.

Il cammino dell'autonomia scolastica, a decorrere dal suo varo, non è stato semplice, costellato di difficoltà legate all'innovazione, frenato da ostacoli derivanti dalla ristrettezza delle risorse finanziarie e professionali, inibito nelle sue potenzialità dalla reviviscenza di politiche centralistiche. L'esperienza del progetto qualità, nato con e per l'autonomia, ed inserito nell'ambito di un complesso sistema di convenzioni tra Provincia, Amministrazione scolastica e Scuole, ci pare confermare la possibilità di concepire e realizzare un modello avanzato di collaborazione istituzionale, in cui ciascuno dei soggetti, continuando a svolgere il proprio ruolo senza interferenze, sovrapposizioni o gerarchie, può contribuire, mettendo in gioco le rispettive vocazioni e ricchezze, a rendere più piene e produttive le specificità altrui, nella condivisione di un comune obiettivo, il bene pubblico e delle generazioni emergenti.

Claudio Bergianti

Assessore Istruzione e Formazione Professionale

Provincia di Modena

Premessa. Dalla qualità erogata alla qualità percepita

La Provincia di Modena, in collaborazione con l'Amministrazione Scolastica (ex-Provveditorato, ora CSA) e le Istituzioni Scolastiche Superiori modenesi ha avviato da alcuni anni un percorso di monitoraggio dei servizi offerti dal sistema dell'istruzione secondaria superiore locale tramite la sperimentazione e la successiva istituzionalizzazione dell'Osservatorio della qualità, la cui attività è regolata dall'inizio del 2001 da apposita convenzione trilaterale (Provincia, Centro Servizi Amministrativi, Istituzioni Scolastiche Autonome).

Negli anni scolastici 1999-2000 e 2000-2001 le rilevazioni dell'Osservatorio della qualità sono state circoscritte alla cosiddetta 'qualità erogata', cioè all'analisi del livello oggettivo di organizzazione e di prestazione di alcuni servizi e processi potenzialmente qualificanti l'offerta formativa di ciascun istituto. In particolare sono stati monitorati gli aspetti del servizio scolastico ritenuti immediatamente propizi e favorevoli all'ottimizzazione dell'attività didattica e dell'apprendimento degli studenti (strutturazione dell'orario, flessibilità nella gestione delle classi e degli insegnamenti, costruzione di relazioni con il territorio, integrazione scuola-lavoro, valorizzazione delle esperienze extra-scolastiche, documentazione delle attività e predisposizione di archivi, funzionamento degli organi collegiali, attività di integrazione del curriculum, etc.).

Specifica attenzione è stata riservata alle componenti del servizio scolastico superiore più direttamente interessate dal processo di riforma che ha portato al riconoscimento dell'autonomia giuridica, finanziaria, funzionale e didattica delle scuole (quota oraria riservata, flessibilità oraria e dei gruppi classe, integrazione fra discipline e insegnamenti, arricchimenti del curriculum tramite attività integrative, costruzione di reti di scuole, organizzazione e gestione diretta delle attività di formazione e aggiornamento per il corpo-docente).

Queste indagini hanno risposto alla primaria esigenza di fornire a ciascuna scuola un riscontro oggettivo del livello dei servizi erogati e dei processi attivati in funzione del miglioramento della didattica e degli apprendimenti, sia in comparazione con scuole omologhe sia a raffronto dell'insieme delle scuole superiori del territorio. Una seconda finalità è consistita nell'individuazione e valorizzazione di buone prassi condotte dalle singole istituzioni scolastiche: attraverso lo strumento del *report* è stata infatti garantita adeguata circolazione alle esperienze esemplari e mutuabili maturate in contesti specifici, sovente sulla scorta dell'autonomia, dalle istituzioni scolastiche.

Dall'anno scolastico 2001-2002 l'Osservatorio ha ampliato lo spettro dei propri interessi e delle proprie rilevazioni, monitorando non più solamente le prestazioni dei servizi scolastici, ma anche la loro percezione e valutazione da parte degli utenti (studenti).

Scopo di questa integrazione è stato innanzitutto quello di fornire agli istituti coinvolti uno strumento informativo sul grado di consapevolezza e sul gradimento nell'utenza di servizi e processi attivati all'interno della scuola. Per dirigenze, docenti, personale tecnico-ausiliario e amministrativo può infatti risultare proficua l'acquisizione di dati relativi alla conoscenza e al giudizio da parte degli studenti in merito ad aspetti nodali della vita scolastica (orario, integrazione del curriculum, rapporti scuola-lavoro, etc.), per di più sulla scorta di indicatori di qualità individuati da soggetti terzi rispetto all'istituto e identici per tutte le scuole della provincia.

Una seconda utilità sottesa all'attivazione del monitoraggio della qualità percepita è consistita nella possibilità, per gli operatori della scuola, di saggiare congruenze ed incongruenze tra i servizi effettivamente forniti e i processi realmente attivati, da una parte, e il punto di vista dell'utenza dall'altra, in modo da sanare eventuali deficit di comunicazione e condivisione delle informazioni nel corpo studentesco. In vista di questo fine comparativo si è cercato, nell'approntare il questionario per la rilevazione della qualità percepita, di garantire la massima omogeneità con le aree monitorate e gli indicatori dell'osservatorio della qualità erogata

L'indagine sulla qualità percepita dei servizi scolastici superiori è passata attraverso una prima fase, di tipo istruttorio, corrispondente all'anno scolastico 2001-2002, durante la quale è stato messo a punto, con la somministrazione sperimentale in sette istituti campione del territorio, un questionario destinato alle seconde e quarte classi di tutti gli istituti modenesi. La scelta di queste due leve anagrafiche è stata dettata dall'esigenza di interpellare un campione sufficientemente rappresentativo della popolazione scolastica di ciascun istituto, contemperando testimoni del primo e del secondo segmento dei diversi corsi di studi, indipendentemente dalla strutturazione del curriculum (il biennio-triennio di tecnici e licei, il biennio-monoennio-biennio dei professionali). Allo stesso tempo, interpellando classi seconde e quarte ci si è garantiti la possibilità di confrontare prospettive 'in entrata' e 'in uscita' relative al medesimo istituto.

Gli esiti di questo passaggio iniziale sono confluiti in un *report* ("Osservatorio della qualità percepita dei servizi scolastici 2001-2002"), nel quale sono stati sintetizzati i dati emersi dalle risposte di un numero statisticamente significativo di studenti afferenti alle sette scuole campione (1422) e sono state formalizzate proposte di revisione, funzionali alla successiva, plenaria, sessione di monitoraggio, rivolta a tutte le 32 autonomie scolastiche superiori (statali e dell'ente locale) della provincia.

In particolare, tale somministrazione sperimentale ha evidenziato alcune necessità, che sono state recepite e applicate nella costruzione del nuovo questionario 2002-2003:

il ridimensionamento dello spazio originariamente destinato alla rilevazione della percezione/valutazione delle attività di integrazione scuola-lavoro;

l'accentuata strutturazione della maggior parte dei quesiti, con la predisposizione di una gamma di opzioni pre-definite, desunte dall'analisi delle risposte fornite dagli studenti alle domande 'aperte' del questionario 2001-2002;

lo stralcio dei quesiti rivelatisi irrilevanti (perché caratterizzati da risposte prevedibilmente univoche) o scarsamente comprensibili;

l'introduzione di un numero superiore di indicazioni per gli studenti-compileri, per evitare risposte non conseguenti nel passaggio da quesiti propedeutici a quesiti di dettaglio o, ancora, per scongiurare compilazioni parziali.

La revisione del questionario ha beneficiato del contributo e delle proposte dei componenti del Gruppo di lavoro-qualità, costituitosi sin dalla stipula della convenzione per l'istituzionalizzazione dell'Osservatorio della qualità nel dicembre 2000 e composto da tecnici dell'Amministrazione Provinciale e dell'Amministrazione Scolastica e da esponenti del Coordinamento dei Dirigenti Scolastici Superiori modenese.

La fase operativa del monitoraggio della qualità percepita ha avuto luogo sul finire dell'anno scolastico 2002-2003 (mesi di maggio e giugno): a ciascuna scuola sono state inviate copie del questionario in numero congruo rispetto alla quantità di iscritti alle classi seconde e quarte, affidando alle rispettive dirigenze l'individuazione delle forme più congeniali (a scuola o a casa, collegialmente o individualmente) di compilazione dei moduli cartacei.

La restituzione del materiale è avvenuta nelle settimane immediatamente successive alla conclusione delle lezioni. I dati disponibili sono stati raccolti ed elaborati dal Servizio Istruzione della Provincia di Modena.

Di seguito si presentano le risultanze di tale analisi, suddivisa per aree di monitoraggio.

1. Il campione statistico

Gli studenti passibili di coinvolgimento, frequentanti le classi seconde e quarte superiori della provincia, erano 9093, distribuiti su trentuno autonomie scolastiche statali ed una provinciale.

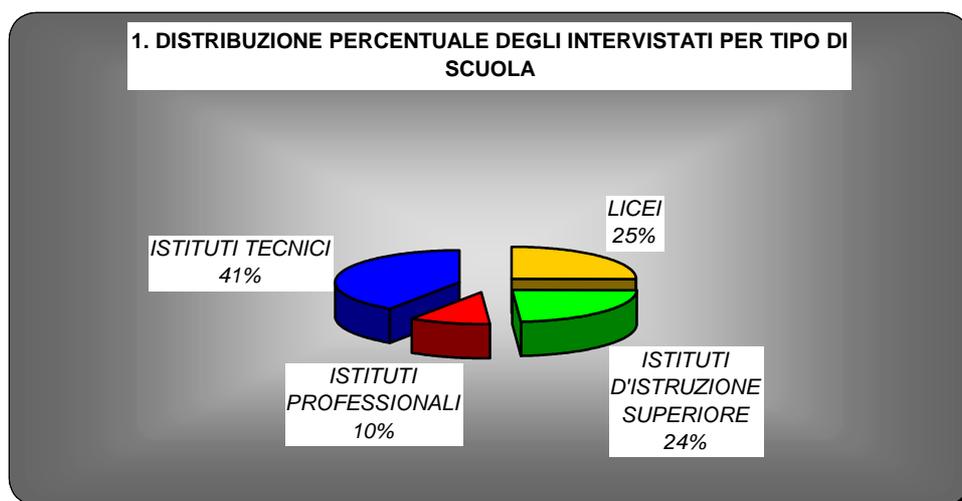
SCUOLE						
	CLASSI 2^		CLASSI 4^		TOTALE	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
SCUOLE STATALI						
Liceo Classico "M. Allegretti" - Vignola	110	4	80	4	190	8
Liceo Classico "L. A. Muratori" - Modena	118	5	104	5	222	10
Liceo Classico "Pico" - Mirandola	58	3	34	2	92	5
Liceo Classico "S. Carlo" - Modena	92	4	84	4	176	8
Licei classici	378	16	302	15	680	31
Liceo Scientifico "M. Fanti" - Carpi	177	9	175	8	352	17
Istituto Sup. "A. F. Formigini" - Sassuolo - indirizzo scientifico	185	8	132	6	317	14
Liceo Scientifico "M. Morandi" - Finale Emilia	62	3	95	5	157	8
Liceo Scientifico "A. Sorbelli" - Pavullo	35	2	29	2	64	4
Liceo Scientifico "A. Tassoni" - Modena	204	8	172	7	376	15
Liceo Scientifico "Wiligelmo" - Modena	112	5	106	5	218	10
Licei Scientifici	775	35	709	33	1484	68
Liceo Socio-Psico-Pedagogico "C. Sigonio" - Modena	116	5	118	5	234	10
Liceo Socio-Psico-Pedagogico	116	5	118	5	234	10
TOTALE LICEI	1269	56	1129	53	2398	109
Istituto d'Arte "A. Venturi" - Modena	222	10	174	7	396	17
Istituto d'Arte	222	10	174	7	396	17
Istituto Sup. "I. Calvi" - indirizzo agrario - Finale Emilia	59	3	40	2	99	5
Istituti Agrari	59	3	40	2	99	5
Istituto Tecnico Comm.le "J. Barozzi" - Modena	136	6	126	6	262	12
Istituto Tecnico Comm.le "A. Baggi" - Sassuolo	123	6	87	4	210	10
Istituto Tecnico Comm.le "G. A. Cavazzi" - Pavullo	74	4	72	3	146	7
Istituto Tecnico Comm.le "G. Luosi" - Mirandola	95	4	88	4	183	8
Istituto Tecnico Comm.le "A. Meucci" - Carpi	87	4	53	3	140	7
Istituto Tecnico Comm.le "A. Paradisi" - Vignola	76	3	79	4	155	7
Istituti tecnici commerciali	591	27	505	24	1096	51
Istituto Tecnico per Attività Sociali "F. Selmi" - Modena	300	12	287	12	587	24
Istituto Tecnico per Attività Sociali	300	12	287	12	587	24
Istituto Tecnico per Geometri "A. Baggi" - Sassuolo	39	2	35	2	74	4
Istituto Tecnico per Geometri "G. Guarini" - Modena	135	6	107	5	242	11
Istituti tecnici per geometri	174	8	142	7	316	15
Istituto Tecnico Ind.le "F. Corni" - Modena	321	15	299	15	620	30
Istituto Superiore Tecnico Ind.le "Marconi" - Pavullo	40	2	32	2	72	4
Istituto Tecnico Ind.le "P. Levi" - Vignola	72	3	62	3	134	6
Istituto Tecnico Ind.le "L. da Vinci" - Carpi	120	6	126	7	246	13
Istituto Tecnico Ind.le "G. Galilei" - Mirandola	153	8	128	7	281	15
Istituto Tecnico Ind.le "A. Volta" - Sassuolo	142	8	138	6	280	14
Istituti tecnici industriali	848	42	785	40	1633	82
TOTALE ISTITUTI TECNICI	1972	92	1759	85	3731	177
Istituto Sup. "Spallanzani" - Castelfranco E. - Ind. Prof.le agrario	59	3	41	2	100	5
Istituto Sup. "Spallanzani" - Vignola - Ind. Prof.le agrario	24	1	19	1	43	2
Istituto Sup. "Spallanzani" - Monteombraro - Ind. Prof.le agrario	29	1	14	1	43	2
Istituti prof.li per l'agricoltura	112	5	74	4	186	9
Istituto Prof. Comm.le e per il Turismo "Meucci" - Carpi	38	2	35	2	73	4
Istituto Prof. Comm.le e per il Turismo "Luosi" - Mirandola	34	2	28	2	62	4
Istituto Prof. Comm.le e per il Turismo "C. Cattaneo" - Modena	68	3	69	3	137	6
Istituto Prof. Per i Servizi Comm., Tur., Pubbl., "G. A. Cavazzi" - Pavullo	16	1	14	1	30	2
Istituto Professionale Commerciale "P. Levi" - Vignola	56	3	33	2	89	5
Istituto Prof. Per i Servizi Comm. E Turist. "E. Morante" - Sassuolo	131	7	96	5	227	12
Istituti prof.li comm.le e per il turismo	343	18	275	15	618	33
Istituto Professionale Industriale "P. Levi" - Vignola	32	2	46	2	78	4
Istituto Superiore Prof. Per l'Ind. e l'Art. "Marconi" - Pavullo	34	2	17	1	51	3
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "F. Corni" - Modena	229	10	163	8	392	18
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "A. Ferrari" - Maranello	101	4	82	4	183	8
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "G. Galilei" - Mirandola	111	7	65	3	176	10
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "Don Magnani" - Sassuolo	90	4	95	4	185	8
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "G. Vallauri" - Carpi	133	7	110	5	243	12
Istituto pro.li per l'ind. e l'artigianato	730	36	578	27	1308	63
Istituto Prof. Per i Servizi Sociali "G. Deledda" - Modena	96	5	63	3	159	8
Istituto Prof. Per i Servizi Sociali	96	5	63	3	159	8
TOTALE ISTITUTI PROFESSIONALI	1281	64	990	49	2271	113
Totale Scuole Statali	4744	222	4052	194	8796	416
SCUOLE PARITARIE DEGLI ENTI LOCALI						
Istituto Tecnico Ind.le "E. Fermi" - Modena	151	6	146	6	297	12
Totale Scuola paritaria degli enti locali	151	6	146	6	297	12
TOTALE GENERALE	4895	228	4198	200	9093	428

Complessivamente hanno risposto 5448 ragazzi, pari al 59,9% del campione potenziale e appartenenti a 29 istituti: per scelta (Istituto Venturi e Liceo Wiligelmo) o per cause di forza maggiore (IPSIA Corni), tre scuole non hanno infatti partecipato al monitoraggio. Nella tabella sottostante si riportano i dati assoluti e percentuali degli studenti partecipanti suddivisi per istituto d'appartenenza.

SCUOLA	PARTECIPANTI	% PARTECIPANTI ISTITUTO SU TOTALE PARTECIPANTI
LSPP Sigonio	176	3,23
LC Muratori	200	3,67
LC San Carlo	140	2,57
LS Morandi	146	2,68
LS Fanti	305	5,60
LS Formiggini	266	4,88
LS Tassoni	141	2,59
LICEI	1374	25,22
IIS Levi	171	3,14
IIS Paradisi	297	5,45
IIS Galilei	339	6,22
IIS Cavazzi	128	2,35
IIS Marconi	109	2,00
IIS Luosi	251	4,61
ISTITUTI D'ISTR. SUPERIORE	1295	23,77
IPIA Don Magnani	59	1,08
IPIA Vallauri	93	1,71
IPIA Ferrari	111	2,04
IPA Spallanzani	82	1,51
IPCT Morante	102	1,87
IIS Cattaneo Deledda	119	2,18
ISTITUTI PROFESSIONALI	566	10,39
ITIP Fermi	256	4,70
ITG Guarini	216	3,96
ITI Volta	108	1,98
ITC Barozzi	170	3,12
IIS Meucci	152	2,79
ITCG Baggi	132	2,42
ITI Vinci	178	3,27
ITAS Selmi	452	8,30
ITI Corni	462	8,48
ITA Calvi	87	1,60
ISTITUTI TECNICI	2213	40,62
TOTALE	5448	100,00

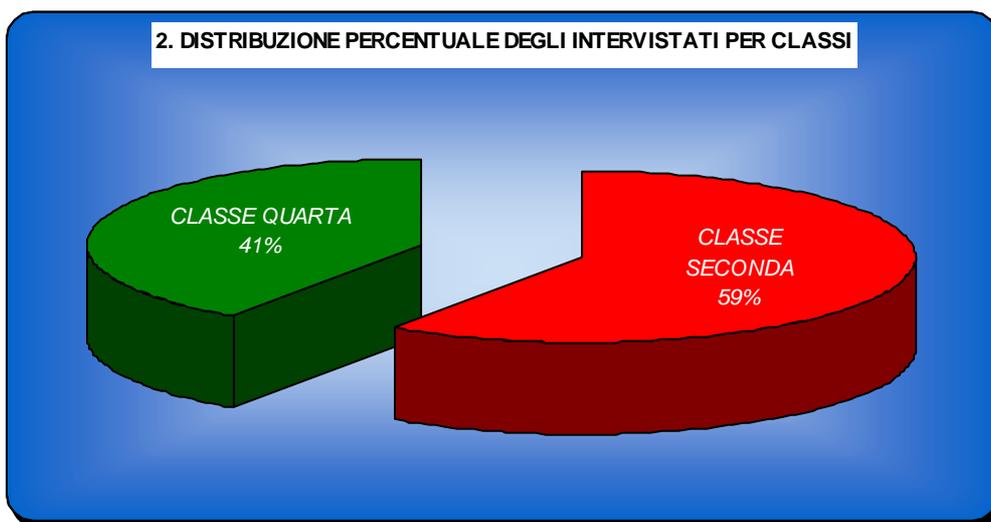
*L'IIS Cattaneo-Deledda viene aggregato, come nelle precedenti rilevazioni, agli istituti professionali essendo composto di due sezioni associate (IPSS e IPCT) egualmente afferenti all'area dell'istruzione professionale

** L'IIS Meucci, pur contemplando una sezione associata tecnico-commerciale e una sezione associata professionale commercio-turismo, viene incluso fra gli istituti tecnici per l'oggettiva preponderanza quantitativa della componente ITC; tale soluzione, essendo stata adottata nei precedenti monitoraggi, garantisce la confrontabilità dei risultati

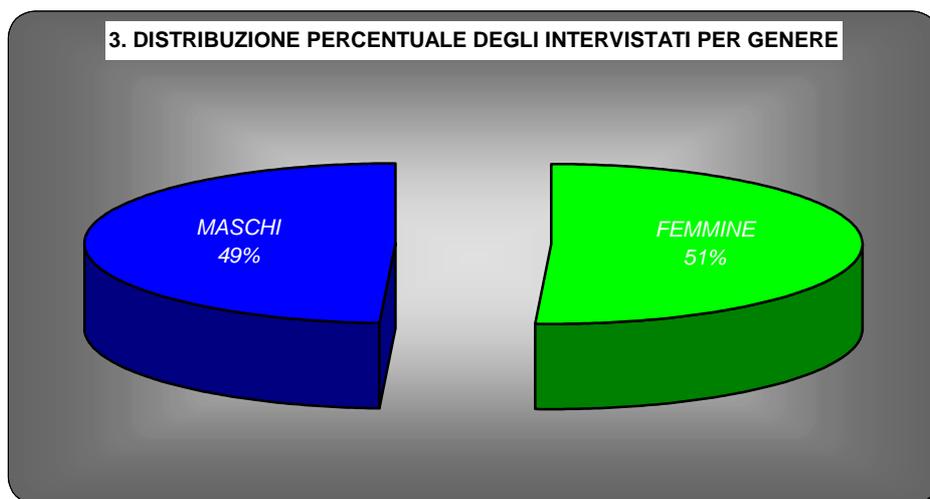


Come evidenziato dal grafico 1, la componente preponderante del campione è costituita da studenti degli istituti tecnici (41%), in ragione sia della loro prevalenza assoluta tra gli iscritti alle scuole superiori della provincia, sia della partecipazione plenaria delle scuole di appartenenza al monitoraggio 2002-2003. Sottodimensionata rispetto all'universo degli intervistati è invece la presenza di studenti degli istituti professionali (10%), sia per le defezioni di istituti appartenenti a tale tipologia (IPSIA Corni e IA Venturi, tradizionalmente apparentato, nelle rilevazioni dell'Osservatorio, ai professionali), sia per le difficoltà incontrate nella somministrazione dei questionari nel periodo terminale dell'anno scolastico, quando le quarte classi risultano frequentemente impegnate in attività fuori sede legate alla Terza Area. Un quarto del campione, infine, è rappresentato da studenti di liceo ed un altro quarto da ragazzi frequentanti istituti d'istruzione superiore.

Il rapporto fra le due componenti anagrafiche del campione fa emergere una prevalenza degli studenti delle classi seconde (3234 contro i 2214 delle quarte, ovvero, in termini percentuali, 59,4% e 40,6% rispettivamente, a fronte di totali provinciali, rispettivamente, di 4744 studenti di seconda e 4052 studenti di quarta).



Più omogenea è al contrario la ripartizione fra maschi e femmine: 2680 (50,8%) i primi, 2768 (49,2%) le seconde.



Alla luce dei dati sinora citati, il campione statistico rappresentato dal totale degli studenti che hanno compilato, interamente o parzialmente, il questionario appare sufficientemente rappresentativo della popolazione scolastica superiore modenese sia sotto il profilo quantitativo (i 5448 intervistati equivalgono al 23,1% dei 23581 studenti complessivamente frequentanti istituti superiori statali o dell'ente locale in provincia di Modena nell'anno scolastico 2002-2003), sia per alcuni aspetti 'qualitativi' (il rapporto fra maschi e femmine, molto simile a quello provinciale, che pure vede una lieve

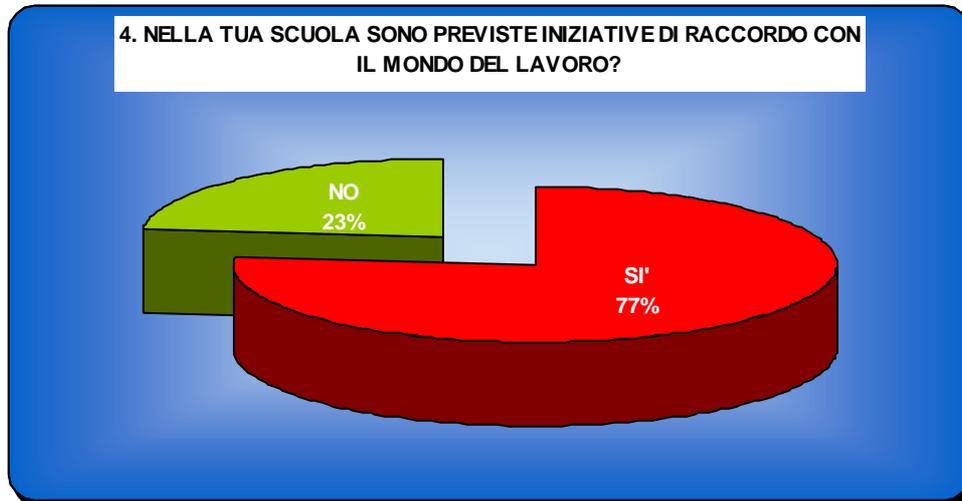
preponderanza maschile - 51,3%). Altre dimensioni del campione - ad esempio quella della ripartizione per tipi di scuola di appartenenza - appaiono altresì maggiormente problematiche, soprattutto per la sottorappresentazione della componente professionale.

2. Attività di integrazione con il mondo del lavoro e raccordo scuola-territorio

La prima area d'indagine ha riguardato la consapevolezza e la valutazione, da parte degli studenti, dell'insieme di attività ricomprese nella categoria 'integrazione scuola-lavoro' e 'integrazione scuola-territorio'.

La rilevazione ha inteso inizialmente sondare quanto tali raccordi con il tessuto economico e con il contesto socio-culturale d'appartenenza siano presenti nella prospettiva degli studenti e quanto questa percezione si avvicini alla situazione oggettiva.

Su 5303 studenti che hanno risposto (il 97,3% del campione di 5448 partecipanti), 4072 (pari al 76,8%) hanno attestato raccordi con il mondo del lavoro, mentre 1231 (equivalenti al 23,2%) li hanno negati.

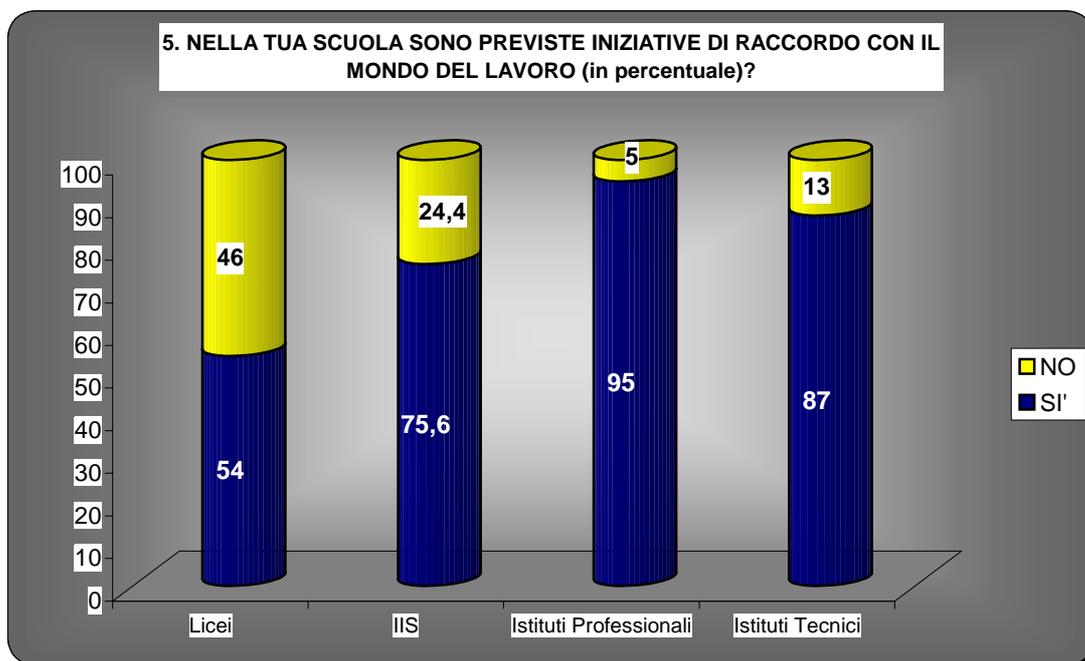


Il dato si presenta molto prossimo a quello della rilevazione sperimentale dell'anno scolastico 2001-2002, condotta su sette scuole e un campione di 1422 studenti, dalla quale era trapelata una percezione dell'esistenza di legami scuola-lavoro nell'ordine dell'82%.

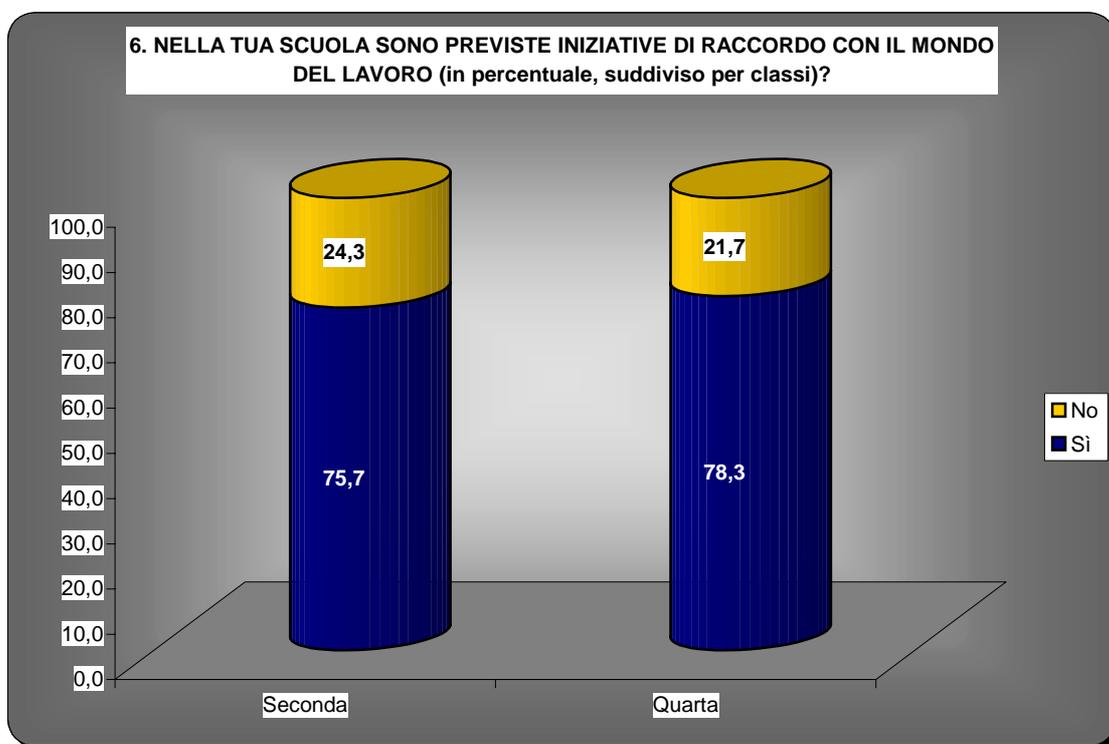
Risulta invece aleatorio un raffronto troppo rigido e meccanico tra i dati riguardanti il 'percepito' degli studenti e una situazione oggettiva che vede, in diversa misura e con differente intensità, tutte le scuole superiori modenesi impegnate in iniziative di collegamento con il mondo del lavoro. Quest'ultima risultanza non implica, infatti, che all'interno dei diversi istituti la totalità degli studenti sia coinvolta in esperienze di integrazione, e di conseguenza sia perfettamente al corrente dei legami con l'universo produttivo della propria scuola.

Disaggregando il dato complessivo per tipi di scuola (istogramma 5), si coglie innanzitutto l'ondeggiamento delle risposte tra i diversi licei: in essi si va infatti da un minimo del 16,4% a un massimo del 91,9% di intervistati che dichiarano di conoscere integrazioni scuola-lavoro riguardanti l'istituto di appartenenza, in presenza, evidentemente, di differenti intensità di raccordo (la quota liceale complessiva di studenti 'avvertiti' in materia è del 54%).

Mentre il dato delle scuole-polo (75,6% di risposte positive) pare fortemente condizionato dal tipo di sezioni associate contemplate (la percezione di attività scuola-lavoro più bassa si ha in due IIS comprendenti corpose sezioni liceali), istituti tecnici e professionali fanno trasparire situazioni più livellate, di diffusa consapevolezza dell'esistenza di connessioni con il mondo del lavoro (riguardante, rispettivamente, l'87% degli studenti tecnici e il 95% dei frequentanti istituti professionali).

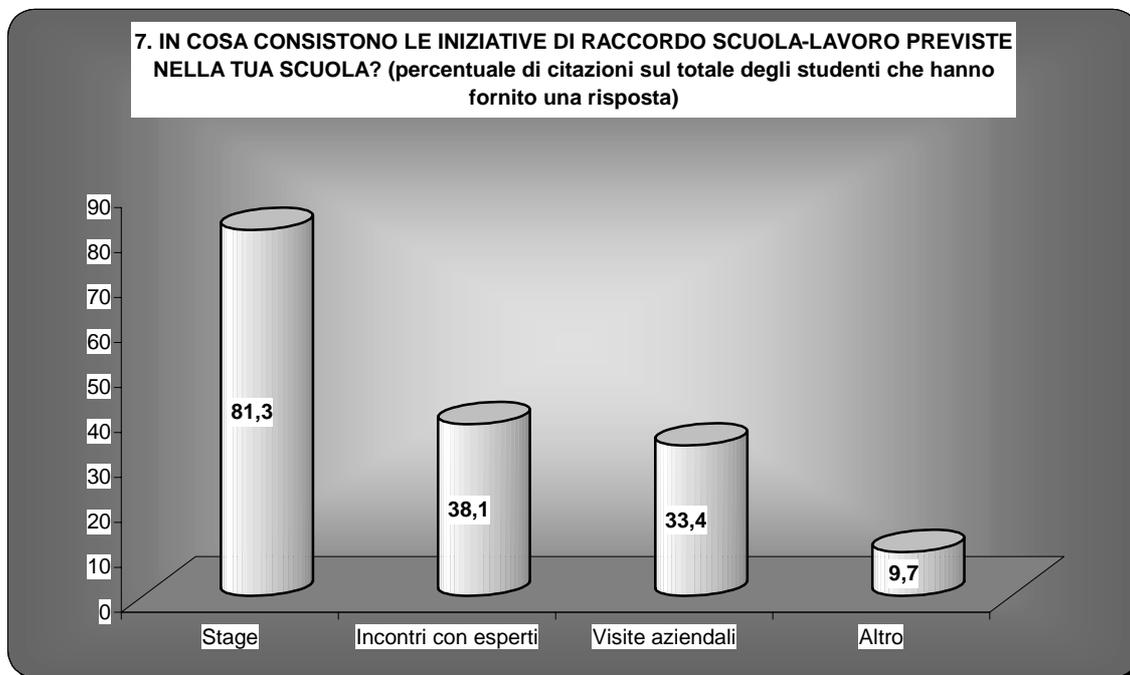


Sulla scorta di una distribuzione equilibrata, in molte scuole, fra biennio e triennio, o comunque fra primo e secondo segmento del percorso formativo, delle attività di raccordo scuola-lavoro, la dimensione del percepito non muta in termini apprezzabili tra seconde e quarte classi. Il grafico 6 rappresenta nitidamente questa situazione: tra quelli che rispondono al quesito, il 75,7% dei frequentanti il secondo anno e il 78,3 degli studenti di quarta affermano di conoscere iniziative di integrazione scuola-lavoro attivate dal proprio istituto (mentre, corrispondentemente, il 24,3% e il 21,7% rispettivamente dichiarano di non essere al corrente di tale realtà). Il che non toglie, ovviamente, che in linea tendenziale, dette iniziative di raccordo siano più frequenti e capillari verso il termine del ciclo di studi.



Scendendo nello specifico delle concrete modalità di connessione scuola-lavoro (grafico 7), il campione - in questo caso corrispondente ai 4039 studenti che hanno fornito almeno un'indicazione - attesta una marcata prevalenza degli stage (l'81,3% vi fa riferimento), mentre molto più contenute quantitativamente sono le citazioni delle due altre forme-tipo di integrazione, gli incontri con gli esperti (38,1%) e le visite aziendali (33,4%). D'altra parte, tali tipologie esauriscono quasi completamente lo spettro di

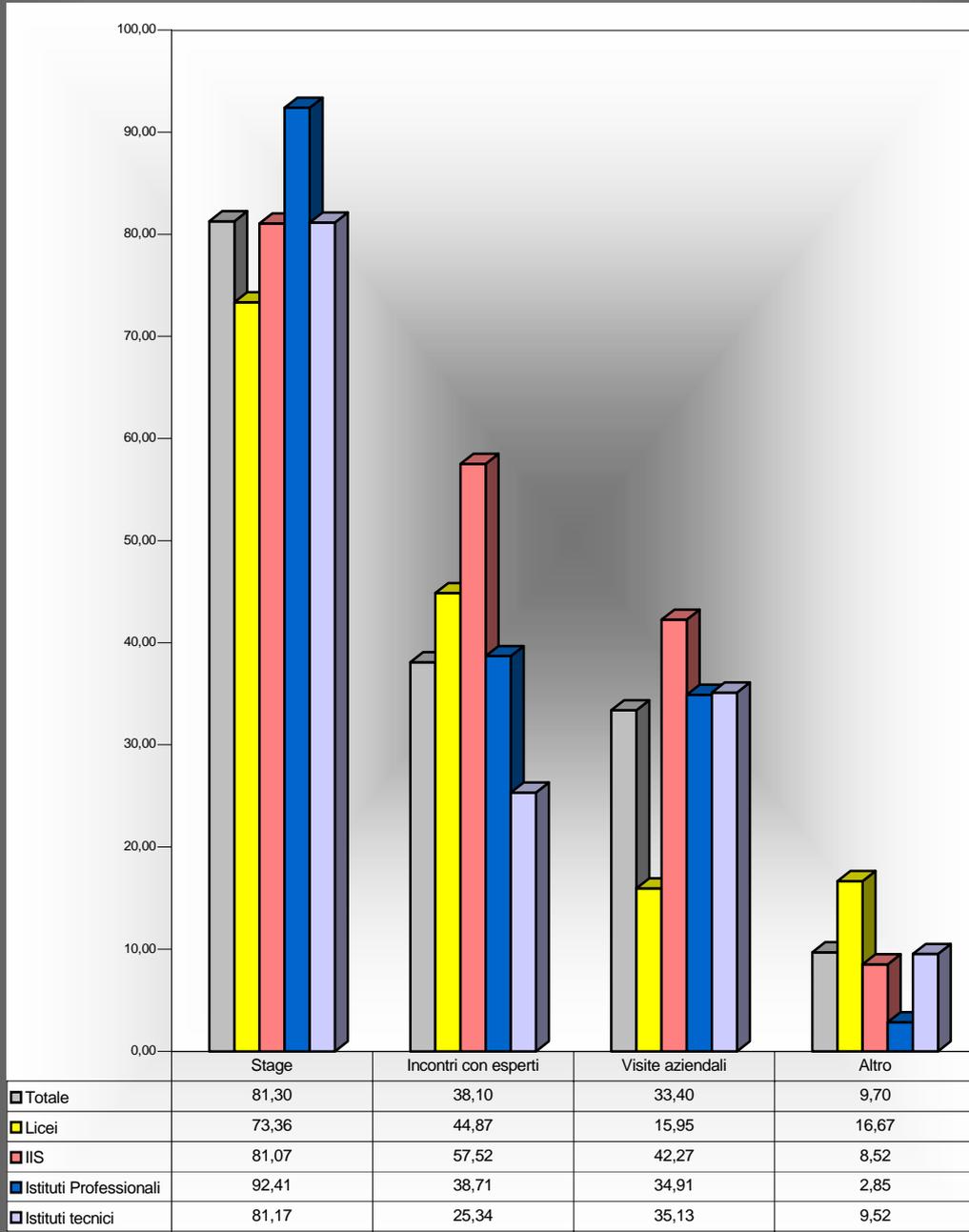
opzioni di raccordo scuola-lavoro, come dimostrato dalla bassa percentuale di modelli alternativi (9,7%).



Scomponendo il dato per tipi di scuola (istogramma 8), nel tentativo di cogliere in essi tendenze all'impiego di forme preferenziali di collegamento con il contesto produttivo, si rileva che la massima presenza degli stage all'attenzione degli studenti è riscontrabile negli istituti professionali (vi fanno cenno più di 9 intervistati su 10, tra quelli che hanno fornito almeno un'indicazione sulle modalità concrete di declinazione del rapporto scuola-lavoro), mentre il dato inferiore proviene dai licei, dove lo stage è comunque il modello più citato (73%).

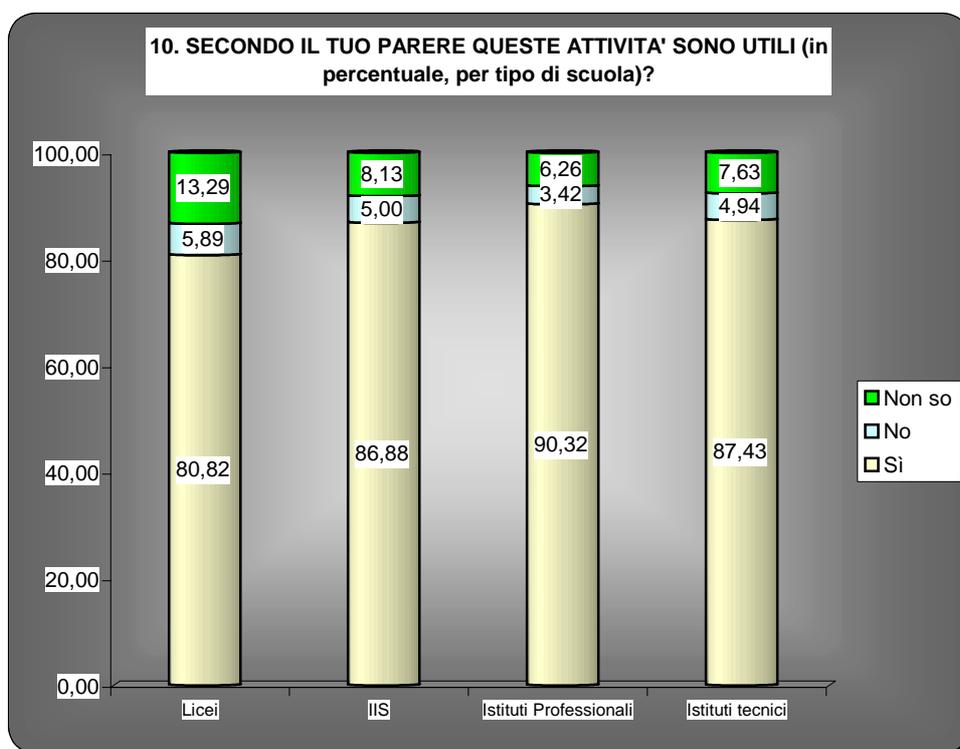
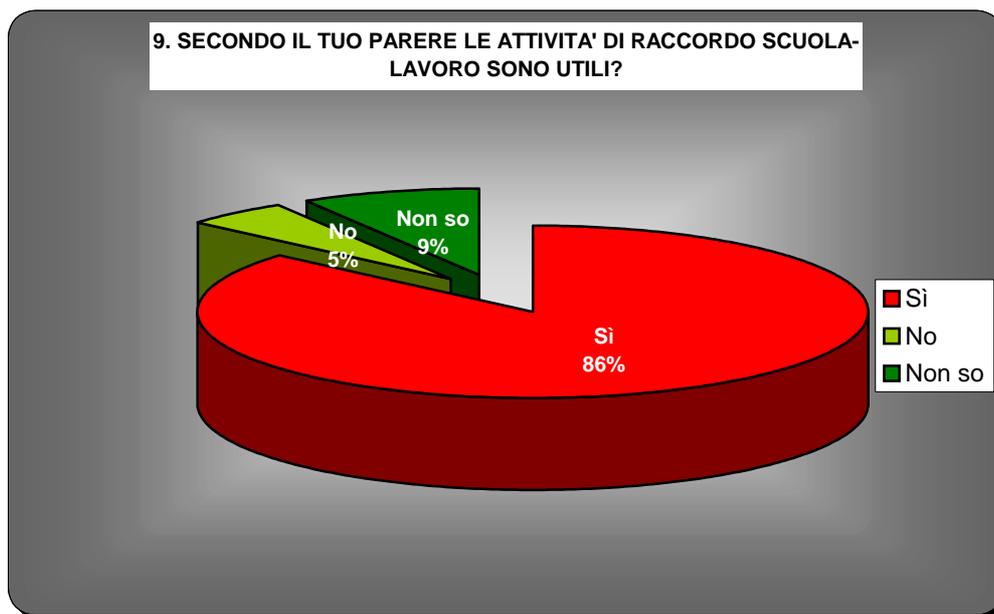
Sempre in termini relativi - commisurati, cioè, per ciascun tipo di scuola, al totale dei rispettivi studenti testimoniati almeno una forma di raccordo tra l'istituto di appartenenza e il mondo del lavoro - si evidenzia il cospicuo dato (57%) sugli incontri con esperti tenuti nelle scuole-polo e la significativa incidenza (42%), negli stessi istituti d'istruzione superiore, delle visite aziendali. I licei, infine, appaiono tendenzialmente più votati all'attuazione di esperienze scuola-lavoro alternative alle soluzioni tradizionali e maggiormente diffuse (16% di riferimenti ad attività 'altre').

8. ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE SCUOLA-LAVORO PER TIPO DI SCUOLA (in percentuale)



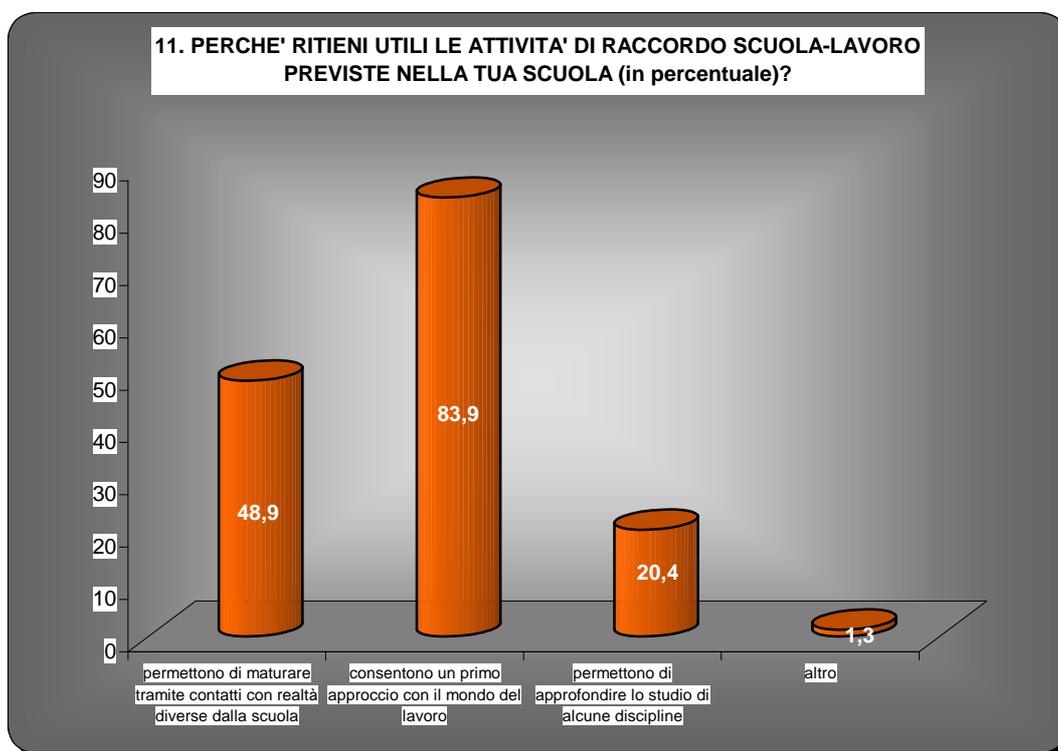
Totale
 Licei
 IIS
 Istituti Professionali
 Istituti tecnici

Interrogati sull'utilità delle azioni di raccordo scuola-lavoro (grafico 9), gli studenti modenesi, e più precisamente i 4079 ragazzi che hanno risposto allo specifico quesito, esprimono in maggioranza opinioni favorevoli (3528, pari all'86,5%), mentre solo il 4,9% (equivalente a 201 membri del campione) si esprime negativamente (350 studenti non hanno invece una posizione precisa in materia).

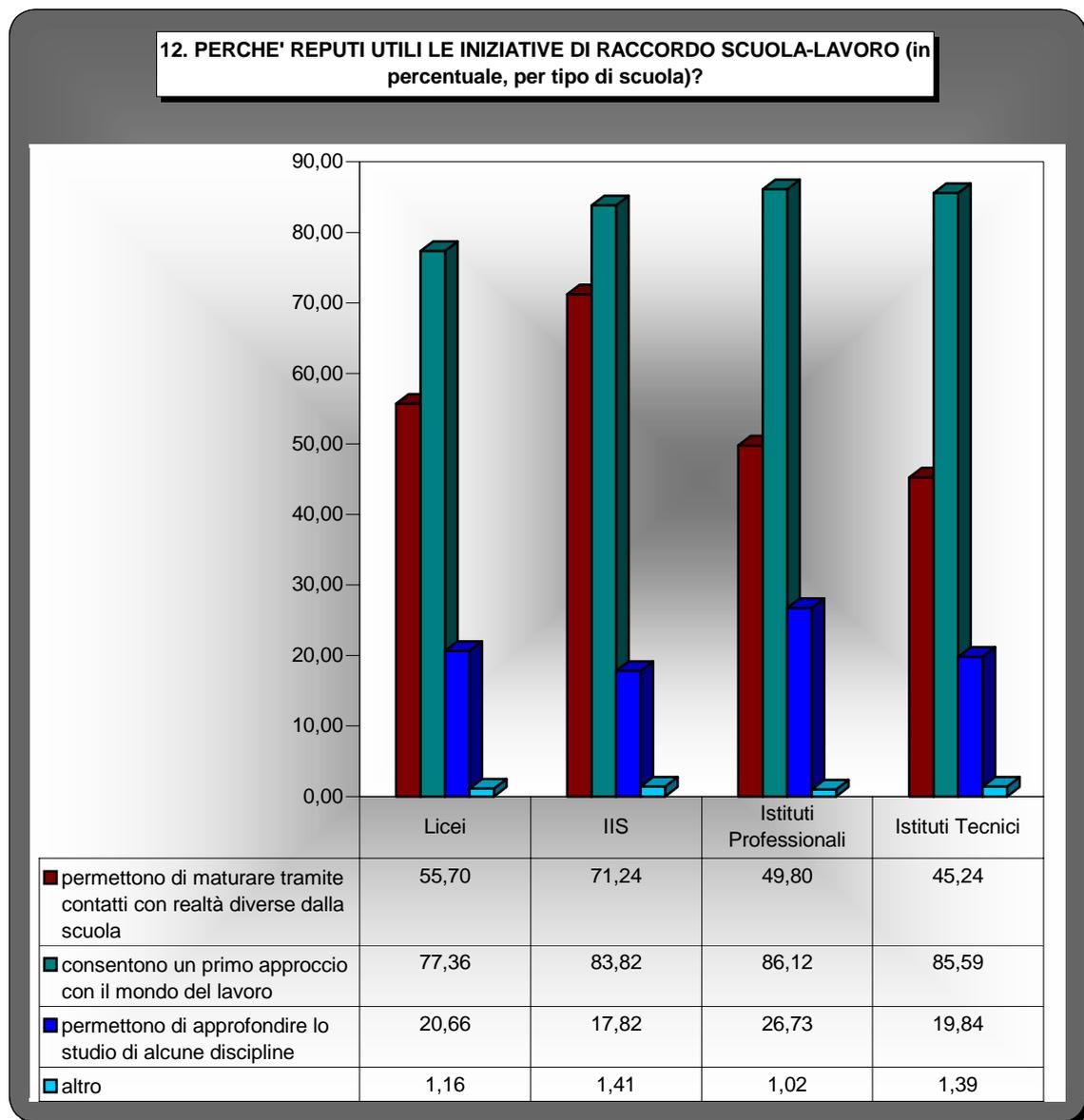


Come si evince dall'istogramma 10, pur in presenza di risposte favorevoli ampiamente maggioritarie in tutti i tipi di scuola, nei licei si riscontra una quota leggermente più elevata di scettici (6% di 'no' e 13% di 'non so').

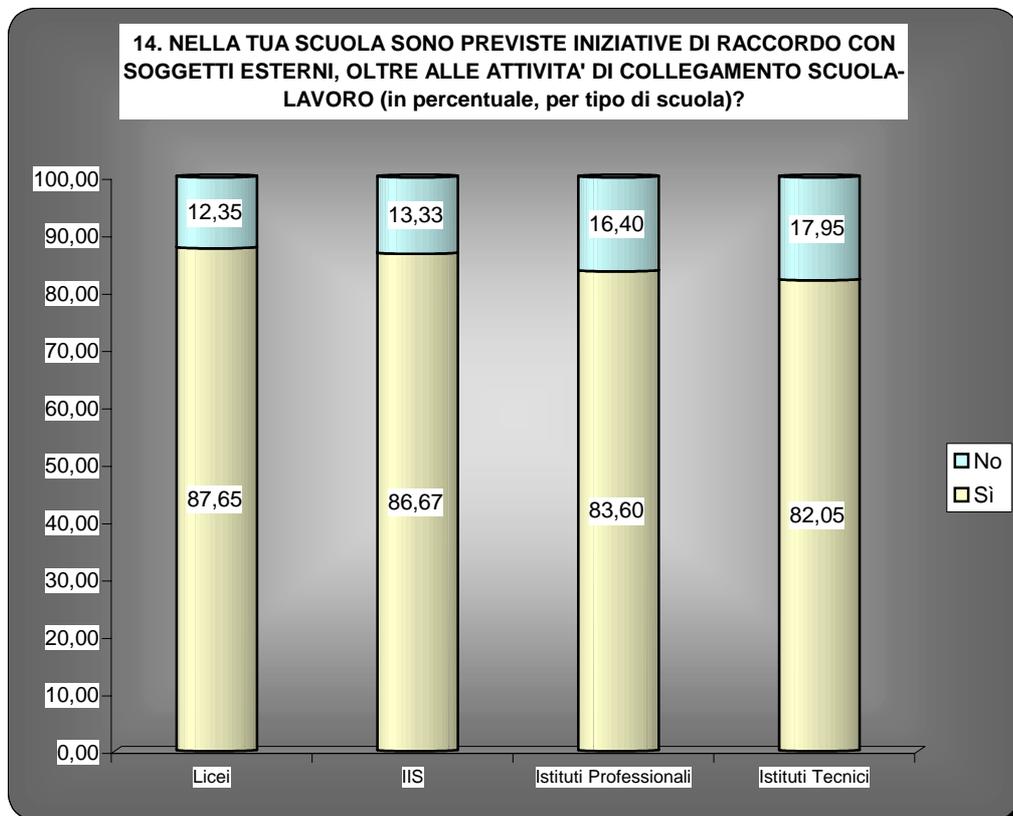
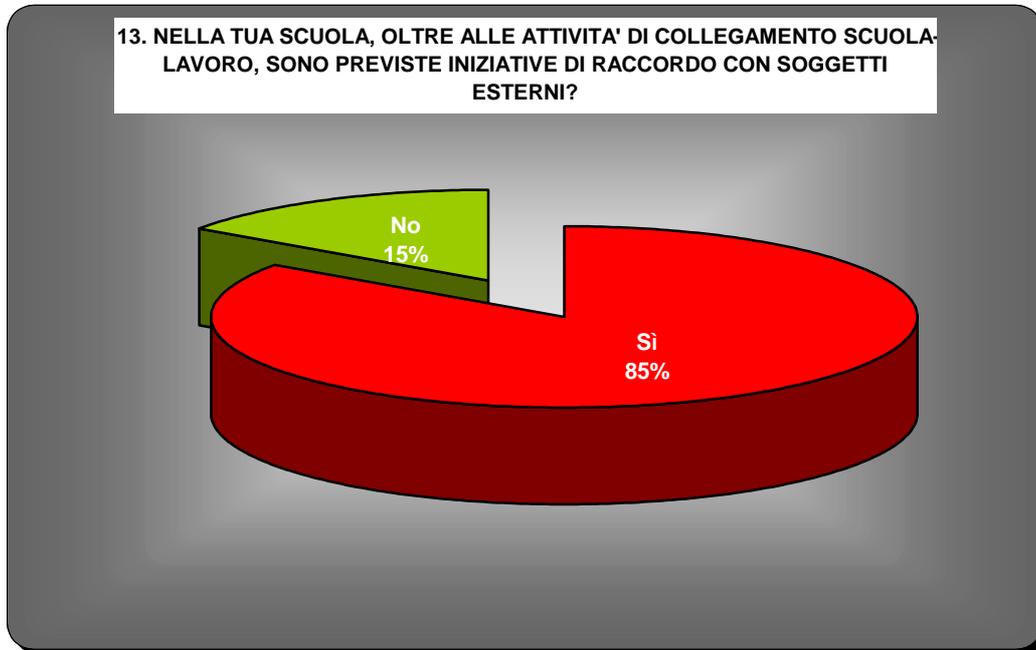
Le motivazioni addotte da coloro che sostengono l'utilità delle iniziative di raccordo scuola-lavoro (grafico 11) sono prevalentemente di due tipi (ricordando che gli intervistati potevano addurre più di una ragione): per l'84% degli studenti che circostanziano il proprio parere positivo, il beneficio fondamentale di queste esperienze risiede nella possibilità di maturare un primo approccio con il mondo della produzione, mentre poco meno del 49% apprezza l'opportunità di confrontarsi con un ambiente diverso da quello scolastico, con propizie implicazioni formative ed educative. Solo il 20,4% ritiene invece che le situazioni di integrazione fra scuola e lavoro siano funzionali all'approfondimento o al completamento dei saperi disciplinari, tradizionalmente impartiti in sede scolastica.



Il grafico 12, in cui vengono presentati i dati disaggregati per tipo di scuola, ci segnala che il valore orientativo e professionalizzante delle attività considerate è più apprezzato in IIS, Tecnici e Professionali, mentre è soprattutto negli Istituti Professionali che viene percepita e stimata l'organicità di stage, visite, etc. al perfezionamento degli apprendimenti curricolari. Statisticamente rilevante sotto il profilo quantitativo, ma di difficile interpretazione è lo scostamento verso l'alto degli studenti delle scuole polo nell'apprezzamento dell'arricchimento esperienziale delle attività di raccordo scuola-lavoro.

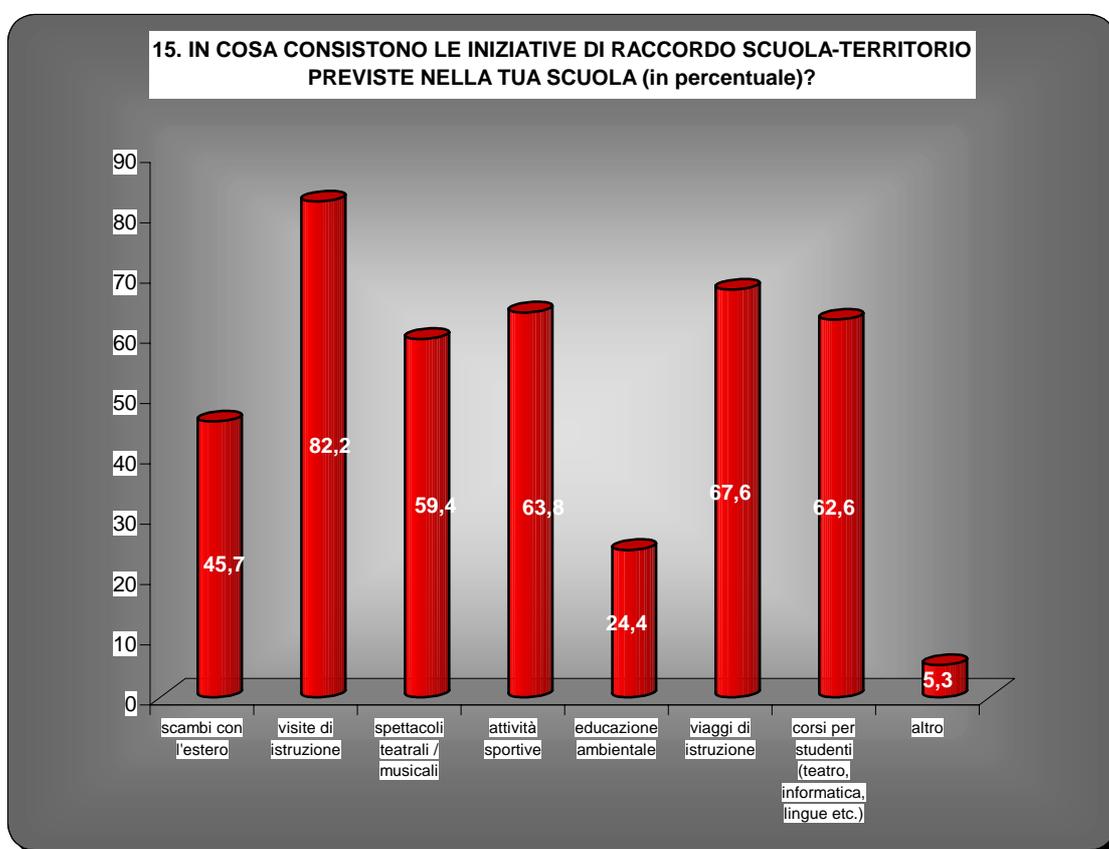


Il campione degli studenti è stato anche interrogato sull'esistenza di altre forme di legame della scuola con il territorio: dei 5273 ragazzi che hanno risposto al quesito, l'84,7% (equivalente a 4468 soggetti) ha attestato tale presenza (grafico 13).



Come mostrato dal grafico 14 i diversi tipi di scuola non denotano scostamenti rilevanti, anche se può rivestire qualche significato il fatto che i licei – più carenti, come si è visto, almeno secondo la testimonianza degli studenti, nell’integrazione scuola-lavoro – appaiano invece come gli istituti maggiormente intraprendenti nell’allacciare legami con soggetti ‘altri’ del territorio di appartenenza.

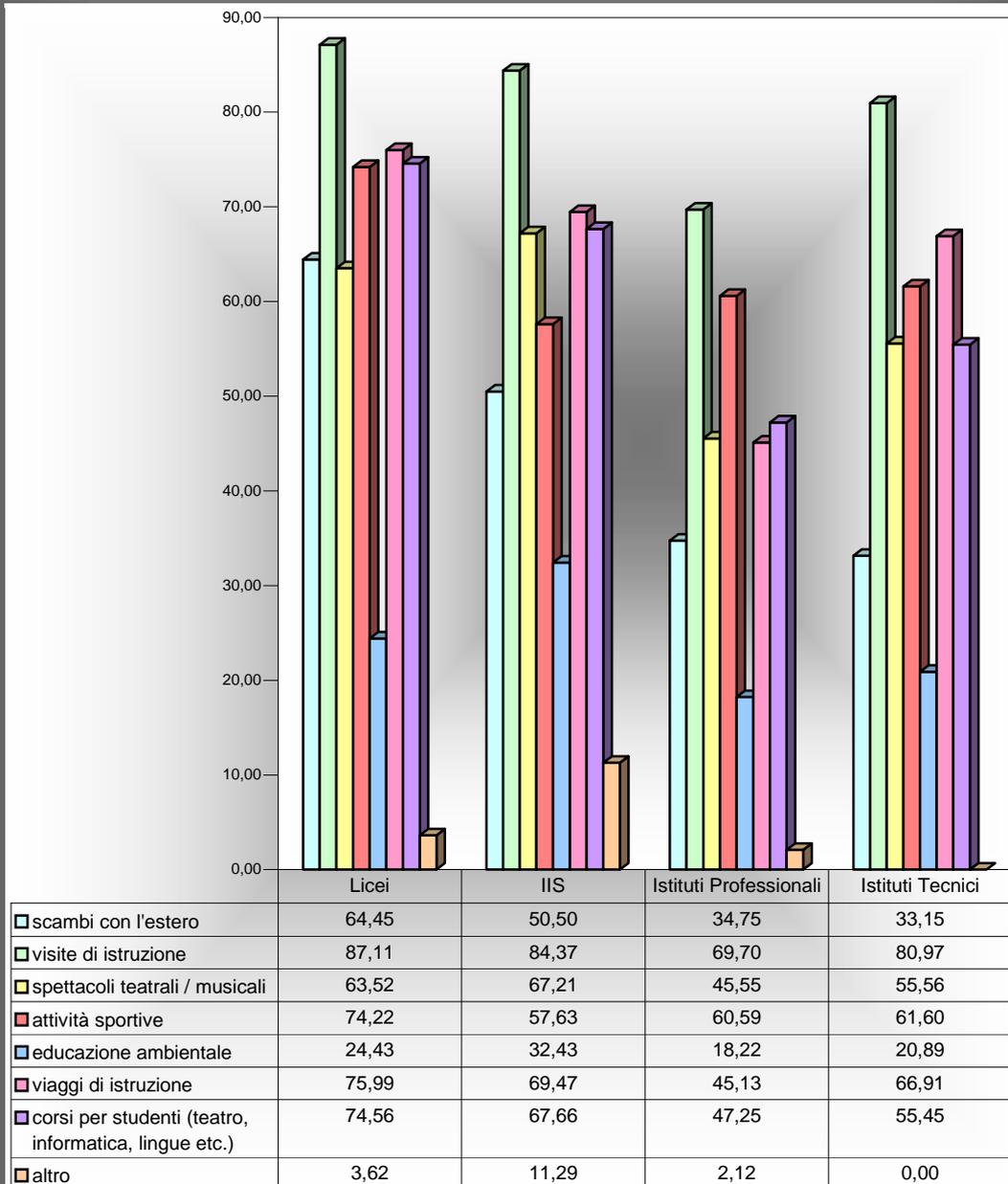
Nell’istogramma 15 si propone una visualizzazione delle attività più citate, in percentuale rispetto al numero di coloro che hanno dettagliato la loro percezione di raccordi scuola-territorio diversi da quelli attinenti al mondo del lavoro.



Come si vede il caso più frequente è quello delle visite d’istruzione (82,2%), seguito, a decrescere, dai viaggi d’istruzione (67,6%), dalle attività sportive (63,8%), dai corsi integrativi per studenti (62,6%), dagli spettacoli teatrali e musicali (59,4%). Meno della metà del campione ha addotto gli scambi con l’estero (45,7%), e l’educazione ambientale (24,4%), e soprattutto solo il 5,3% ha citato attività

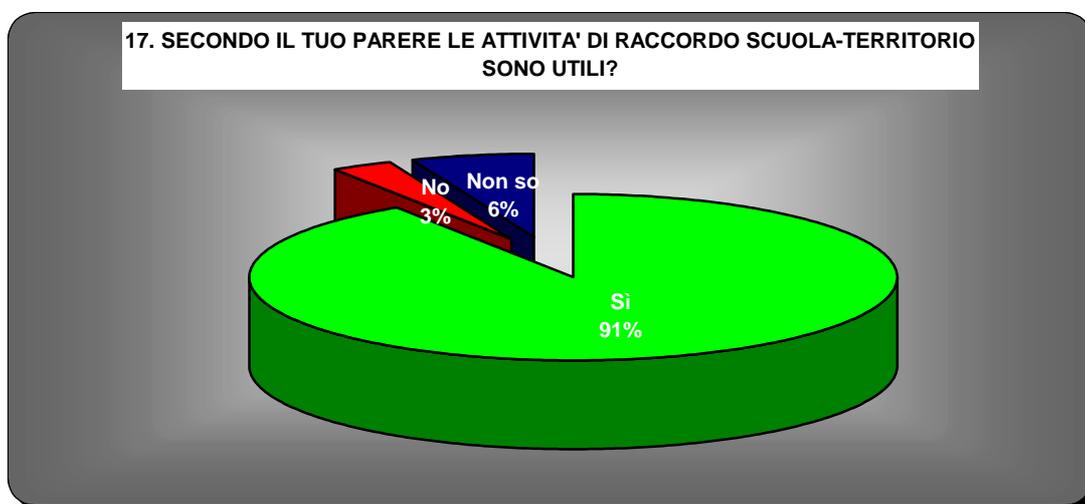
alternative/supplementari rispetto a quelle presenti nella scelta multipla del questionario.

16. ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE SCUOLA-TERRITORIO PER TIPO DI SCUOLA (in percentuale)

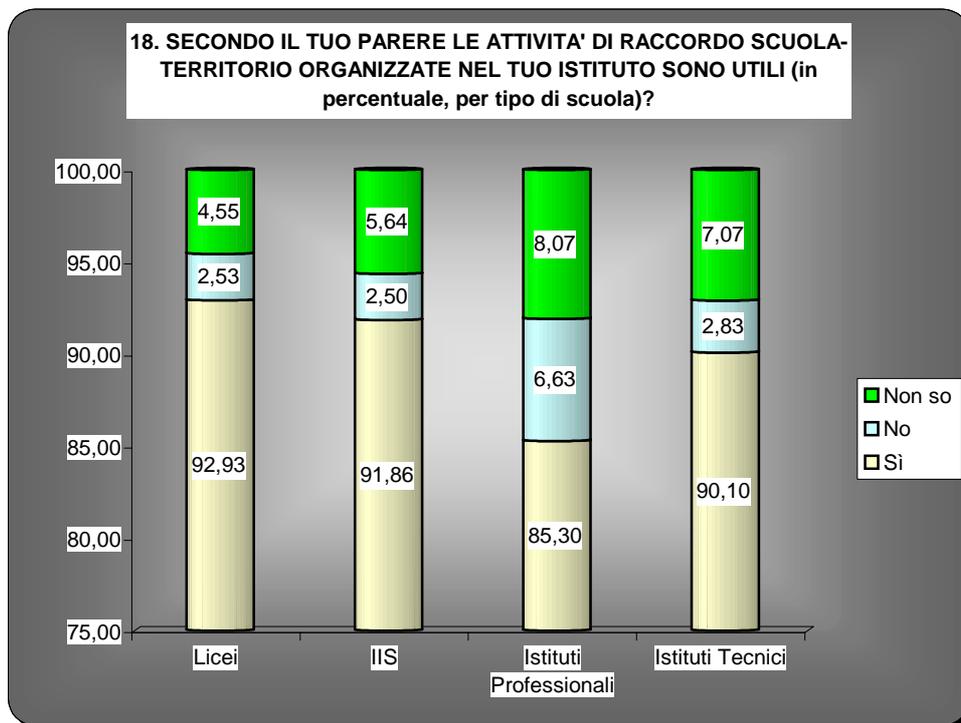


- scambi con l'estero
- visite di istruzione
- spettacoli teatrali / musicali
- attività sportive
- educazione ambientale
- viaggi di istruzione
- corsi per studenti (teatro, informatica, lingue etc.)
- altro

Il grafico 16 mostra le situazioni specifiche dei quattro tipi di scuola contemplati: nei licei, rispetto alla tendenza complessiva, risaltano i dati delle attività sportive e dei corsi integrativi (vi fanno cenno approssimativamente 3 studenti su 4, tra quanti forniscono risposte dettagliate), ma più di ogni altro spicca il dato degli scambi con l'estero, che mostrano una percentuale di citazioni - sempre in termini relativi a ciascun tipo di scuola - doppia rispetto a quella di professionali e tecnici. Negli IIS rimarchevole è soprattutto la varietà di opzioni, con uno studente su 10 che fa riferimento a forme di correlazione con il territorio aggiuntive rispetto a quelle proposte. Decisamente sopra la media anche il riscontro relativo all'educazione ambientale. Istituti tecnici e professionali - come si è visto particolarmente intraprendenti nell'allacciare relazioni con il mondo del lavoro - mostrano invece, almeno nella rappresentazione degli studenti, valori sotto la media, oltre che nei già citati scambi interculturali, anche nell'offerta di corsi integrativi e di appuntamenti artistico-culturali (concerti, teatro), mentre solo i professionali appaiono più misurati anche nell'organizzazione di visite e viaggi d'istruzione.

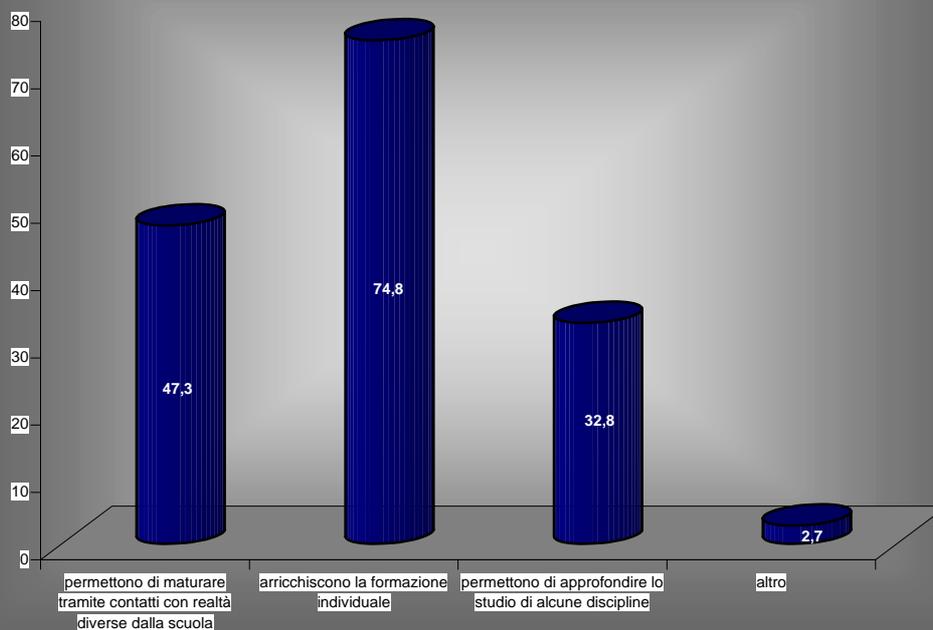


L'apprezzamento delle attività implicanti relazioni con soggetti esterni, come testimoniato dal grafico 17, è, in termini percentuali, più elevato di quello - già sostenuto - concernente il raccordo scuola-lavoro (90,8%), senza clamorose differenze tra i vari tipi di scuola, benché emerga un lieve aumento tanto dei pessimisti quanto degli indecisi negli istituti professionali (grafico 18).

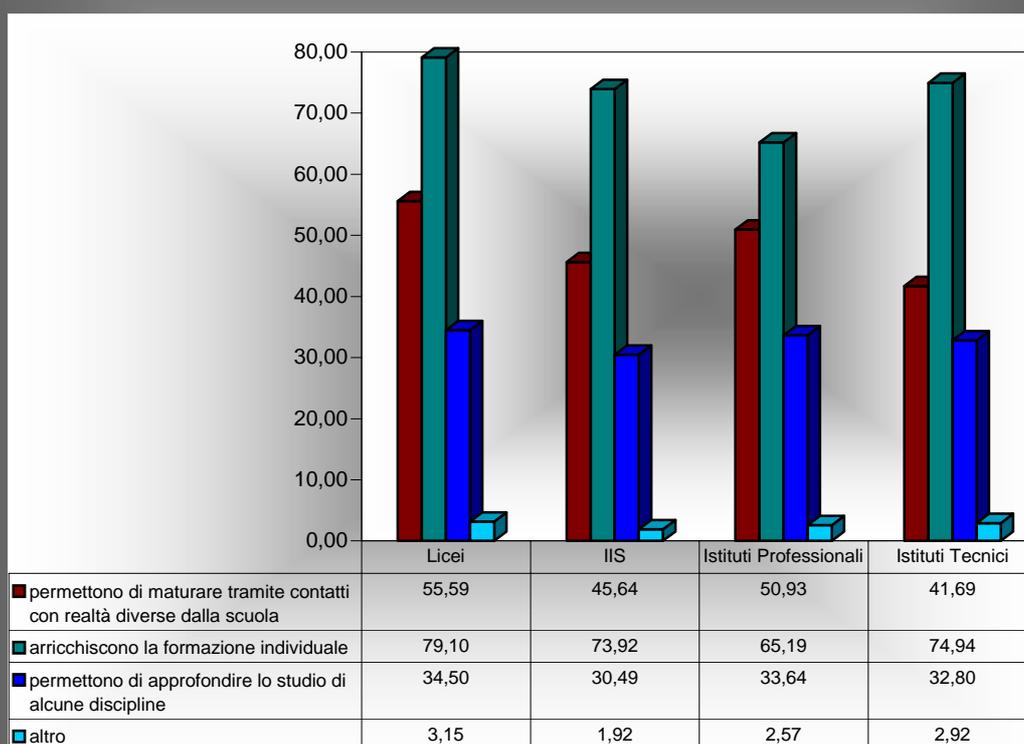


Le motivazioni portate a suffragio di questo responso positivo sono essenzialmente di tre tipi: secondo 3 studenti su 4, tra quanti spiegano la loro risposta precedente, le attività che implicano un'uscita della scuola sul territorio sono utili perché permettono di ampliare la formazione individuale in forme e con contenuti non contemplati dai curricula scolastici; poco meno di uno studente su due fa invece riferimento al beneficio intrinseco al confronto con realtà ed ambienti di ordine extra-scolastico, mentre meno di uno su tre ritiene che da queste esperienze possa derivare un approfondimento dei contenuti disciplinari (grafico 19).

19. PERCHE' LE INIZIATIVE DI RACCORDO CON SOGGETTI DEL TERRITORIO SONO UTILI (in percentuale)?



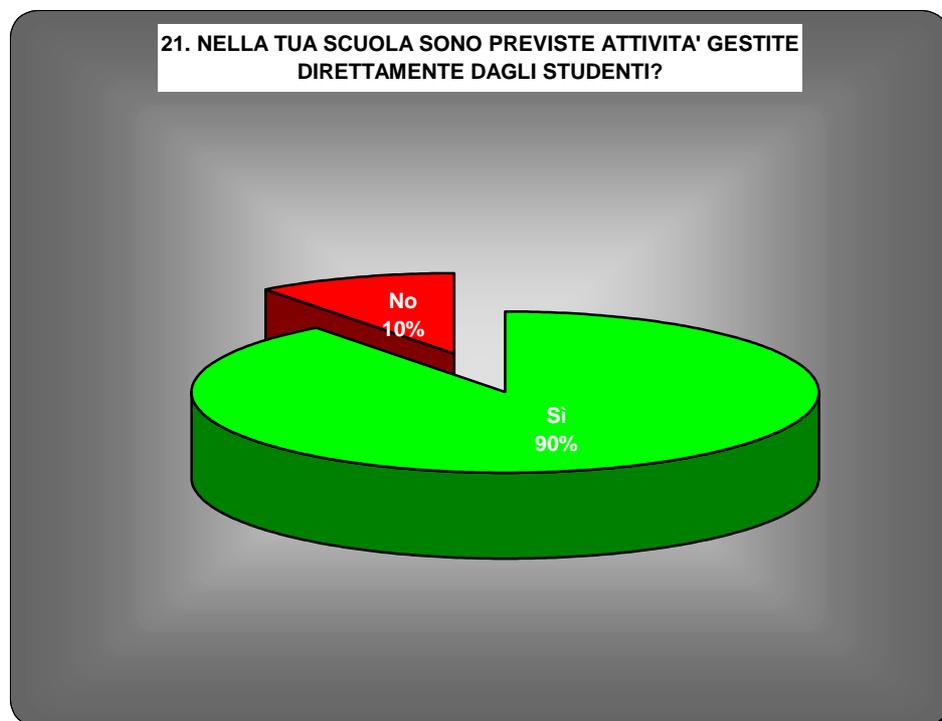
20. PER QUALE MOTIVO REPUTI UTILE LA PRESENZA DI ATTIVITA' DI RACCORDO CON IL TERRITORIO (in percentuale, per tipo di scuola)?



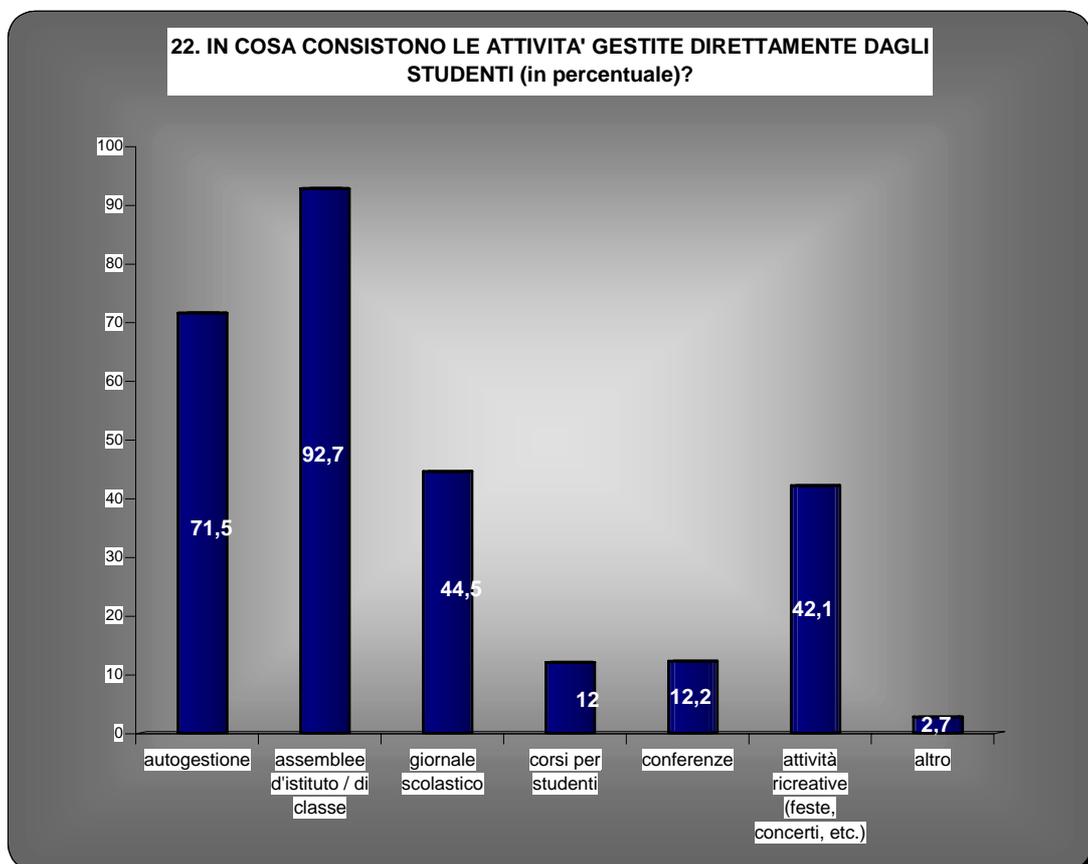
Come mostrato dal grafico 20, l'incidenza delle diverse motivazioni è sufficientemente uniforme tra i vari tipi di scuola. Andrà eventualmente notato che lo scarto tra la motivazione prevalente, per cui le attività scuola-territorio "arricchiscono la formazione individuale", e quella seconda in ordine di incidenza ("permettono di maturare tramite contatti diretti con realtà diverse dalla scuola") è meno pronunciato negli istituti professionali rispetto a quanto accade altrove.

A completamento del monitoraggio sulla percezione e valutazione da parte degli studenti delle attività di integrazione con il contesto extra-scolastico (sia con riferimento al nesso scuola-lavoro, che in relazione ad altre finalità), è stato chiesto ai ragazzi di indicare presenza, caratteristiche e valutazione delle attività gestite dagli studenti.

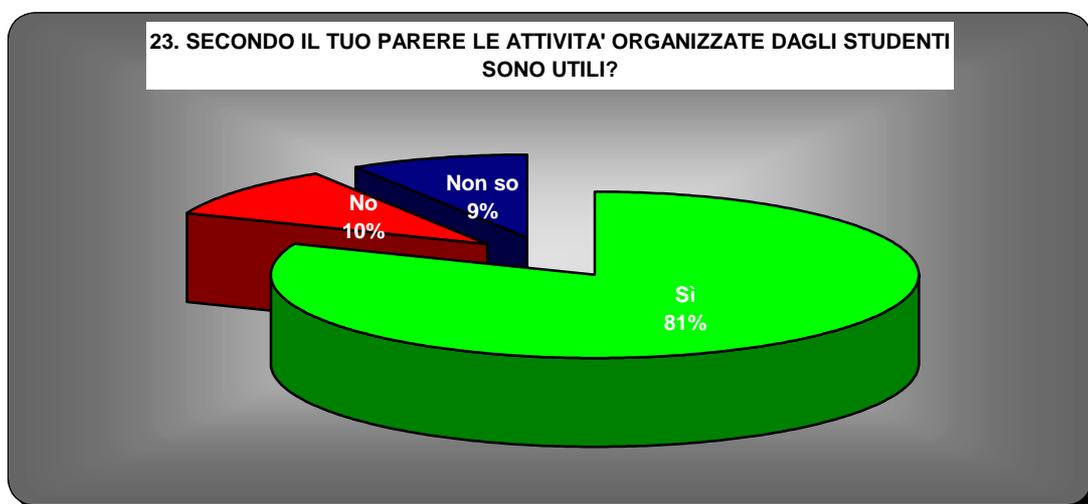
Le risposte (5128) hanno confermato i dati offerti dal monitoraggio della qualità erogata, testimoniando in modo massicciamente maggioritario (89,7%) lo svolgimento di esperienze direttamente in capo alla componente studentesca (vedi grafico 21).



Si impone all'attenzione dell'osservatore la discordanza fra i dati dei licei e degli istituti professionali (superiori, seppur in diversa misura, al 90% di 'sì') da una parte e quelli degli istituti tecnici e soprattutto delle scuole-polo dall'altra, in cui oltre il 16% degli interpellati nega l'esistenza di forme di autonomia "gestionale" da parte degli studenti. Venendo ai contenuti specifici di questi momenti di auto-organizzazione studentesca (grafico 22), riscontriamo che quasi la totalità degli intervistati che forniscono indicazioni in merito cita le assemblee di classe o d'istituto, per le quali, d'altra parte, la titolarità della componente studentesca è prescritta giuridicamente. Sufficientemente diffuse appaiono, nel complesso, anche le esperienze di vera e propria autogestione (71,5%), benché in questo caso affiori una casistica estremamente differenziata fra istituti in cui una netta maggioranza e istituti in cui solo una sparuta minoranza di studenti richiama tale modalità di 'auto-governo' (in rispondenza, evidentemente, a differenti dimensioni ed intensità di coinvolgimento delle varie classi della singola scuola); meno capillari sono la responsabilizzazione dei ragazzi nel giornalino d'istituto (44,5%) e l'affidamento dell'allestimento di attività ricreative (ad esempio, feste di fine anno, 42,1%).

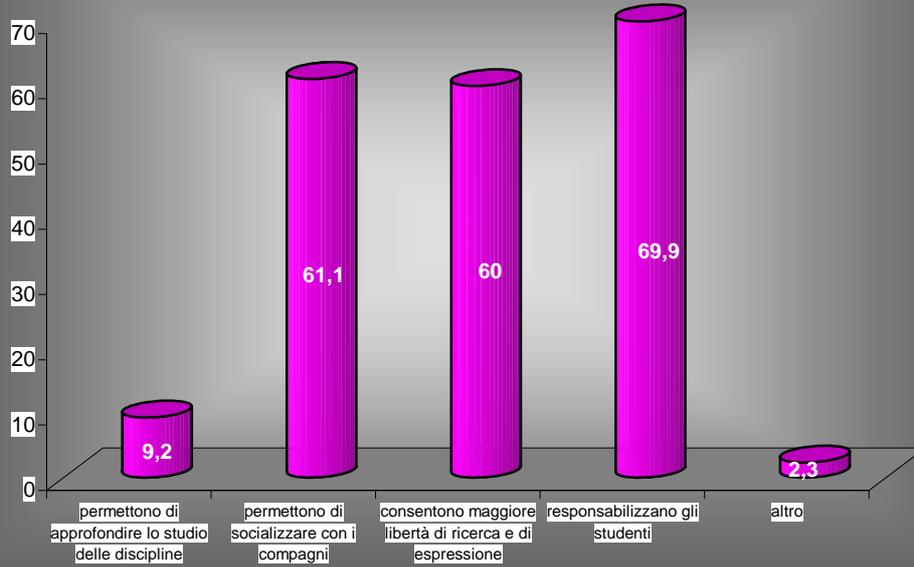


Il grafico 23 mostra una non clamorosa, ma sensibile caduta di gradimento verso queste attività rispetto a quanto rilevato in merito a quelle precedentemente contemplate - scuola-lavoro e soprattutto scuola-territorio - con l'81% (contro, rispettivamente, l'86% e il 91%) di pareri favorevoli (ricordando che il campione di riferimento è in questo caso costituito dai 4629 ragazzi che hanno fornito una risposta), il 10% di riscontri negativi e un 9% di indecisi. Lo scetticismo prevale negli istituti tecnici (tra i quali solo due casi segnano un orientamento favorevole in termini superiori all'80%) e in alcuni istituti professionali (dove si distingue una scuola dove il consenso alle attività autogestite scende addirittura al di sotto del 50%).

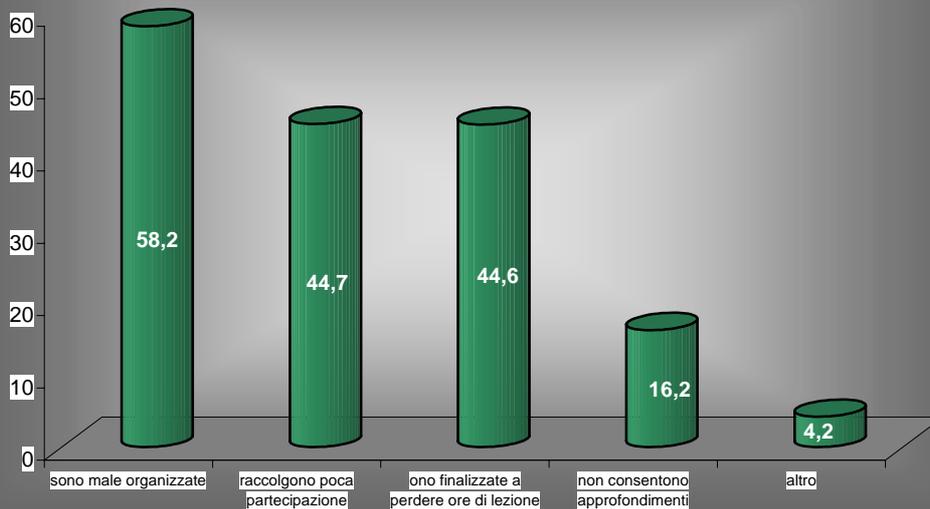


Tre sono fondamentalmente le motivazioni che depongono a favore di queste attività (grafico 24): la responsabilizzazione, e quindi la maturazione degli studenti, l'incentivo alla socializzazione e la possibilità di fruire di maggiore libertà di ricerca ed espressione culturale. Di converso (grafico 25), le critiche si appuntano soprattutto sulla scarsa organizzazione, la modesta partecipazione e il carattere pretestuoso, finalizzato ad evitare ore di lezione, di tali attività.

24. PERCHE', SECONDO IL TUO PARERE, LE ATTIVITA' GESTITE DAGLI STUDENTI SONO UTILI (in percentuale)?



25. PERCHE', SECONDO IL TUO PARERE, LE ATTIVITA' GESTITE DAGLI STUDENTI NON SONO UTILI (in percentuale)?



Riepilogando gli esiti principali della vasta area di monitoraggio 'scuola-lavoro' e 'scuola-territorio':

- la percezione dell'esistenza di progetti di raccordo scuola-lavoro attivati dalle e nelle autonomie scolastiche modenesi è apprezzabile (più di 3 studenti su 4 l'attestano, anche se nei licei la quota è molto più ridotta), benché appaia sottodimensionata rispetto all'oggettiva diffusione di tali legami;
- la modalità dello stage, nelle sue diverse forme, è quella più visibile, oltre che, come testimoniato dal monitoraggio dei servizi erogati, quella più presente;
- gli studenti mostrano di apprezzare, anche a prescindere dal coinvolgimento diretto, il rapporto della scuola con la realtà produttiva circostante, senza oscillazioni particolarmente consistenti (contenute in uno spettro del 10%) tra un tipo di scuola e l'altro;
- tra le motivazioni per le quali le attività di integrazione scuola-lavoro sono apprezzate spicca il riferimento alla funzionalità pre-professionalizzante e orientativa ("consentono un primo contatto con il mondo del lavoro") delle esperienze da esse contemplate;
- la quota di studenti avvertiti dell'esistenza di attività di raccordo con il territorio alternative all'integrazione scuola-lavoro è superiore rispetto a quella riguardante quest'ultima (con un rovesciamento degli ordini di grandezza relativa tra i vari tipi di scuola, per cui in questo caso sono gli studenti liceali a mostrare il più alto tasso di consapevolezza);
- nell'ambito dei rapporti scuola-territorio la modalità più visibile - cioè più testimoniata - è quella della visita d'istruzione;
- il livello di gradimento delle esperienze di raccordo scuola-territorio è ancora superiore a quello concernente i progetti di integrazione scuola-lavoro;
- nel caso di queste esperienze, ad essere maggiormente apprezzata è la valenza formativa generale, di crescita culturale e maturazione intellettuale, per lo studente;
- molto alta - 9 studenti su 10 - è l'attestazione di attività autogestite dagli studenti;
- fra queste spiccano quelle previste dalla normativa, assemblee di classe e d'istituto;

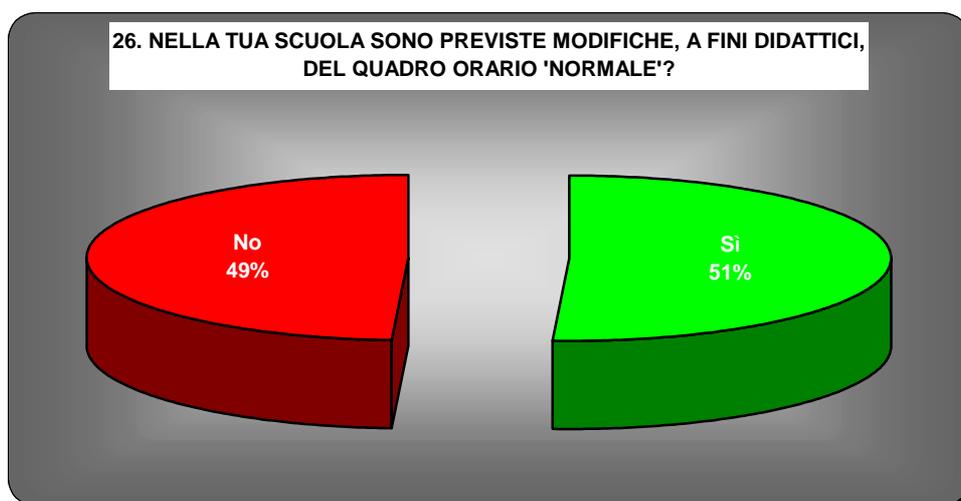
- pur se abbondantemente minoritari, sono comparativamente più numerosi gli intervistati scettici o di parere negativo in merito alle attività auto-organizzate dalla componente studentesca;
- il motivo più spesso prodotto a favore di tali attività risiede nelle loro implicazioni responsabilizzanti;
- chi esprime un giudizio negativo, invece, appunta la propria attenzione non sulla modalità in sé, bensì sulla concreta declinazione organizzativa.

3. Orario di lezione e organizzazione dei gruppi-classe

Sin dalla sua costituzione, l'Osservatorio della qualità dei servizi scolastici ha riservato un'attenzione privilegiata al complesso novero di sperimentazioni didattiche e soluzioni organizzative rientranti nell'ambito della flessibilità. Sono state indagate sia le revisioni dell'orario curricolare ordinario sia le operazioni di riorganizzazione dei gruppi-classe, in rispondenza all'accentuata autonomia riconosciuta alle scuole in queste sfere a partire dall'anno scolastico 1999-2000.

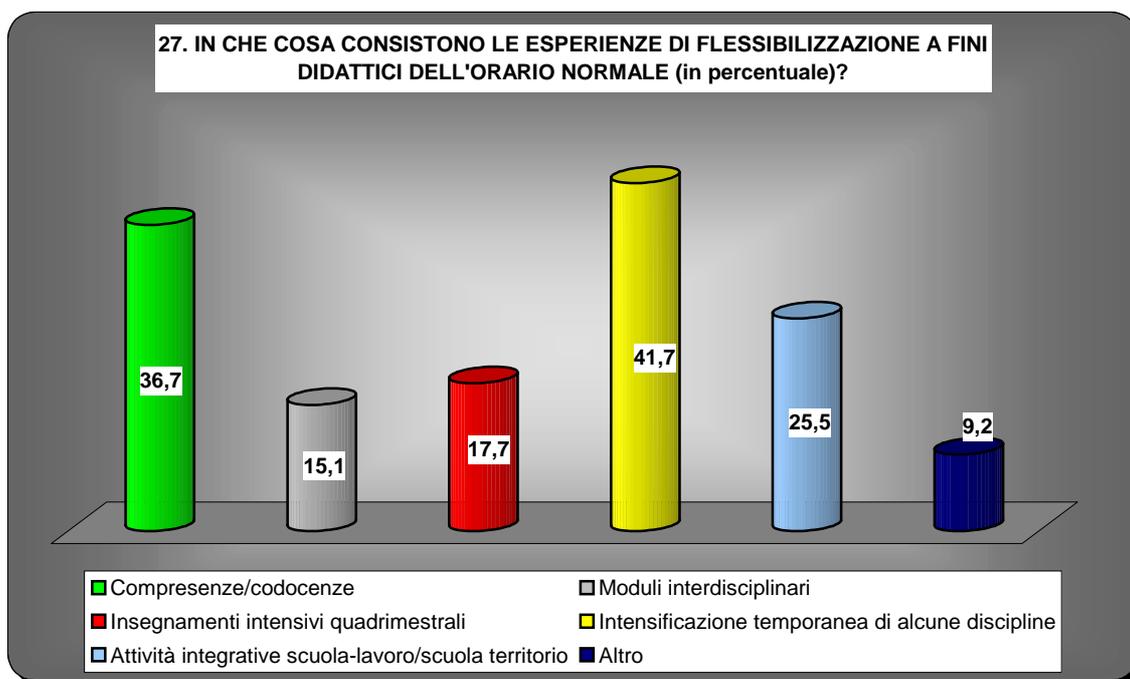
Pur riducendone l'ampiezza, il monitoraggio della flessibilità è stato mantenuto anche nel contesto della rilevazione della qualità dei servizi scolastici percepita dagli studenti, nel tentativo, innanzitutto, di verificare il grado di consapevolezza e la valutazione da parte loro di formule e procedure non necessariamente colte appieno, nelle loro articolazioni e nei loro significati, una volta calate nella concretezza della vita scolastica quotidiana.

Sintomatico, sotto questo profilo, che quasi la metà dei 4916 studenti che hanno risposto al quesito preliminare sull'esistenza/inesistenza di flessibilizzazioni a fini didattici del quadro orario normale neghino che nell'istituto d'appartenenza siano operativi modelli orari sperimentali (grafico 26).



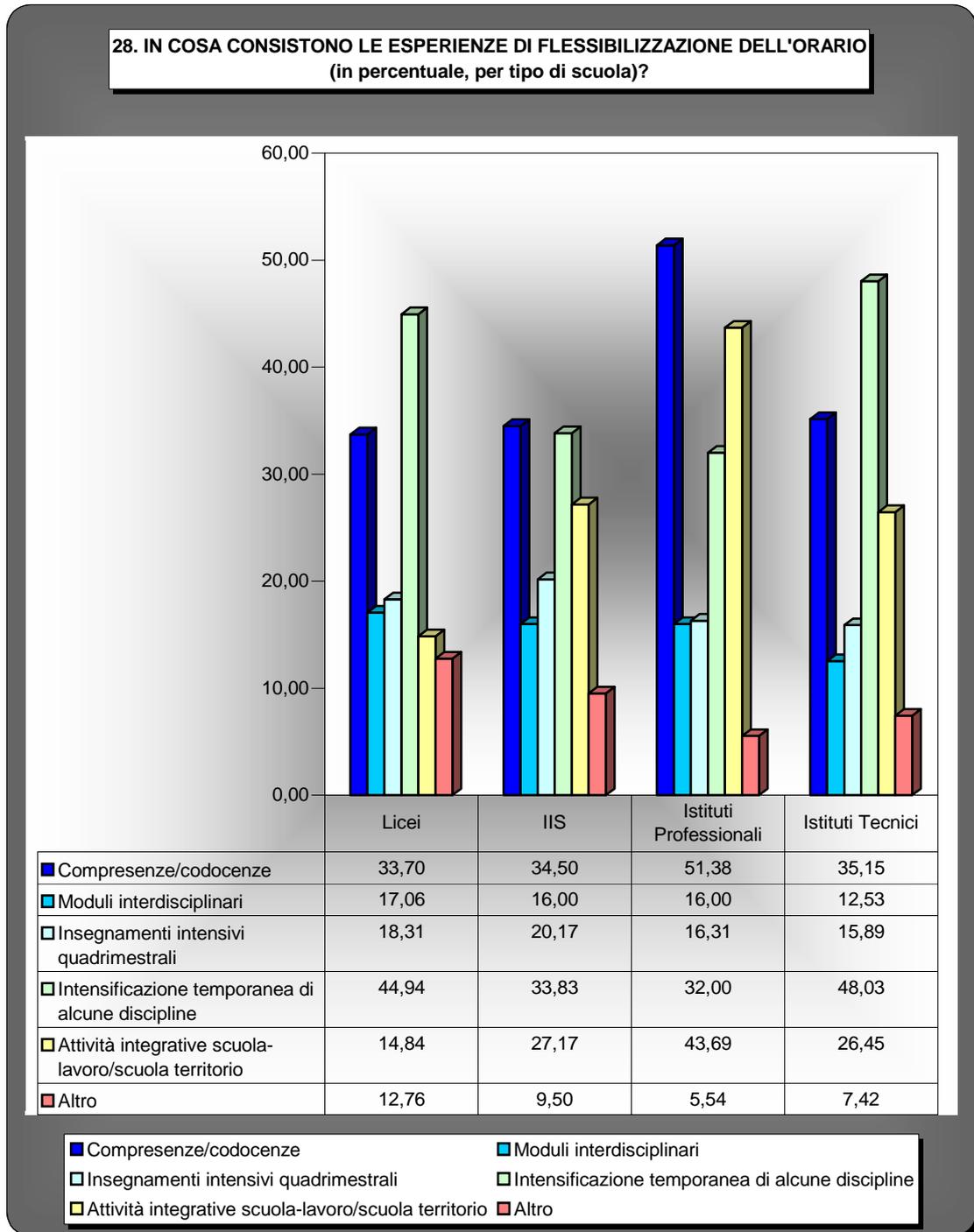
Rilevante che, a fronte di una capillare presenza nelle 32 autonomie scolastiche superiori modenesi di soluzioni di flessibilità oraria, solo in un istituto tecnico il campione studentesco esprime, nella sua quasi totalità, piena consapevolezza dell'esistenza di tali innovazioni.

Attenendosi alle risposte dei ragazzi (grafico 27), l'intensificazione temporanea di alcune discipline (citata dal 41,7% di coloro che danno almeno un'indicazione specifica) appare come il contenuto più frequente delle esperienze di flessibilizzazione oraria, mentre compresenze/codocenze vengono addotte dal 36,7% e la più impegnativa quadrimestralizzazione delle discipline è testimoniata dal 17,7% del campione specifico di questo quesito.



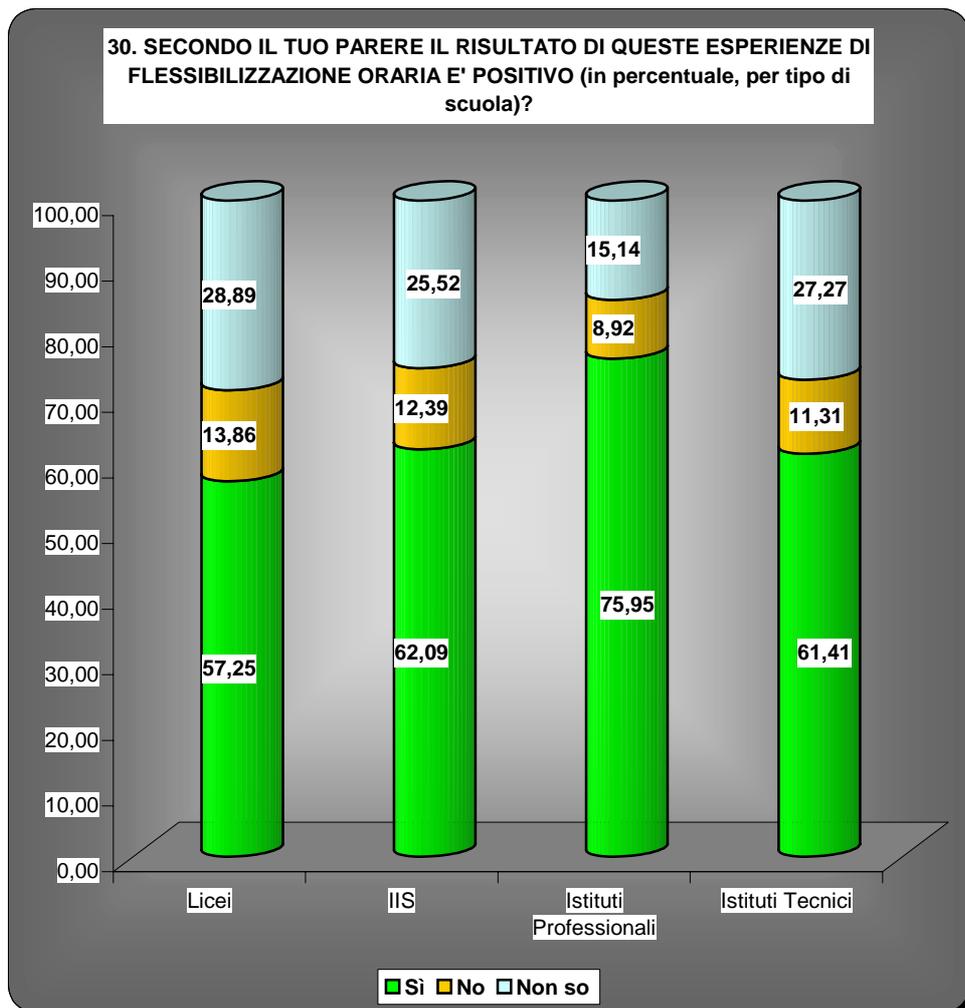
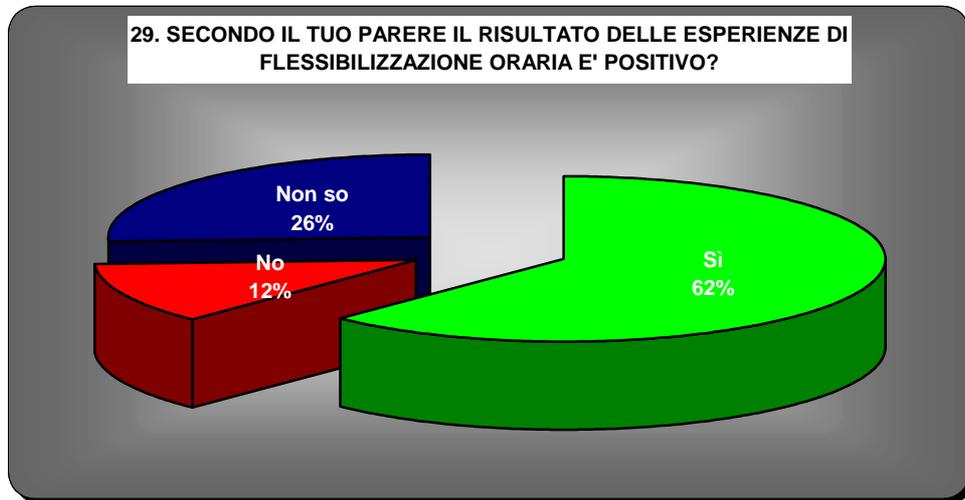
Scendendo nel dettaglio dei diversi tipi di scuola (grafico 28), si rileva che: l'intensificazione temporanea di alcune discipline vige soprattutto negli istituti tecnici (è citata dal 48% degli studenti I.T. che forniscono almeno un'indicazione) e nei licei (44,9%); compresenze e codocenze incidono peculiarmente sull'organizzazione e la revisione dell'orario scolastico negli istituti professionali (51,3%); lo svolgimento di attività d'integrazione scuola-lavoro e/o scuola-territorio ha ripercussioni sulla

configurazione dei quadri orari molto più in professionali (43,6%), scuole-polo (27,1%) e tecnici (26,4%) che non nei licei (14,6%).



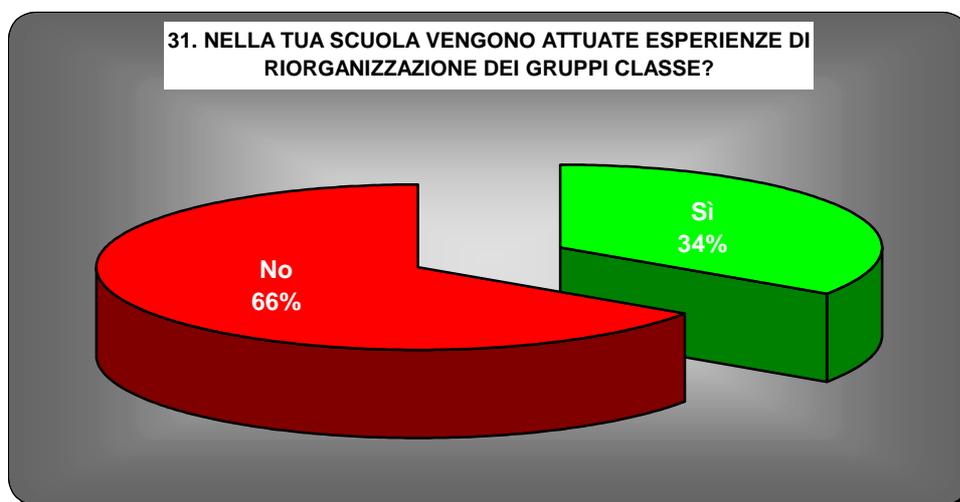
Il grafico 29 ci segnala che su un campione specifico di 2810 studenti che esprimono un parere sulle soluzioni di flessibilizzazione del quadro orario, sintomaticamente oltre il

25% non ha un'opinione precisa, a fronte di una netta prevalenza, comunque, di orientamenti positivi (62,3%).



Mentre, come mostrato dall'istogramma 30, licei, scuole-polo e istituti tecnici appaiono abbastanza omogenei nella distribuzione fra favorevoli, contrari e indecisi, negli istituti professionali più di 3 giudizi su 4 sono di segno positivo (vale invece anche per essi la relazione di 1 a 2 che tendenzialmente contraddistingue il rapporto fra 'no' e 'non so' negli altri tipi di scuola).

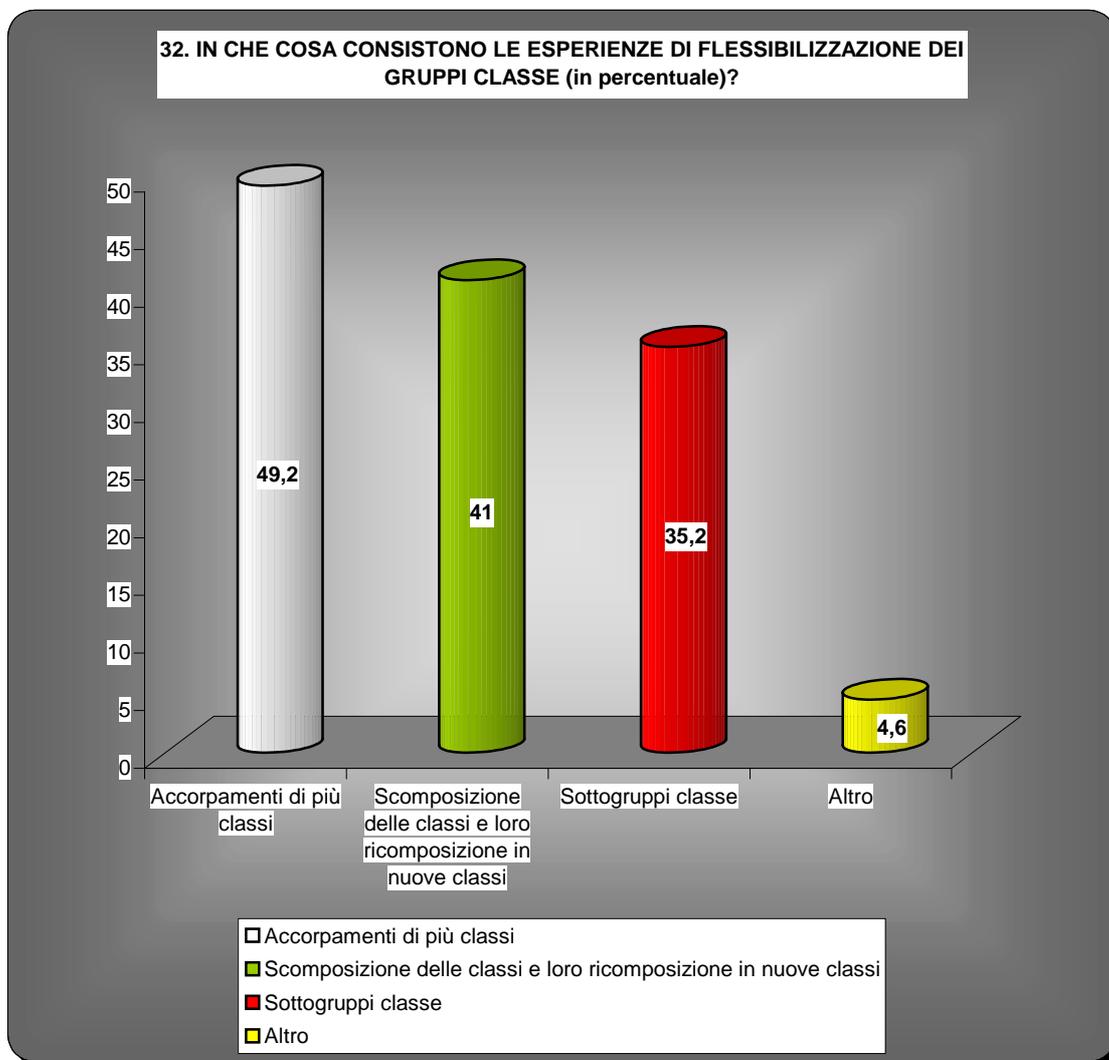
Venendo al secondo ambito di applicazione delle flessibilità, va subito evidenziata la netta prevalenza (65,6%), nelle risposte dei 5078 ragazzi che hanno espresso un'indicazione in merito, dei responsi negativi in merito all'esistenza, nell'istituto di provenienza, di pratiche di riorganizzazione dei gruppi-classe (grafico 31).



Il dato aggregato, per cui solo il 34,4% si dichiara a conoscenza di soluzioni organizzative dei gruppi di tipo sperimentale, è il prodotto di risultanze tendenzialmente omogenee tra le diverse realtà scolastiche e i differenti tipi di scuola: solo in due istituti tecnici la percentuale di attestazioni di esistenza è superiore al 50% (in un caso è addirittura del 96%), così come, per contraltare, sono solo due I.T. a presentare quote di 'sì' inferiori al 20%.

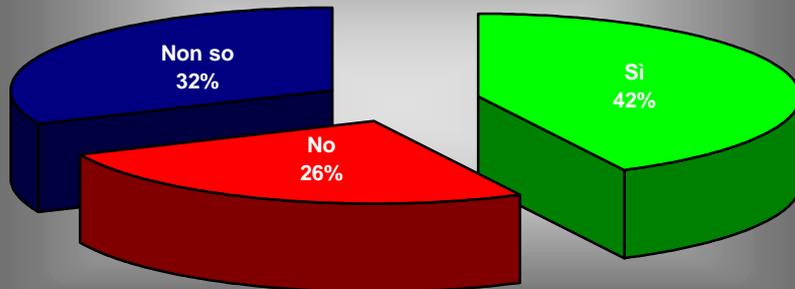
Quando testimoniata - ovvero, presumibilmente, ove presente - la flessibilità dei gruppi-classe (grafico 32) consiste più spesso nell'accorpamento di più classi (49,2%) sia per lo svolgimento di attività didattiche che per la conduzione di attività integrative; quindi, in subordine, nella scomposizione-ricomposizione dei gruppi

classe (41%, ad esempio per i gruppi di livello) oppure nella individuazione di sottogruppi (35,2%).

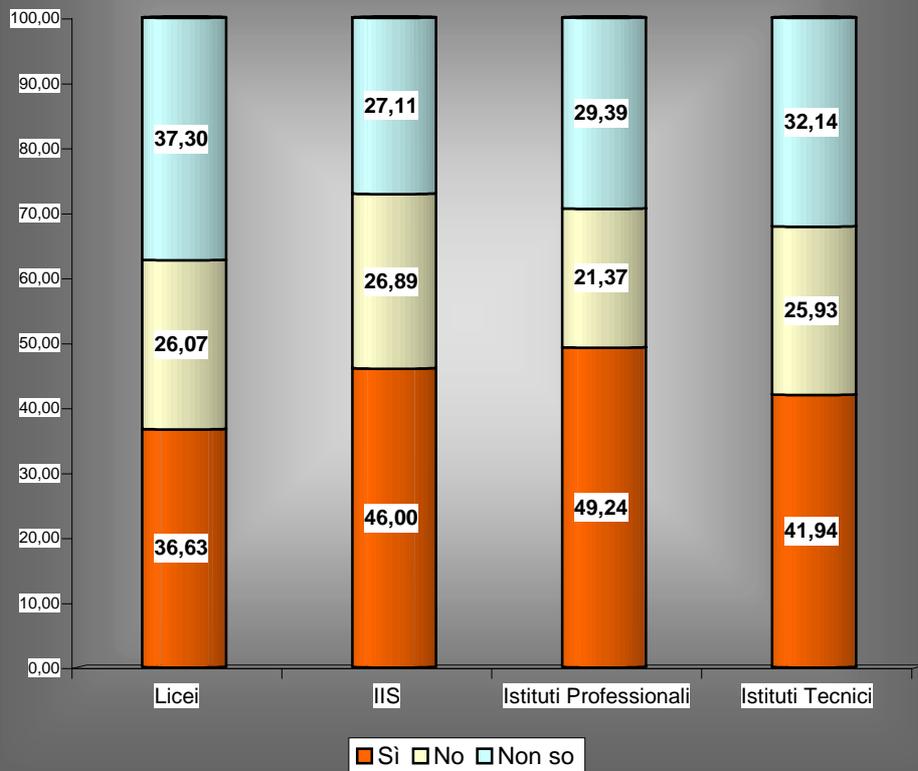


Se la valutazione di queste pratiche presenta, in aggregato (grafico 33), la particolarità di un rilevante numero di indecisi (31,8%, mentre il 42,6% ritiene utile la flessibilità del gruppo classe e il 25,6% esprime un giudizio negativo), scomponendo le opinioni per tipo di scuola (grafico 34) emerge la superiore quota di indecisi fra gli studenti liceali (37,3%), che si traduce in una percentuale esigua di giudizi favorevoli (36,6%).

33. SECONDO IL TUO PARERE IL RISULTATO DELLE ESPERIENZE DI FLESSIBILIZZAZIONE DEI GRUPPI-CLASSE E' POSITIVO?



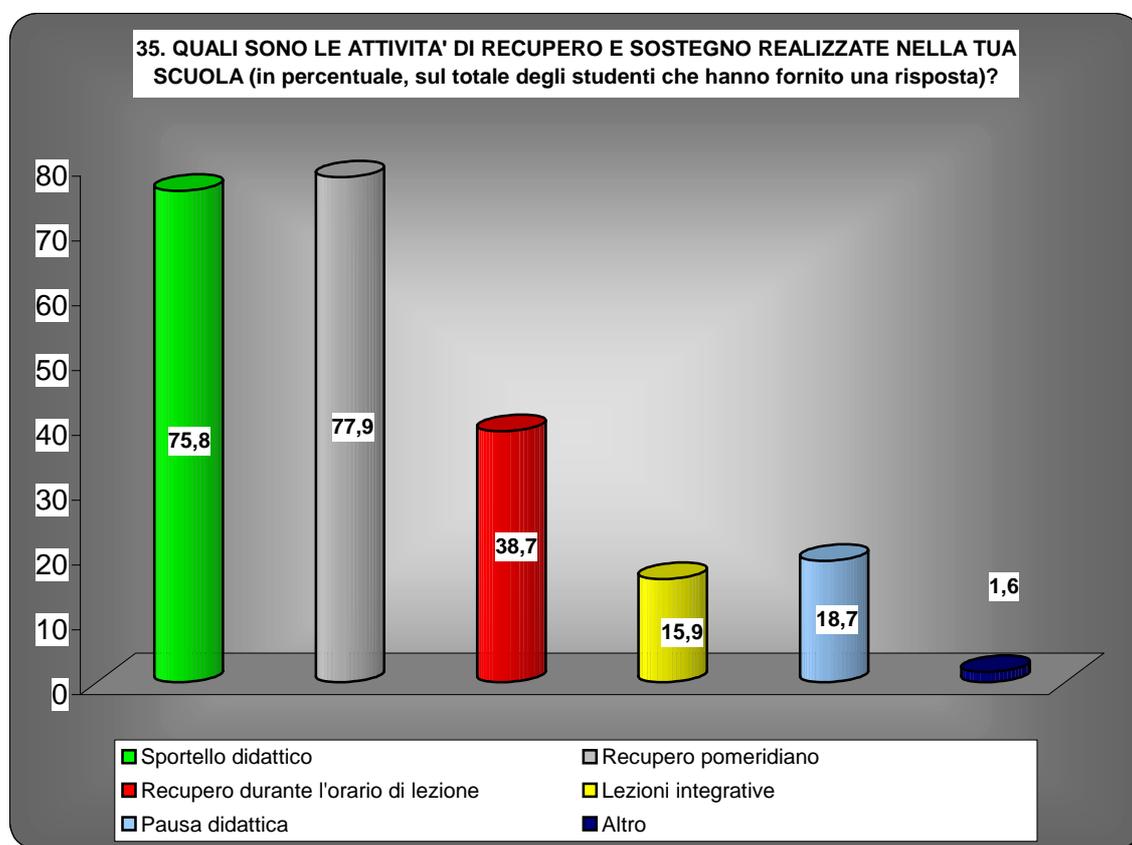
34. SECONDO IL TUO PARERE IL RISULTATO DI QUESTE ESPERIENZE DI FLESSIBILIZZAZIONE DEI GRUPPI-CLASSE E' POSITIVO? (in percentuale, per tipo di scuola)?



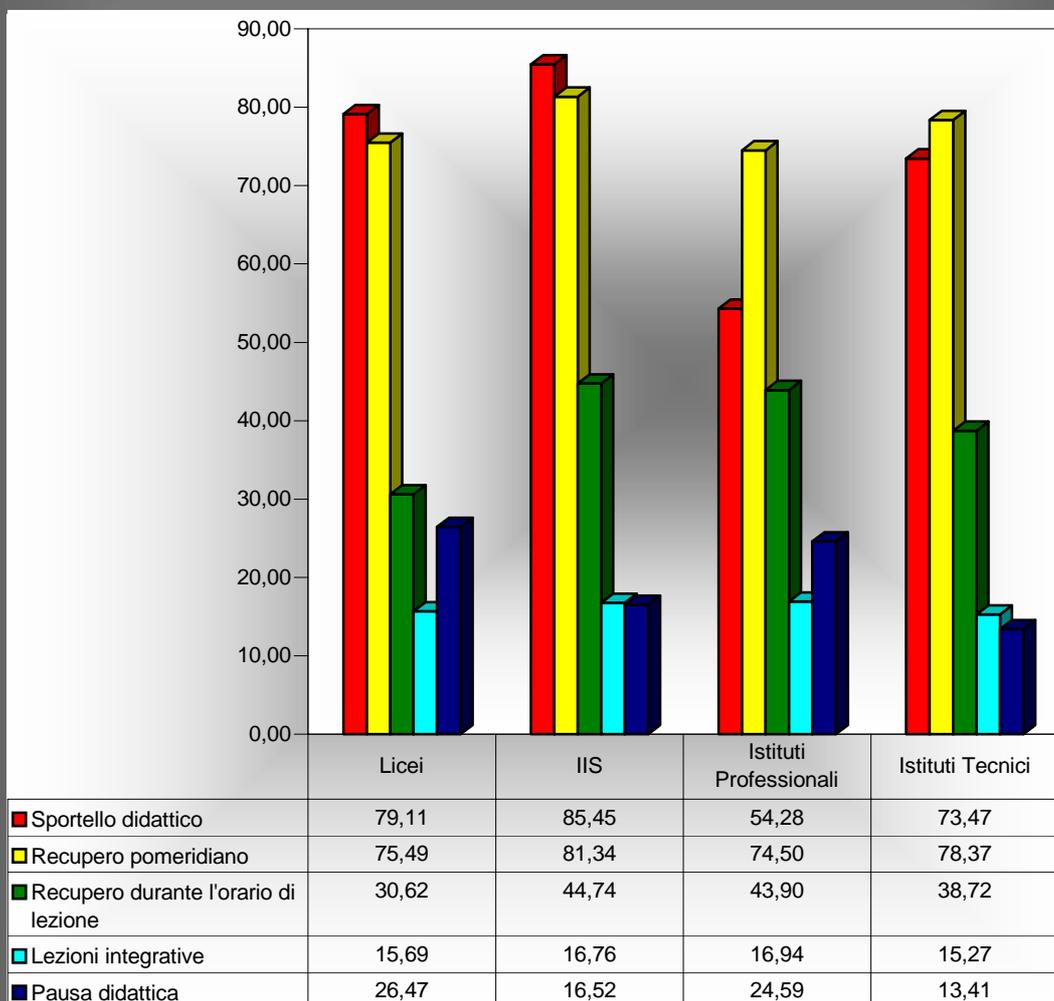
4. Attività di recupero e sostegno

La terza area monitorata nell'ambito della rilevazione della qualità percepita dei servizi scolastici, dopo l'integrazione scuola-lavoro/territorio e la flessibilità oraria e di classe, è stata quella riguardante la gamma di iniziative e di opzioni messe a disposizione degli studenti dalle scuole e dai docenti per favorire il recupero e/o l'approfondimento di conoscenze e competenze trasversali e disciplinari.

Dando per scontato che ogni istituto contempla al proprio interno forme anche modestamente strutturate di recupero/sostegno, il primo quesito posto agli studenti – cui hanno risposto 5183 componenti del campione – è stato quello relativo alle modalità concrete attivate nella scuola di appartenenza. Come visibile nel grafico 35, gli strumenti più frequentemente citati sono stati il recupero pomeridiano mediante ore aggiuntive (77,9%) e lo sportello pomeridiano (75,8%), di gran lunga sopravanzanti, almeno nella percezione degli studenti, il recupero in itinere durante le ore di lezione (38,7%), la pausa didattica (18,7%) e le lezioni integrative vere e proprie (15,9%).



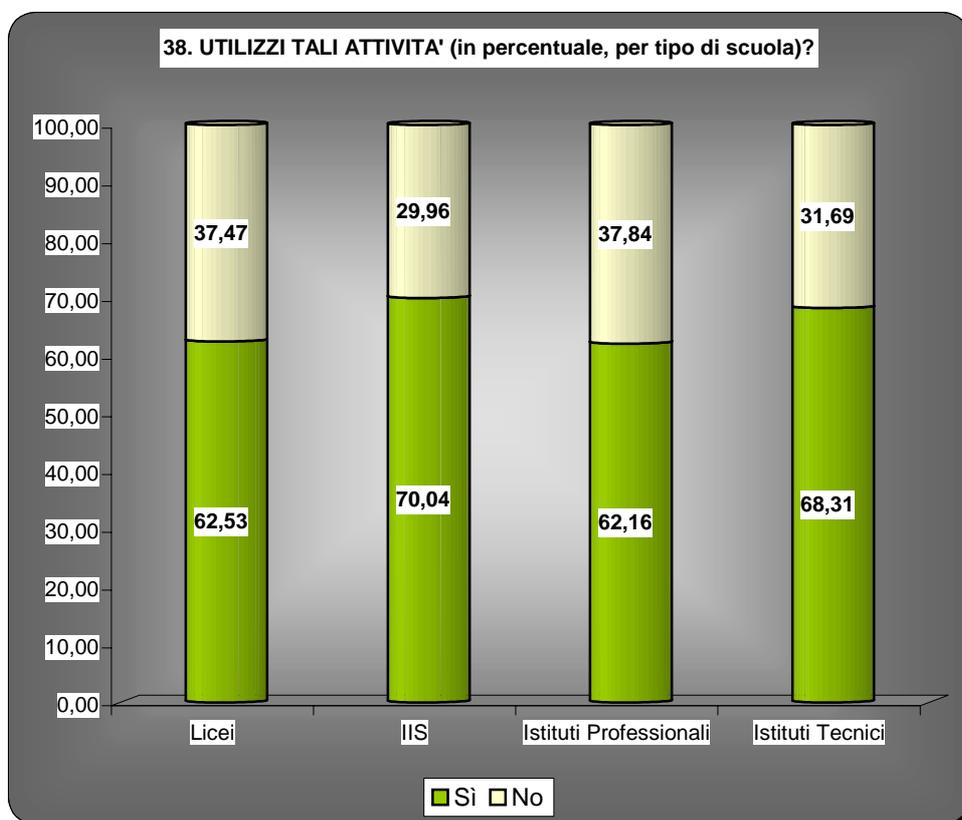
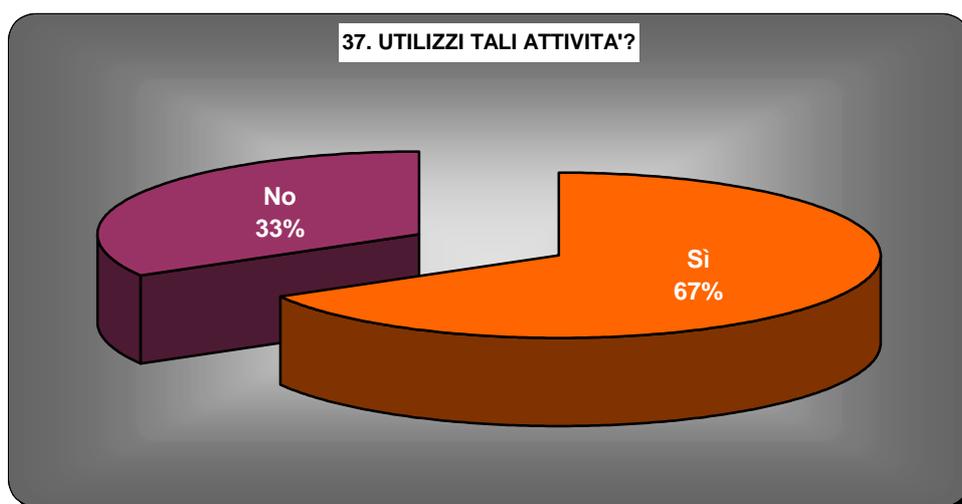
36. ATTIVITA' DI RECUPERO E SOSTEGNO REALIZZATE NELLE SCUOLE (in percentuale, per tipo di scuola)



■ Sportello didattico
 ■ Recupero pomeridiano
 ■ Recupero durante l'orario di lezione
 ■ Lezioni integrative
 ■ Pausa didattica

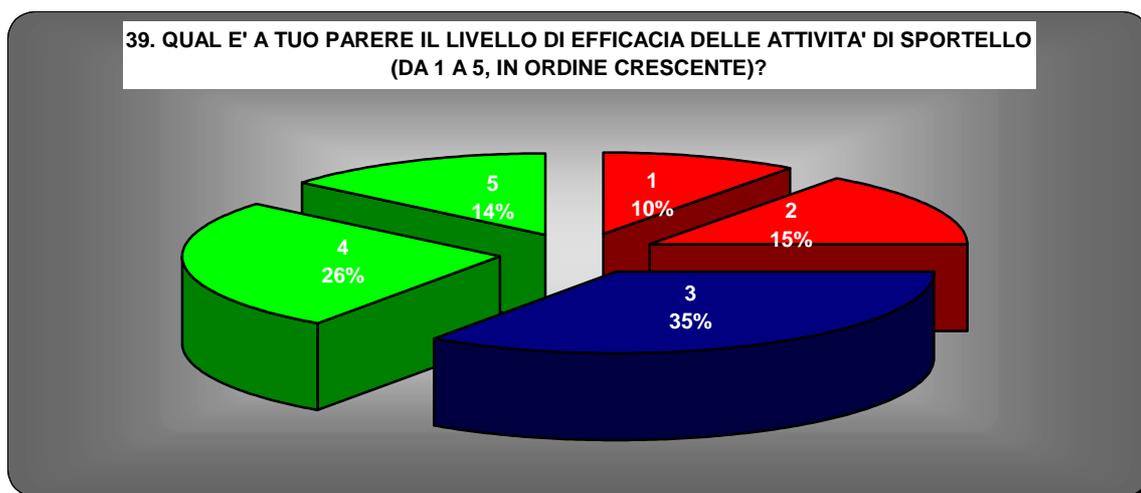
La comparazione tra i diversi tipi di scuola (grafico 36) ci permette altresì di cogliere alcune specificità, anche per negativo: lo sportello didattico (soprattutto) e il recupero pomeridiano sono meno impiegati, tendenzialmente, negli istituti professionali, dove viceversa, analogamente a quanto accade nelle scuole-polo, ha significativa incidenza il recupero in itinere, a sua volta più raro - o, comunque, più raramente citato - nei licei. La pausa didattica risulta più frequente nei licei e negli istituti professionali.

Quasi 5000 ragazzi hanno dato altresì indicazioni sull'impiego diretto, personale, di tali attività (grafico 37), facendo emergere un tasso di utilizzo molto elevato, equivalente al 66,6% (anche se bisogna considerare che alcune forme - quali, ad esempio, il recupero in itinere o la pausa didattica - data la loro collocazione in fascia oraria mattutina e obbligatoria, possono implicare, ove non siano previste attività alternative, un coinvolgimento di fatto non discrezionale).



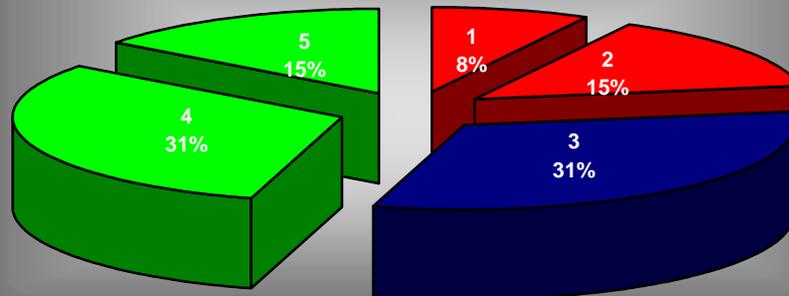
L'impiego diretto delle opportunità di recupero/sostegno predisposte dalla scuola è, come si vede nel grafico 38, diffuso piuttosto uniformemente, con un tasso di utilizzo lievemente più contratto nei licei e negli istituti professionali.

Il campione è stato interpellato sull'efficacia di queste azioni. Per limitarci alle modalità di recupero più importanti, 3037 studenti hanno espresso la loro valutazione sullo sportello, scegliendo un valore su una scala pentametria che andava da 1 (giudizio molto negativo), a 2 (giudizio negativo), 3 (giudizio mediano), 4 (giudizio positivo) e 5 (giudizio molto positivo). L'esito è stato abbastanza contrastato: il 25% degli studenti, nel complesso, ha manifestato un orientamento sfavorevole, il 35% ha espresso un giudizio mediano e solo il 40% dei ragazzi si è dichiarato convinto dell'alto (26%) o molto alto (14%) livello di efficacia delle attività di sportello didattico in essere nella propria nella scuola.



Lievemente migliore (grafico 40) il giudizio relativo alle attività di recupero pomeridiane 'tradizionali' (cioè con insegnanti curricolari, per gruppi, etc.): in questo caso le valutazioni di segno positivo o molto positivo assommano complessivamente al 46%, con un ridimensionamento dei giudizi mediani e una sostanziale invarianza (23%) di quelli negativi o molto negativi.

40. QUAL E' A TUO PARERE IL LIVELLO DI EFFICACIA DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO POMERIDIANO (DA 1 A 5, IN ORDINE CRESCENTE)?

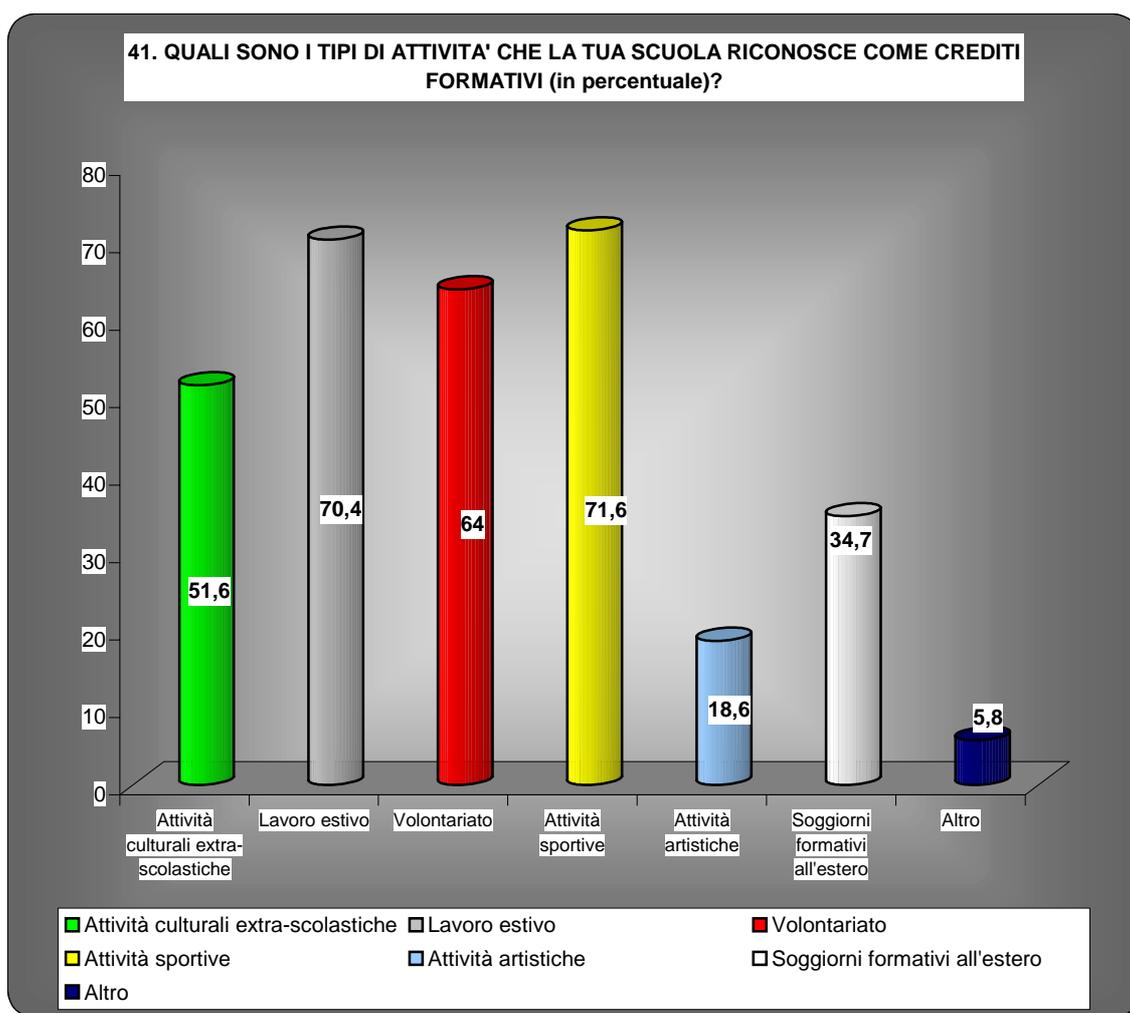


Sportello didattico e recupero pomeridiano, malgrado questa eterogeneità di posizioni al loro riguardo, risultano comunque le formule più stimate, ove si pensi che alla pausa didattica riconosce efficacia o molta efficacia il 39,1% degli intervistati, al recupero in itinere il 29,8% e alle lezioni integrative solamente il 29,5% (con una prevalenza, in questi ultimi due casi, dei giudizi negativi o molto negativi).

5. Valorizzazione dei crediti formativi

Ad integrazione dei sondaggi svolti nel contesto del monitoraggio annuale della qualità erogata (dove sono coinvolti, a titolo di interlocutori, i dirigenti e i docenti), si è ritenuto opportuno, nella rilevazione della percezione degli studenti, acquisire la loro testimonianza e verificare la conseguente consapevolezza dell'esistenza, nell'istituto di appartenenza, di criteri di individuazione delle attività che garantiscono il riconoscimento di crediti formativi ai fini dell'esame di stato.

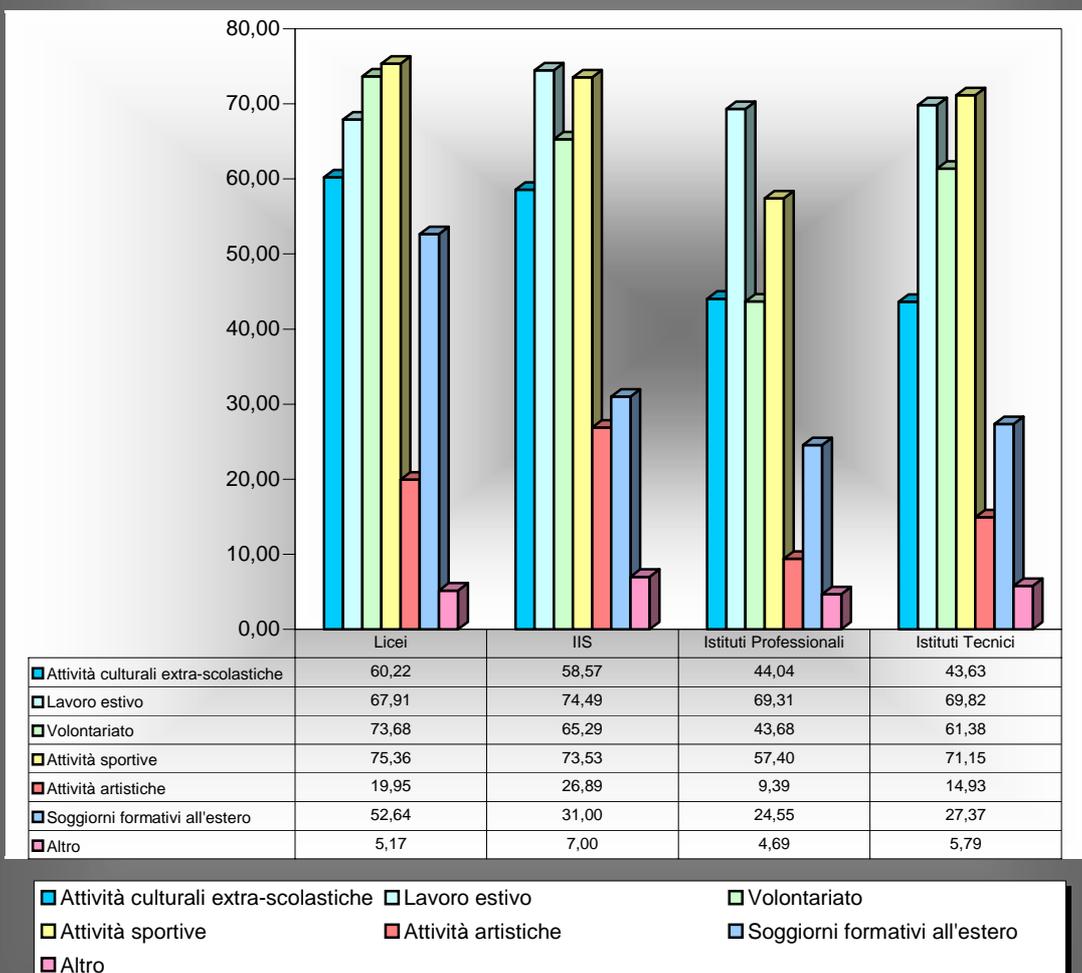
Il grafico 41 ci mostra la ricorrenza delle citazioni di ciascuna attività rispetto al totale delle testimonianze dei ragazzi di quarta classe - destinatari esclusivi, per comprensibili motivi, di questo quesito - che hanno fornito una risposta.



Come si vede attività sportive (71,6%) e lavoro estivo (70,4%) sono le fonti di accreditamento più frequentemente riportate, cioè presenti all'attenzione del campione intervistato, il quale per più della sua metà fa riferimento anche al volontariato (64%) e alle attività culturali extra-scolastiche (51,6%).

E' chiaro che, per ciascun tipo di attività, la quantità delle citazioni da parte dei ragazzi non è semplicemente un indicatore della capillarità di riconoscimenti formali, nei diversi istituti, a titolo di esperienza accreditante, ma anche il frutto della visibilità di questa stessa funzione accreditante agli occhi degli studenti. Per cui appare ragionevole sostenere che le fonti di credito formativo più citate sono quelle maggiormente avvertite, ed eventualmente esperite, dai ragazzi, piuttosto che essere esclusivamente quelle più spesso riconosciute sotto il mero profilo burocratico.

42. QUALI SONO I TIPI DI ATTIVITA' CHE LA TUA SCUOLA RICONOSCE COME CREDITI FORMATIVI (in percentuale, per tipo di scuola)?



All'interno dei licei, come visualizzato dall'istogramma 42, attività sportive e di volontariato appaiono detenere la maggiore importanza, mentre in comparazione rispetto agli altri tipi di scuola si impone la frequenza di riferimenti agli scambi interculturali (soggiorni formativi all'estero). Il lavoro estivo è invece la modalità più spesso adottata dagli studenti di istituti professionali componenti il campione, in assonanza a quanto accade per i frequentanti istituti tecnici, tra i quali solo le attività sportive vengono (di poco) considerate con maggiore sistematicità.

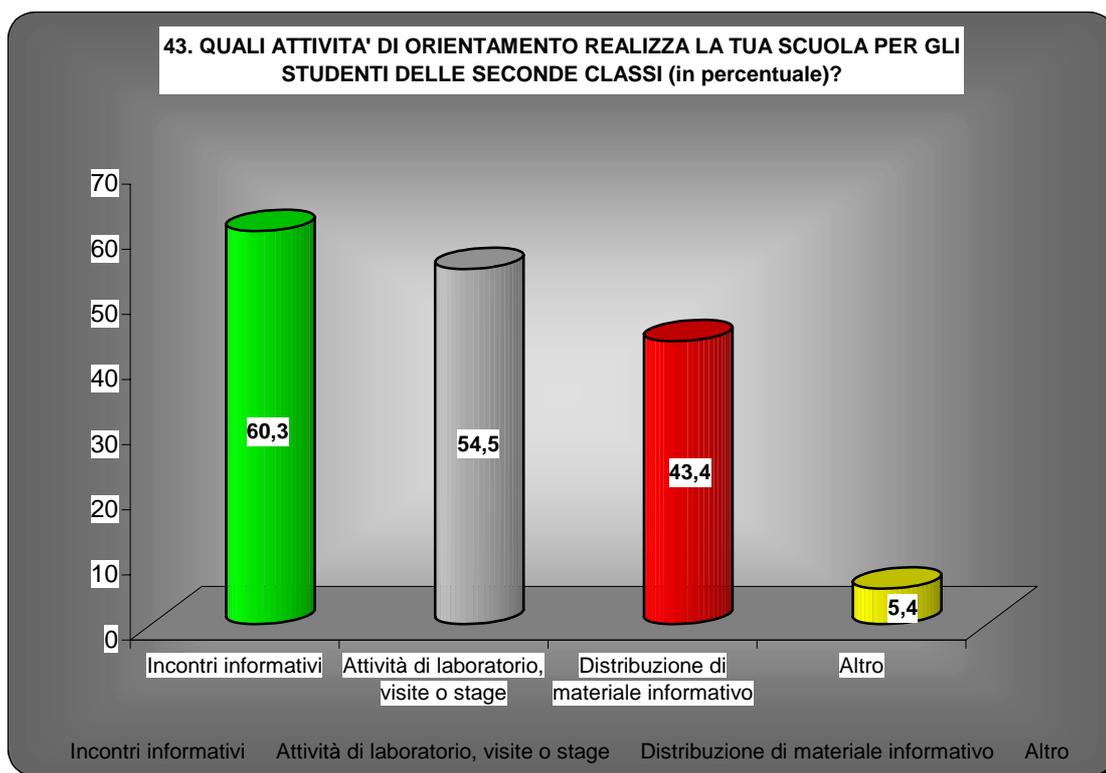
In generale sembra emergere una più spiccata consapevolezza delle diverse possibilità di accedere al credito formativo fra gli studenti di licei e scuole-polo, non necessariamente in rispondenza di un'effettiva superiorità quantitativa delle opzioni messe loro a disposizione dalle scuole di appartenenza.

6. Attività di orientamento

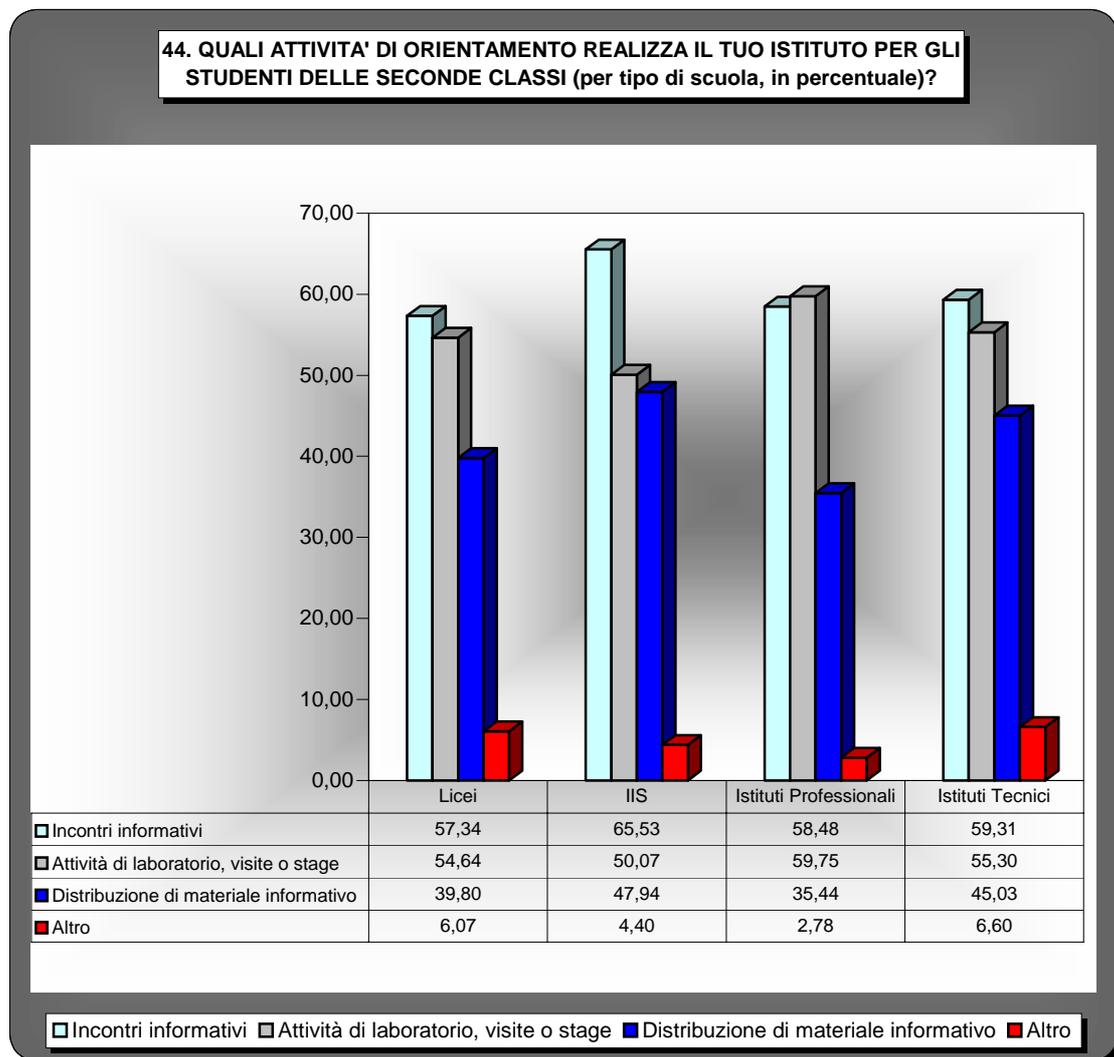
Un'altra area tradizionalmente oggetto di attenzione da parte dell'Osservatorio della qualità è quella delle attività di orientamento, direttamente progettate e organizzate dalle scuole e/o realizzate dalle autonomie scolastiche stesse in partenariato con soggetti esterni.

I quesiti somministrati al campione sono stati differenziati per leve anagrafiche, in considerazione della diversificazione ormai invalsa e consolidata tra orientamento in entrata - escluso dalla presente rilevazione, perché riguardante gli studenti delle classi prime -, orientamento in itinere - concernente, a seconda delle differenti tipologie scolastico-formative, i ragazzi delle classi seconde e/o quelli delle terze - e orientamento in uscita, comprensivo delle iniziative per gli studenti delle ultime due classi, in funzione della scelta post-secondaria.

Gli studenti delle classi seconde hanno risposto massicciamente (2890) ai quesiti loro destinati, indicando le forme di orientamento in itinere attivate negli istituti di provenienza (grafico 43).



Tra queste prevalgono gli incontri informativi (citati dal 60,3% del campione costituito da coloro che forniscono almeno una risposta), le attività 'in situazione' (laboratori, stage, visite aziendali, cui fa cenno il 54,5%), mentre meno diffusa appare la pratica della distribuzione e consultazione di materiale informativo (43,4%). Queste tre forme esauriscono quasi completamente lo spettro delle opzioni orientative in itinere, considerando che solo il 5,4% del campione cita esperienze di orientamento alternative a quelle appena considerate.



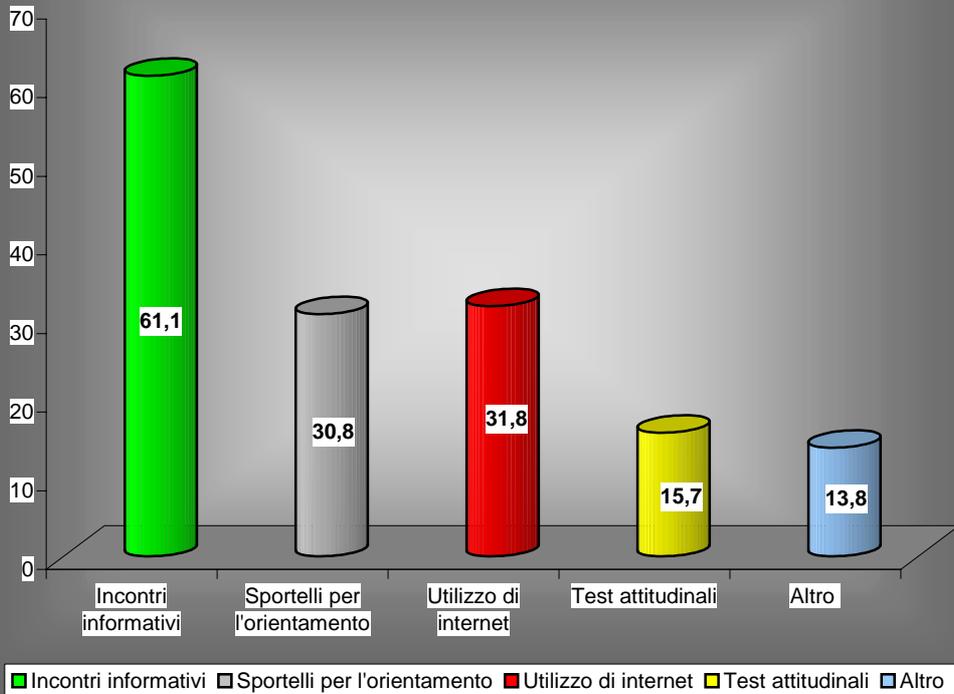
L'istogramma 44 mostra altresì che, almeno a livello di primo ciclo superiore, non esistono stretti apparentamenti tra singole formule orientative e tipi di scuola: gli incontri informativi prevalgono ovunque, tranne che - di poco - negli istituti

professionali, dove il primato delle citazioni va all'orientamento di tipo laboratoriale o stagistico.

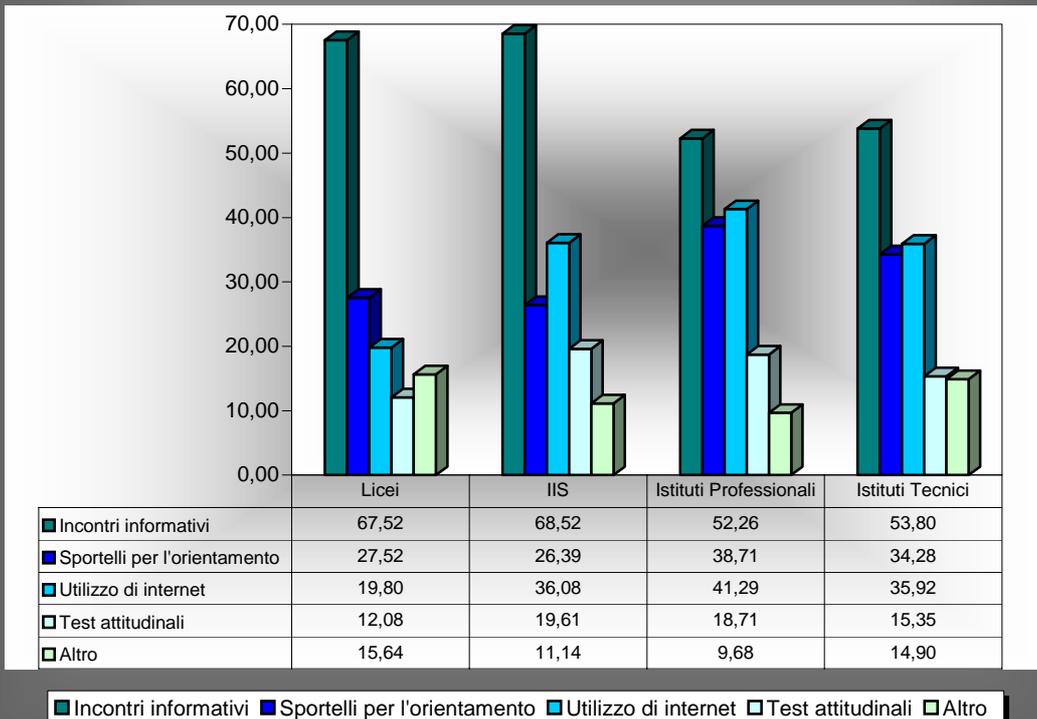
Il 33% dei 2409 ragazzi che esprimono un giudizio in merito alla forma prevalente di orientamento in itinere – gli incontri informativi per il transito dal biennio al triennio, l'accesso al monoennio nei professionali, il passaggio alla formazione professionale, etc. – si posiziona negativamente, il 39% produce una valutazione mediana, mentre solo il 28% attribuisce un valore positivo (4) o molto positivo (5) a questo tipo di esperienze. Visite, stage e laboratori godono di superiore considerazione: solo il 21% li giudica negativamente, il 25% mediamente, mentre ben il 54% li valuta positivamente o molto positivamente. Lo scetticismo aumenta invece in riferimento alla diffusione e fruizione di materiale informativo, ritenuto utile o molto utile solo da uno studente su quattro, mentre giudizi negativi o molto negativi provengono dal 39,8% del campione.

Venendo ai servizi di orientamento in uscita predisposti dalle scuole per gli studenti di classe quarta, in autonomia o in collaborazione, si rileva (grafico 46) la netta prevalenza degli incontri informativi, cui si riferisce il 61,1% dei 1744 che forniscono almeno un'indicazione, mentre il 31,8% richiama l'utilizzo guidato di internet e il 30,8% l'attivazione di sportelli per l'orientamento. Solo il 15,7% cita la somministrazione di test attitudinali. Rilevante e rappresentativo di un'offerta di possibilità sufficientemente variegata è infine il dato sulle attività 'altre' (13,8%).

46. QUALI ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO IN USCITA REALIZZA LA TUA SCUOLA PER GLI STUDENTI DELLE CLASSI QUARTE?



47. QUALI ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO IN USCITA REALIZZA LA TUA SCUOLA PER GLI STUDENTI DELLE CLASSI QUARTE (in percentuale, per tipo di scuola)?



L'istogramma 47 evidenzia che mentre licei e IIS sono sostanzialmente allineati al dato medio (tutt'al più con un sottoutilizzo delle nuove tecnologie e dei test attitudinali nei licei), negli istituti professionali internet e sportelli per l'orientamento appaiono peculiarmente radicati rispetto alla loro incidenza negli altri tipi di scuola.

Il 27,6% degli studenti che esprimono un giudizio sugli incontri di informazione orientativa li considera positivamente o molto positivamente, mentre il 40% fa proprie valutazioni di segno negativo.

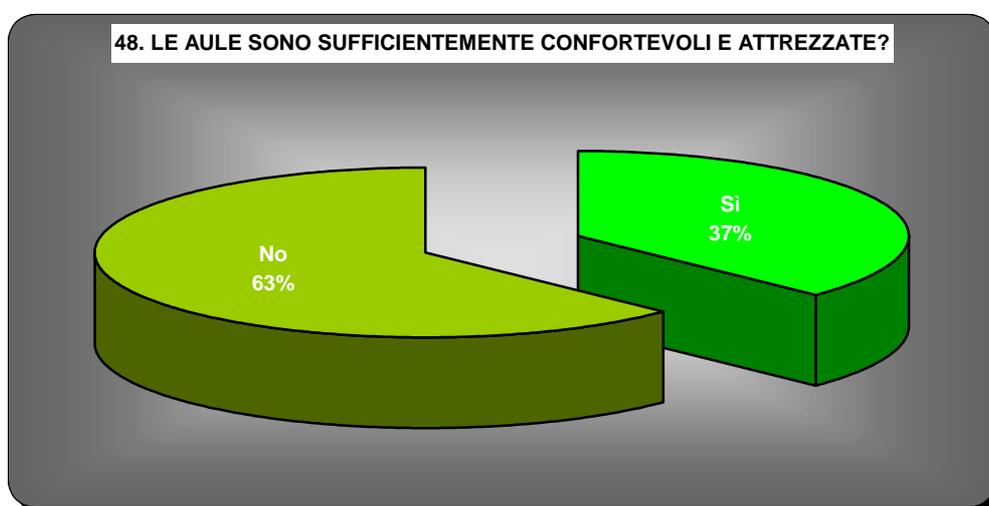
L'utilizzo a fini orientativi delle nuove tecnologie riscuote il 38,8% dei consensi (valutazione '4' o '5'), contro il 35,2% di posizioni critiche. Gli sportelli sono apprezzati dal 27,9% degli intervistati, mentre il 40,4%, all'opposto, fornisce valutazioni basse. Contenuto, infine, il credito vantato agli occhi degli studenti di classe quarta dai test orientativi, elogiati complessivamente solo dal 23% del campione, mentre giudizi negativi provengono dal 52,6% dello stesso.

7. Strutture per la didattica

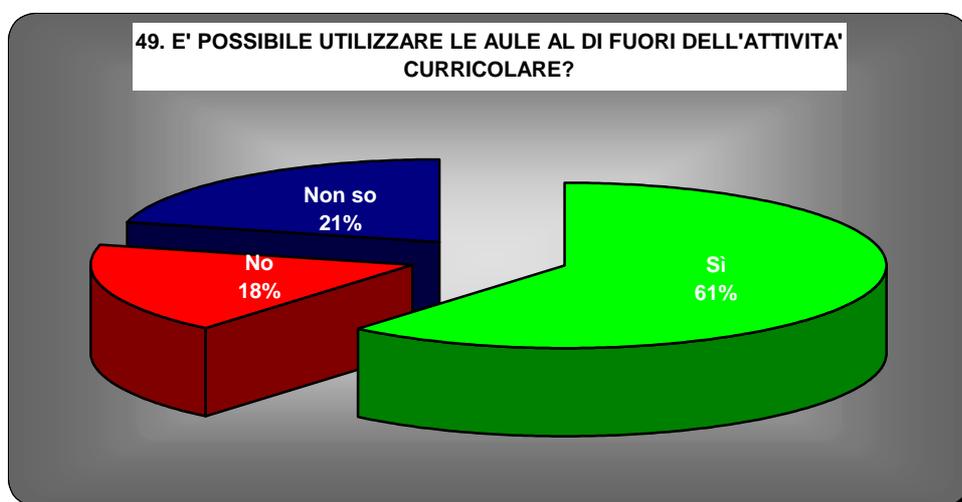
Le ultime due aree di osservazione del monitoraggio della qualità percepita 2002-2003 hanno riguardato, rispettivamente:

- 1) le strutture per la didattica;
- 2) verifiche, valutazione, organizzazione della didattica.

Per quanto concerne le strutture, sono stati indagati uso e giudizio da parte degli studenti delle aule, dei laboratori e delle biblioteche.

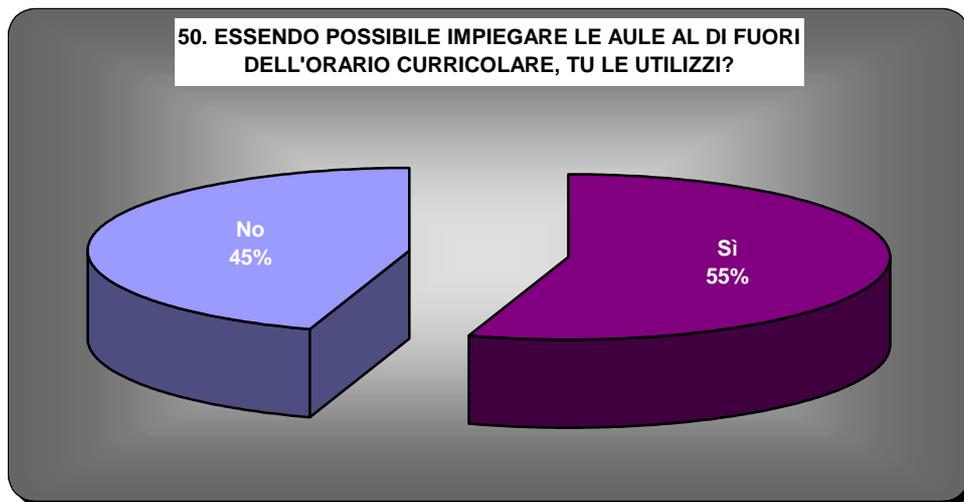


Nel grafico 48 è visualizzato il responso dei 4899 studenti che hanno risposto al quesito sulla fruibilità delle aule, con un giudizio aggregato nettamente sbilanciato in chiave negativa (63%, contro il 37% di valutazioni positive sulla confortevolezza e la sufficienza nelle dotazioni delle aule).

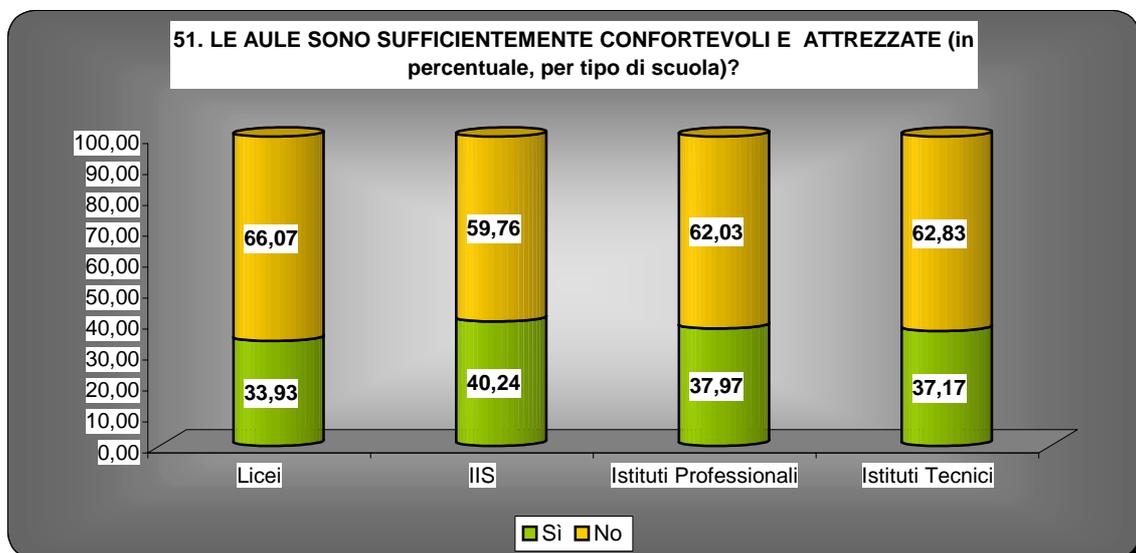


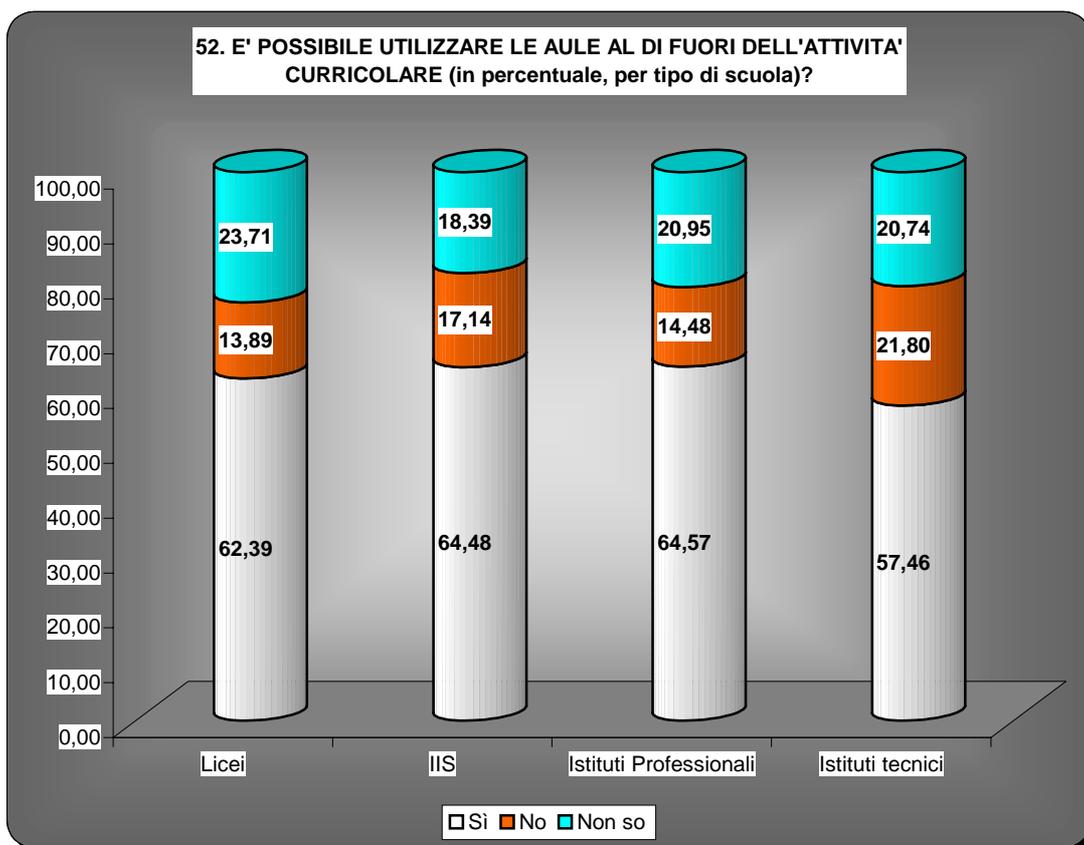
Gli studenti paiono altresì poter beneficiare di un uso allargato degli spazi-aula, dichiarando il 61% del campione - contro un 18% di 'no' e un 21% di 'non so' -. la propria consapevolezza della loro utilizzabilità al di fuori dell'orario curricolare, ad esempio in fascia pomeridiana.

Tale possibilità viene poi agita da poco più della metà degli studenti che, almeno stando alle rispettive dichiarazioni, potrebbero fruirne (vedi grafico 50).

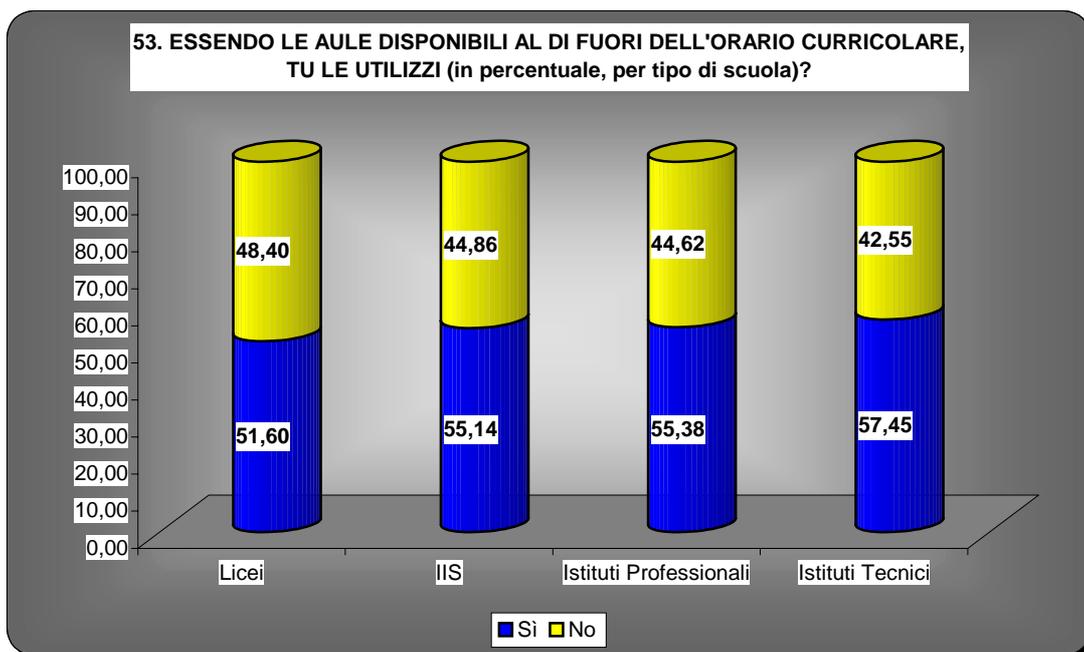


Disaggregando i risultati appena presentati per tipo di scuola, rileviamo innanzitutto (grafico 51), che il livello di soddisfazione per gli spazi-aula è particolarmente basso, nel complesso, nei licei (solo 33,9%), mentre il gradimento più elevato (40,2%) si riscontra negli IIS.

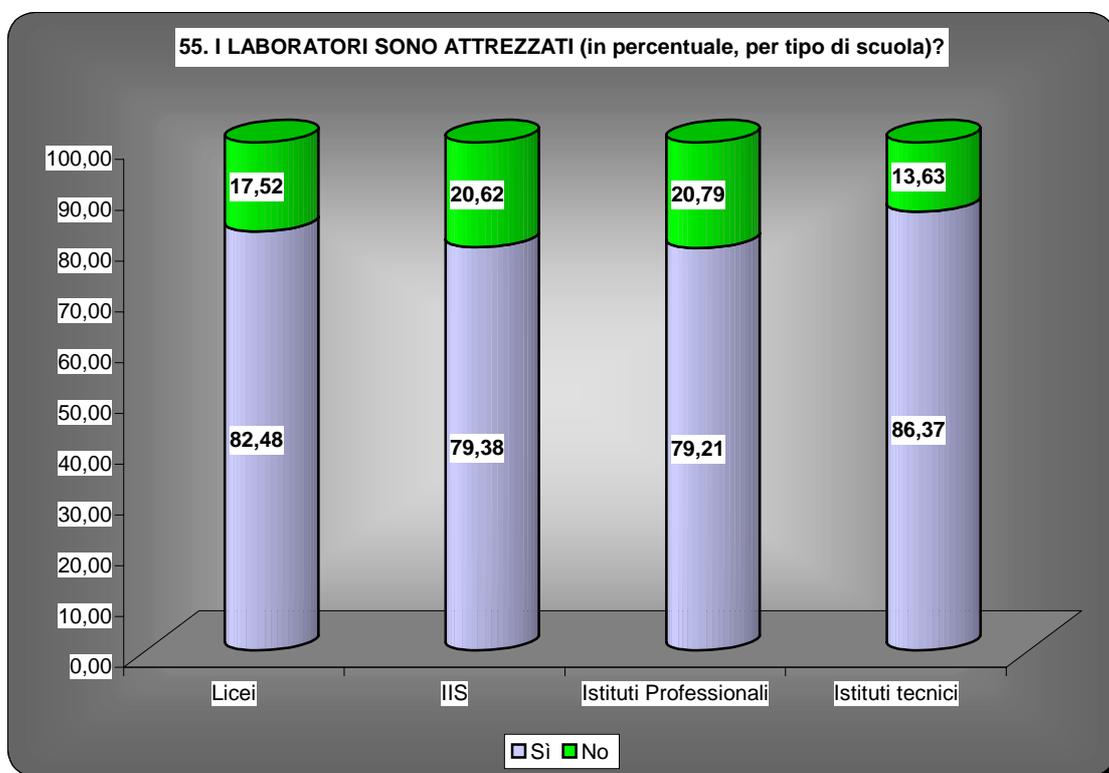
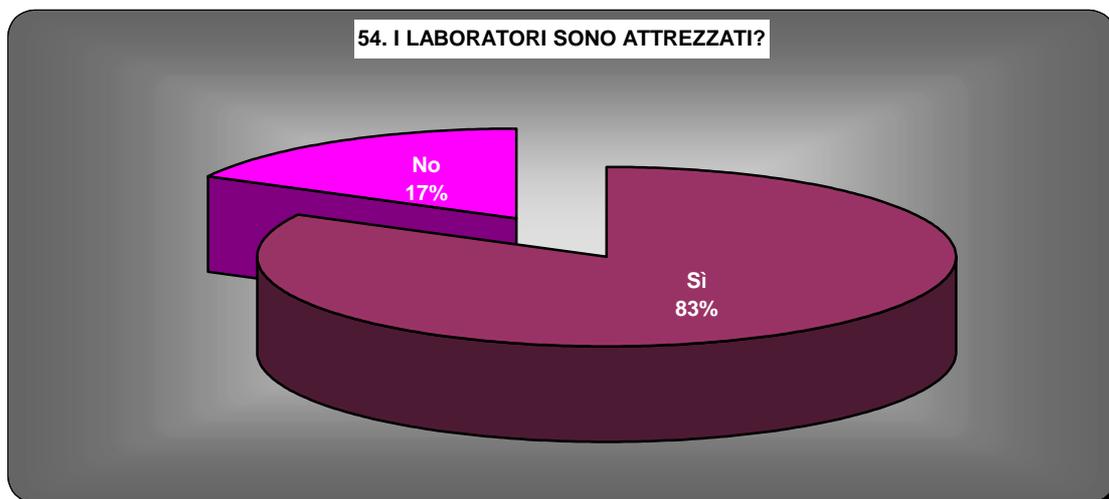




L'istogramma 52 mostra la testimonianza degli studenti in merito all'utilizzabilità delle aule al di fuori dell'orario curricolare, appalesando una sostanziale uniformità tra i diversi tipi di scuola che si ripercuote anche sul tasso di impiego effettivo (grafico 53).

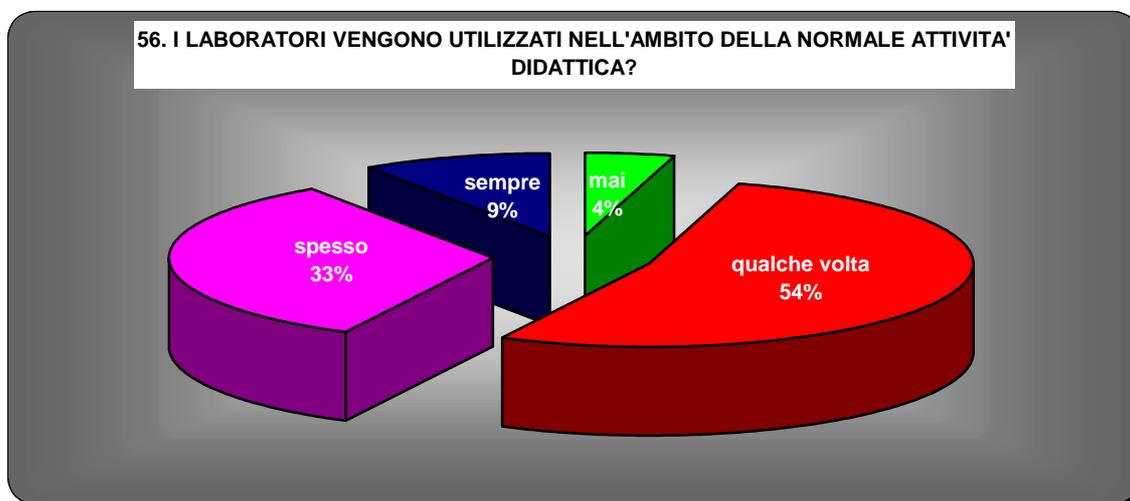


I giudizi poco lusinghieri sulle aule sono controbilanciati dal diffuso apprezzamento della qualità e delle dotazioni dei laboratori: sui 4932 studenti che rispondono a specifico quesito, ben 4090, pari all'82,9%, si dichiarano soddisfatti dei locali specializzati (grafico 54).



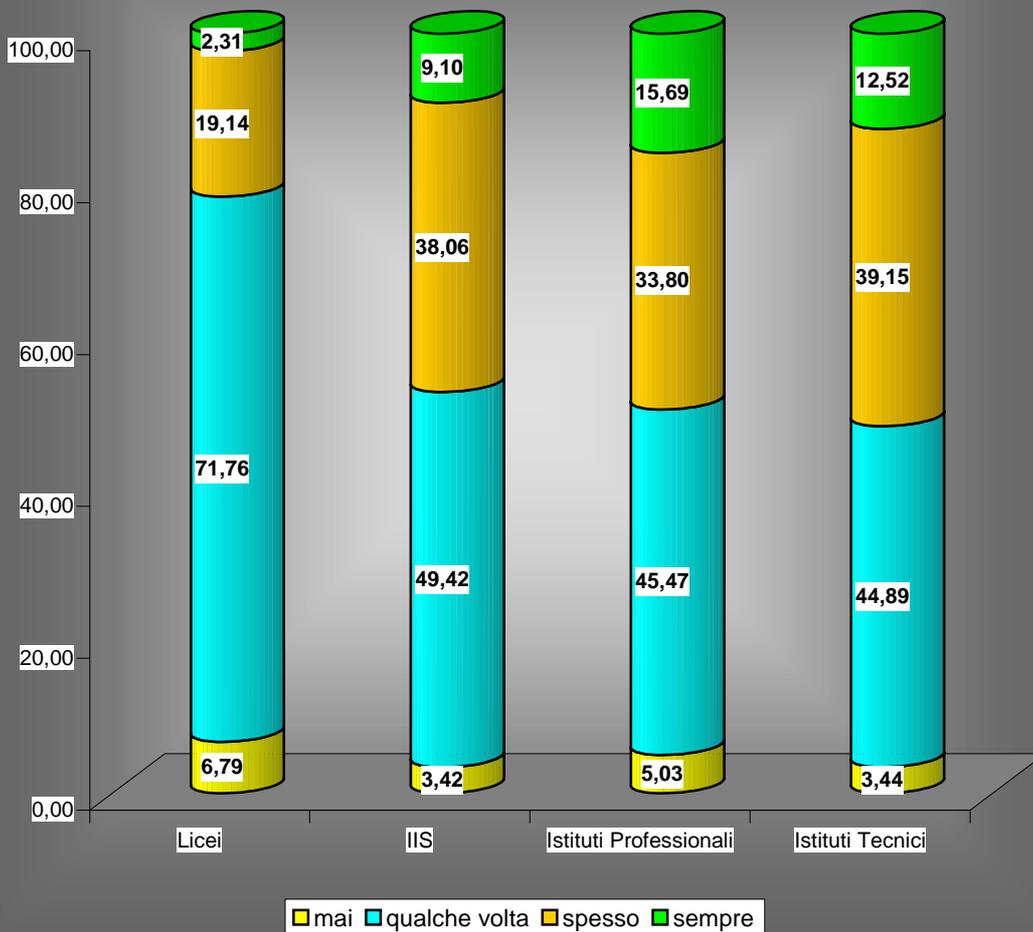
Il tipo di scuola complessivamente meglio attrezzato parrebbe essere, stando alle dichiarazioni degli studenti riassunte nel grafico 55, quello tecnico, il cui campione si mostra soddisfatto dei rispettivi laboratori nell'ordine dell'86,3%. Inferiore alla media, invece, il 'gradimento' denotato dagli studenti professionali (79,2%).

L'intensità d'impiego dei laboratori presenta, invece, almeno nella percezione degli studenti, zone d'ombra. Secondo il 54% dei 4996 membri del campione che hanno risposto a specifico quesito, i laboratori vengono utilizzati 'qualche volta', mentre il 33% afferma che il loro uso è frequente, il 9% che esso è sistematico (grafico 56).

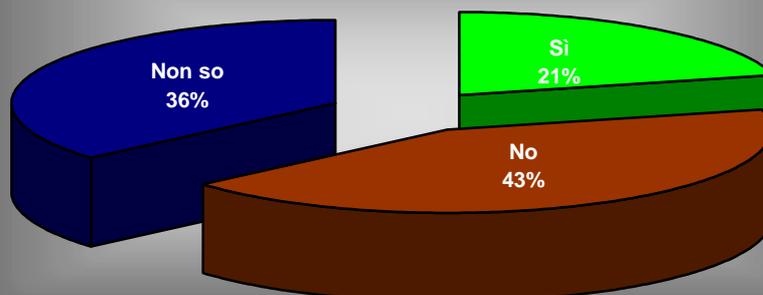


Scomponendo i dati per tipo di scuola (grafico 57), si impongono due rilievi: da un lato l'omogeneità di situazioni aggregate fra IIS, professionali e tecnici, con un'accentuazione delle testimonianze di un uso sistematico dei laboratori nei secondi, dall'altro l'atipicità dei licei, i cui studenti-campione attestano nella misura del 71,7% - che si va ad aggiungere al 6,7% di voci che negano qualsiasi utilizzo - un impiego sporadico dei laboratori.

57. I LABORATORI VENGONO UTILIZZATI NELL'AMBITO DELLA NORMALE ATTIVITA' DIDATTICA (in percentuale, per tipo di scuola)

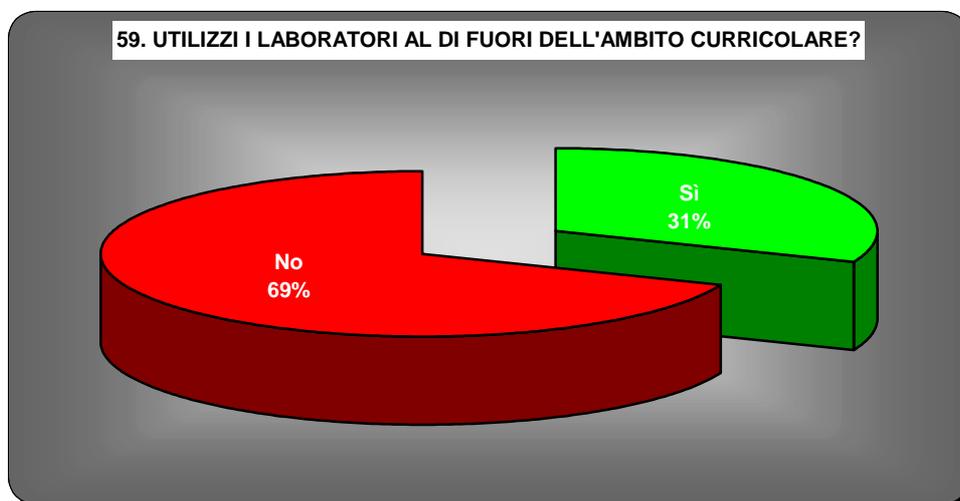


58. E' POSSIBILE UTILIZZARE I LABORATORI AL DI FUORI DELL'ORARIO SCOLASTICO?



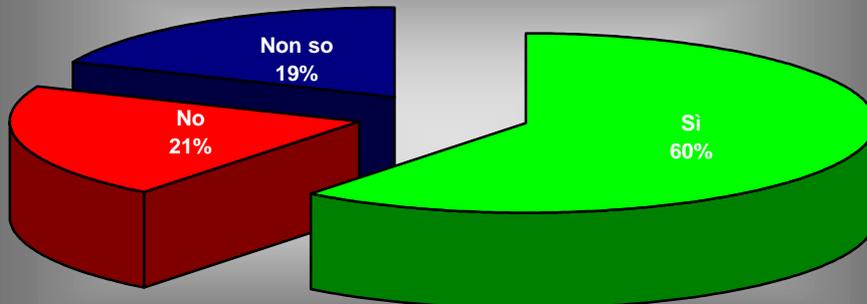
La fruibilità dei laboratori si riduce drasticamente nelle fasce orarie extra-curricolari: per un 36% di intervistati che si proclama all'oscuro dell'utilizzabilità delle strutture al di fuori dell'orario scolastico, il 43% afferma che, in tale ambito, l'uso dei laboratori è precluso (grafico 58).

D'altra parte la disponibilità non si traduce immediatamente in impiego: come mostrato dal grafico 59, tra quelli che potrebbero avere accesso ai laboratori in fasce extra-curricolari, solo il 31% dà corso a questa opzione, a titolo individuale, o piuttosto, spesso, all'interno di attività organizzate e coordinate da docenti.



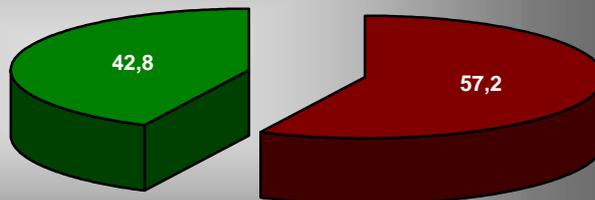
Anche l'uso delle strutture bibliotecarie appare inferiore alle possibilità. Più del 60% del campione dichiara di ritenere facilmente accessibile la biblioteca d'istituto, mentre solo il 21% si dichiara di opinione contraria (grafico 60), ma di questa maggioranza il 57,2% circoscrive la propria indicazione alla fascia oraria scolastica (grafico 61). Se d'altra parte i servizi di prestito appaiono sufficientemente diffusi e oggetto di consapevolezza, nella misura del 68,2% degli intervistati, da parte degli studenti (vedi grafico 62), risulta estremamente modesta la fruizione diretta degli stessi: poco meno del 33% del campione afferma di utilizzare le utilità messe a disposizione dalla biblioteca d'istituto (prestito, consultazione, etc.), come da visualizzazione del grafico 63.

60. LA BIBLIOTECA E' FACILMENTE ACCESSIBILE?

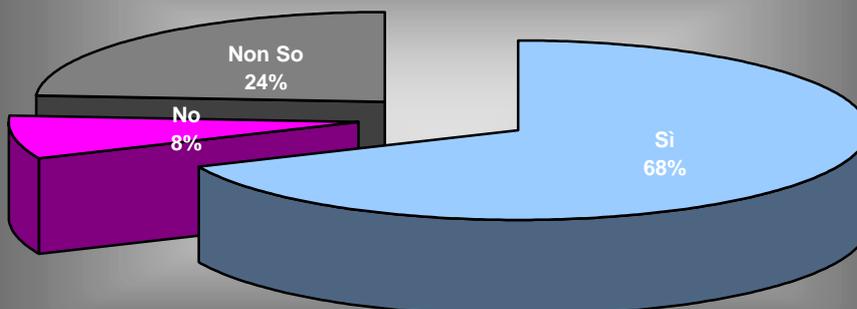


61. QUANDO LA BIBLIOTECA DELLA TUA SCUOLA E' ACCESSIBILE (in percentuale)?

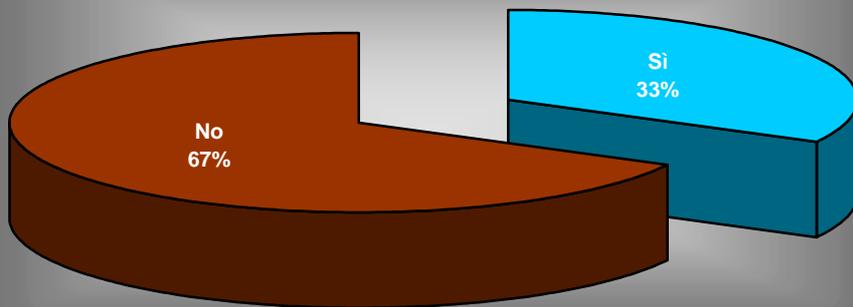
- Solo durante l'attività didattica
- Anche al di fuori delle ore di lezione



62. E' PRESENTE UN SERVIZIO DI PRESTITO?



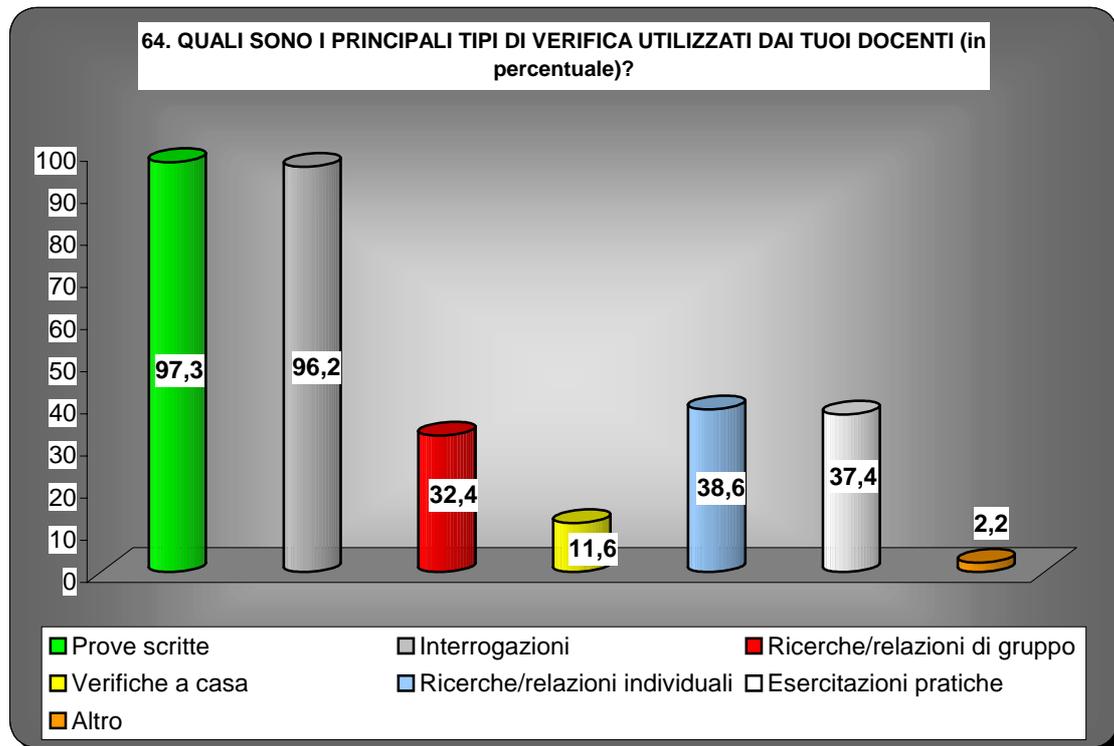
63. UTILIZZI I SERVIZI OFFERTI DALLA BIBLIOTECA?



8. Verifiche, valutazione e organizzazione della didattica

Un ultimo ambito oggetto di attenzione del monitoraggio della qualità percepita è stato quello delle verifiche, della valutazione e più complessivamente dell'organizzazione della didattica. Il presupposto sotteso a questa 'deroga' dal novero delle aree censite dall'Osservatorio della qualità erogata negli anni scorsi è consistito nella considerazione dell'importanza, nella prospettiva degli studenti, di forme e procedure che sovrintendono all'erogazione della didattica e alla verifica-valutazione degli apprendimenti.

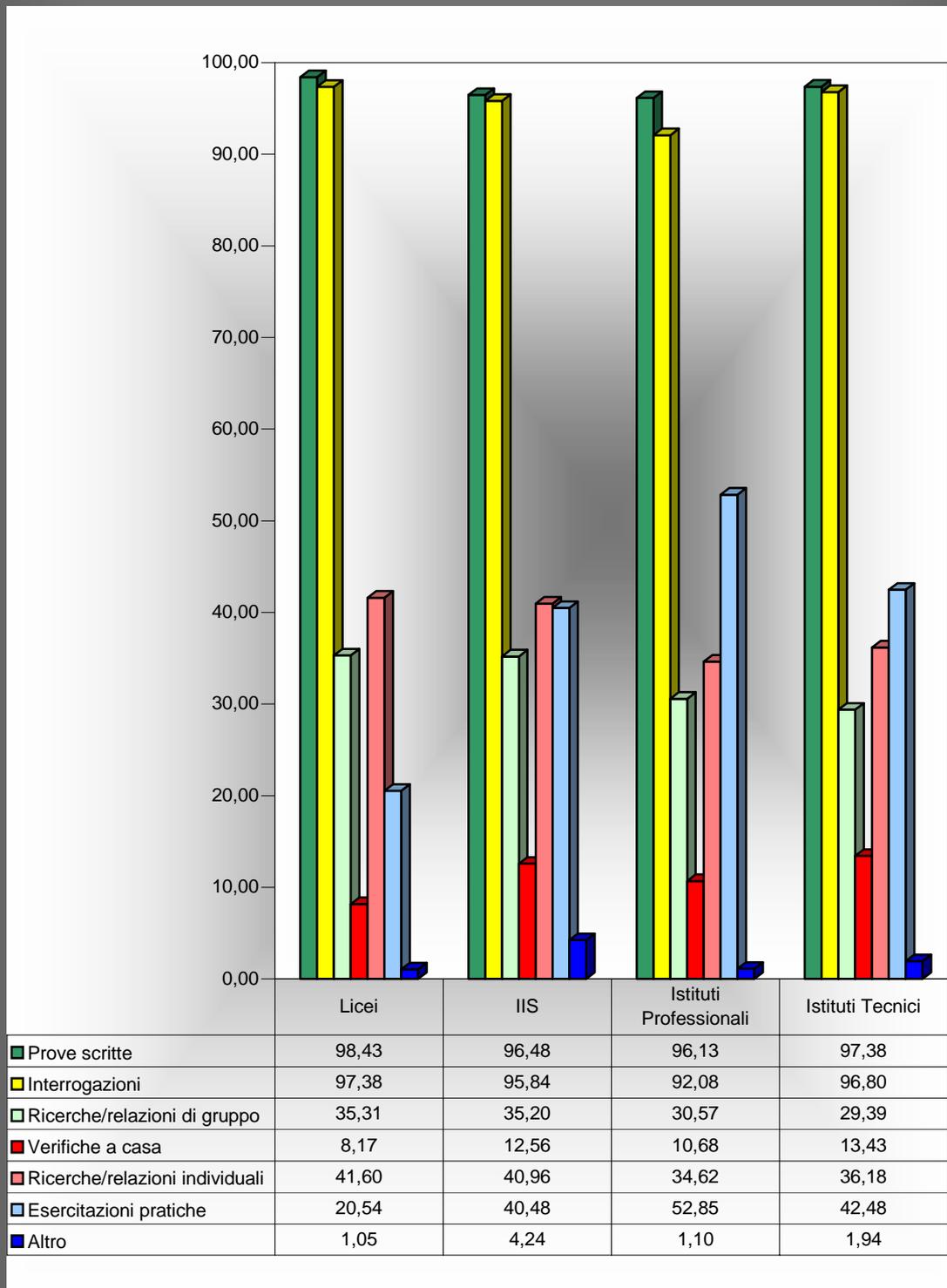
Se una scuola 'di qualità', almeno dal punto di vista di chi ha voluto e concepito il presente monitoraggio, è quella che si adopera per arricchire l'offerta formativa in direzione extra-curricolare, perseguendo la maturazione non solo della cultura ma anche della personalità dei propri studenti (vedi integrazione scuola-lavoro e scuola-territorio, nonché le attività direttamente gestite dai ragazzi), quella che cerca di ottimizzare le non sempre sufficienti risorse professionali e di tempo, mirando al contempo ad una maggiore personalizzazione degli insegnamenti e degli apprendimenti (vedi flessibilizzazione degli orari e dei gruppi), che si ripropone il successo formativo allargato e la valorizzazione delle attitudini individuali (attività di recupero e sostegno), che premia la capacità dello studente di muoversi in più ambienti collettivi e maturare esperienze educative e formative anche in sede extra-scolastica (riconoscimento dei crediti formativi), che si industria per assicurare scelte circostanziate durante tutto il percorso scolastico superiore (orientamento) e che riconosce la centralità di strutture adeguate per l'insegnamento e l'apprendimento (aule, laboratori, biblioteche); se una scuola 'di qualità' è tutto questo, essa deve anche essere quell'istituzione garante della linearità e trasparenza delle procedure che determinano la verifica e il riconoscimento dell'impegno e del livello di apprendimento degli studenti, anche nell'ottica di una funzionalità delle competenze maturate e della loro certificazione al proseguimento degli studi e/o ad una prima collocazione professionale.



Presupposto imprescindibile di una corretta valutazione degli apprendimenti appare innanzitutto, nell'ottica degli studenti, la diversificazione delle forme di verifica: come rappresentato dal grafico 64, il campione - in questo caso costituito dai 5189 ragazzi che hanno fornito almeno un'indicazione sui 'principali tipi di verifica utilizzati dai docenti' - attesta una presenza pressoché plenaria e radicata nelle autonomie scolastiche superiori modenesi di prove scritte (97,3%) e interrogazioni orali (96,2%). Il 38,6% degli intervistati adduce, tra le modalità di verifica prevalenti nell'istituto di appartenenza, le ricerche/relazioni individuali, mentre inferiori - ma significative - sono la quota delle esercitazioni pratiche (37,4%) e quella delle ricerche/relazioni di gruppo. Abbondantemente più basso, e minoritario, è l'impiego, ai fini della verifica degli apprendimenti, di prove domestiche (11,6%).

L'istogramma 65, nel quale sono disaggregati per tipo di scuola i dati sul tasso di impiego dei diversi strumenti di verifica, ci indica che l'unica forma che pare risentire delle peculiarità formative e metodologiche dei differenti indirizzi di studio è quella delle esercitazioni pratiche, il cui utilizzo incide nei licei (20,5%) molto meno di quanto non avvenga negli altri tipi di scuola (in cui si va dal 40,2% degli IIS al 52,8% degli istituti professionali).

65. QUALI SONO I PRINCIPALI TIPI DI VERIFICA UTILIZZATI DAI TUOI DOCENTI (in percentuale, per tipo di scuola)?

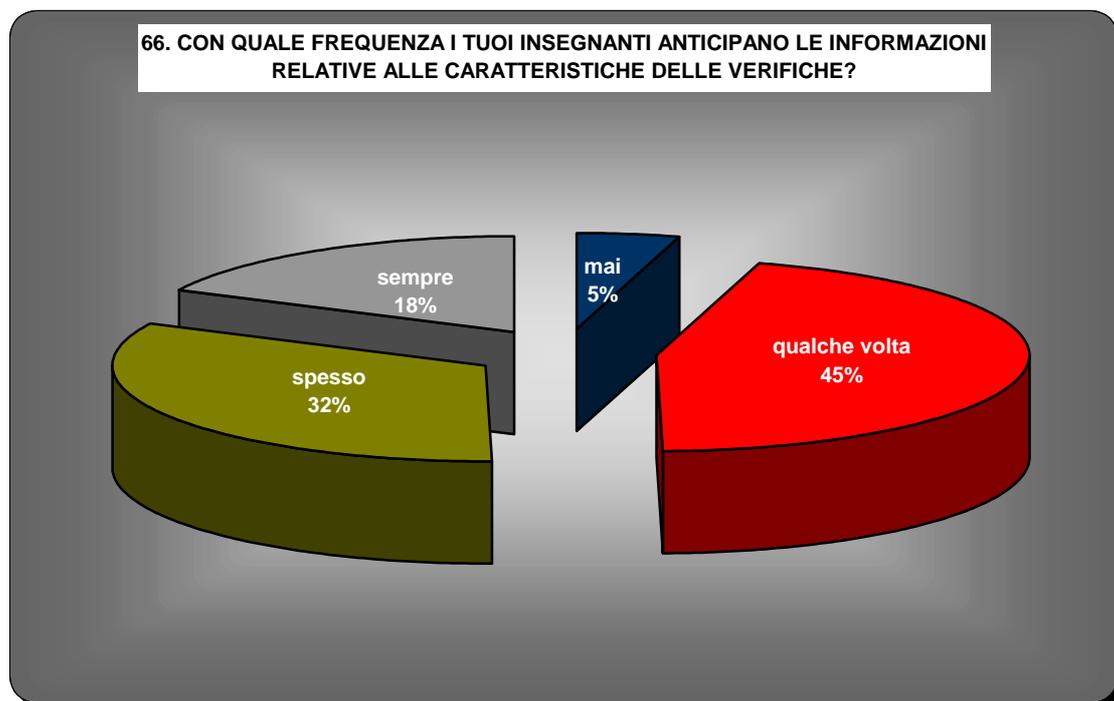


■ Prove scritte ■ Interrogazioni ■ Ricerche/relazioni di gruppo
■ Verifiche a casa ■ Ricerche/relazioni individuali ■ Esercitazioni pratiche
■ Altro

Interpellati sull'efficacia dei singoli strumenti di verifica gli studenti del campione hanno fornito le seguenti valutazioni:

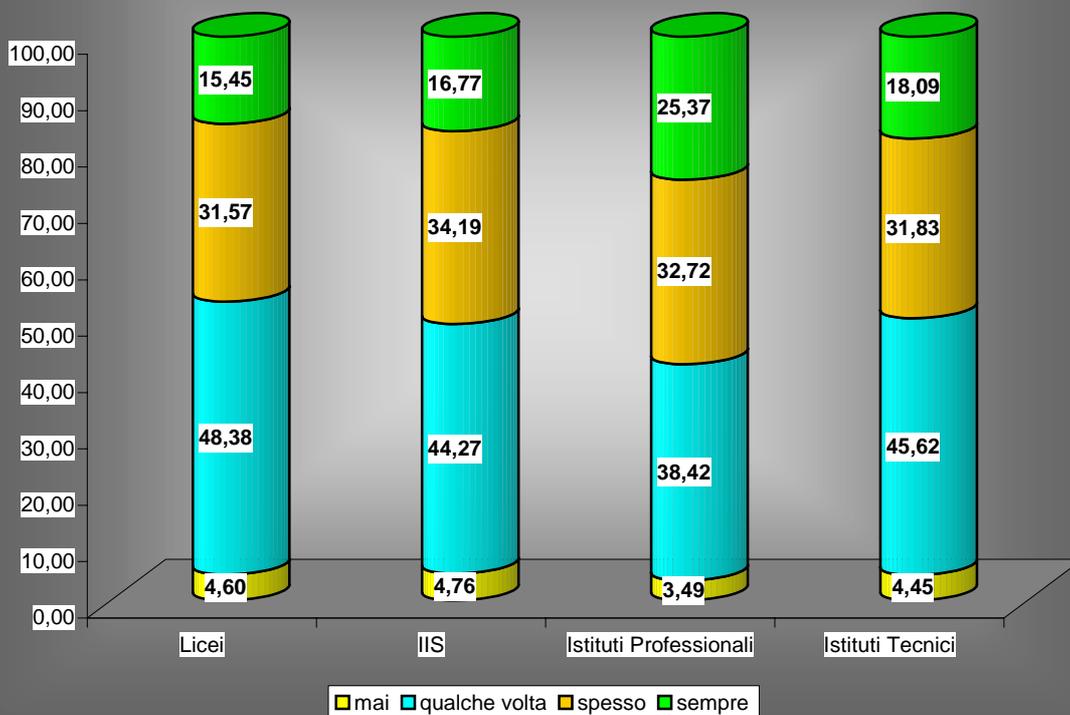
- le prove scritte sono efficaci (37,2%) o molto efficaci (25,4%) per oltre il 62% degli intervistati, non efficaci o gravemente inefficaci per il 13,3%;
- analogamente, le interrogazioni orali appaiono soddisfacenti, nel complesso, al 61,2% dei ragazzi, insoddisfacenti - con l'espressione di un giudizio negativo o molto negativo - al 14,8%;
- solo il 31% ritiene efficaci o molto efficaci le ricerche di gruppo, 'bocciate' dal 41,2% degli intervistati;
- appena il 20% confida nelle verifiche a casa, contro un 64,4% di pronunciamenti negativi o molto negativi (questi ultimi, da solo, rappresentano il 42,6% delle valutazioni);
- maggiore credibilità paiono avere agli occhi degli studenti le esercitazioni pratiche, apprezzate dal 54,1% del campione (mentre un altro quarto degli intervistati esprime un giudizio mediano);
- le ricerche individuali sono ritenute adeguate dal 33,2% del campione, meno cioè del 35% di coloro che invece si pronunciano severamente (il 31,8% esprime una valutazione intermedia).

Ancora più omogeneo è il dato relativo alla frequenza con cui gli insegnanti, secondo la testimonianza degli studenti, anticipano le informazioni relative alle caratteristiche delle verifiche (grafico 66): dei 5156 studenti modenesi che hanno risposto, il 5% sostiene di non ricevere informazioni, il 45% di ottenerle sporadicamente, mentre la restante metà del campione appare più rassicurante, affermando di beneficiare di informazioni spesso (32%) o addirittura sempre (18%).



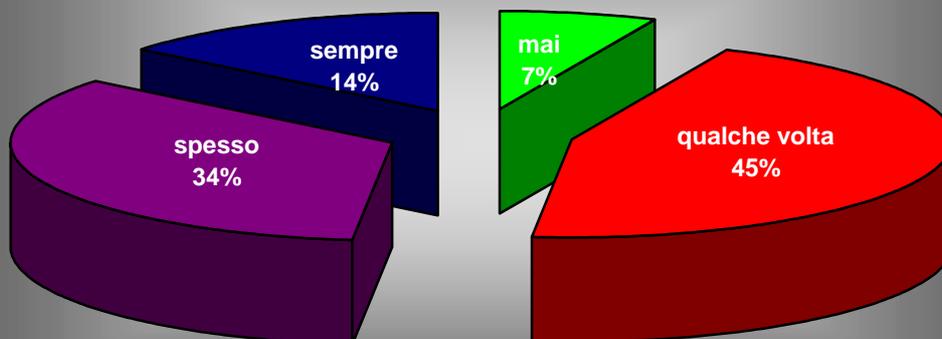
L'incidenza percentuale, nelle testimonianze, delle diverse frequenze è sostanzialmente simmetrica in licei, IIS e istituti tecnici, dove, pure con qualche oscillazione, circa il 50% degli intervistati lamenta assenza o scarsa frequenza di anticipazioni sulla configurazione delle prove. Gli studenti degli istituti professionali, invece, paiono beneficiare di condizioni migliori in materia: circa il 58% del loro campione afferma di avere informazioni preventive sulla forma delle verifiche spesso o sempre (grafico 67).

67. CON QUALE FREQUENZA I TUOI INSEGNANTI ANTICIPANO LE INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CARATTERISTICHE DELLE VERIFICHE (in percentuale, per tipo di scuola)?



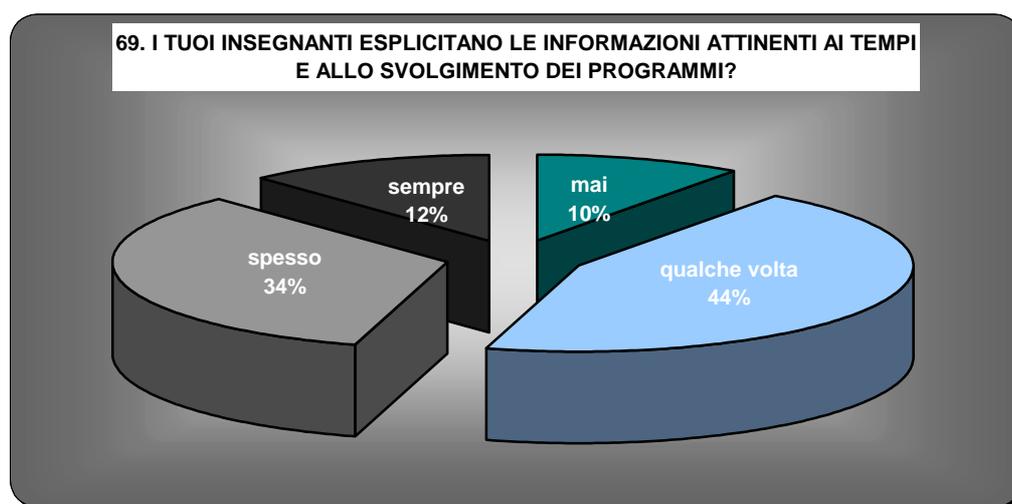
Altro nodo cruciale della qualità del rapporto docente-studenti è l'esplicitazione dei criteri di valutazione (grafico 68).

68. I TUOI INSEGNANTI ESPLICITANO LE INFORMAZIONI RELATIVE AI CRITERI DI VALUTAZIONE?



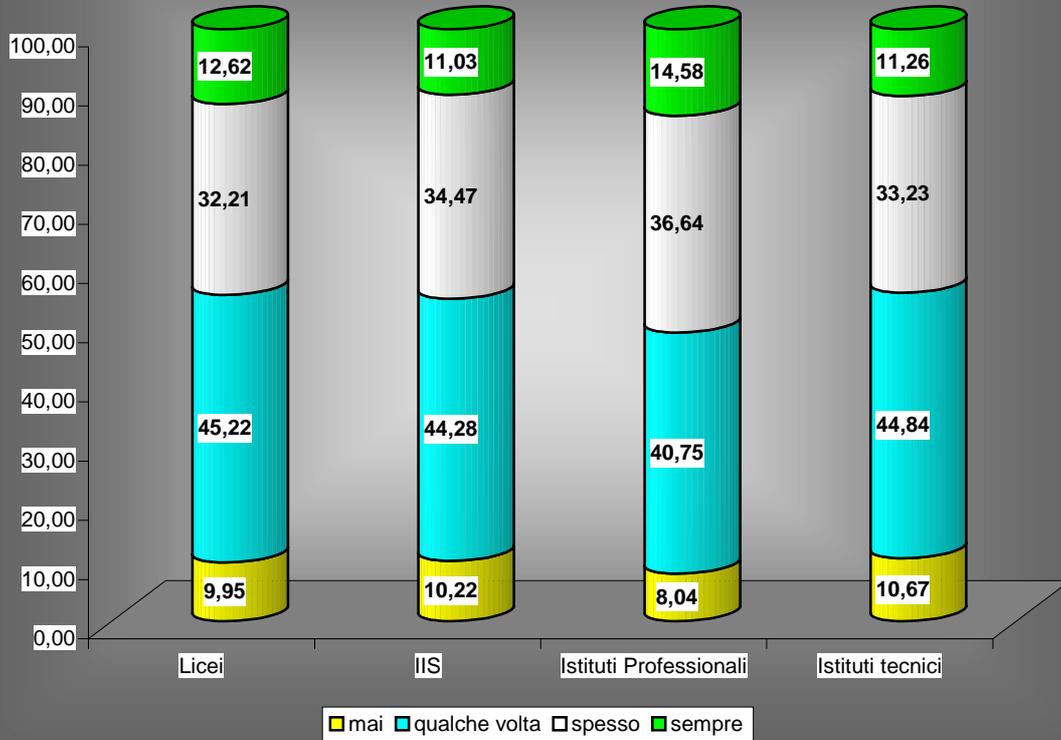
In questo caso gli insegnanti appaiono, nella percezione degli intervistati, lievemente più manchevoli, prevalendo le risposte di segno negativo, 'mai' (7%) e 'qualche volta' (45%), senza specifiche distinzioni fra diversi tipi di scuola: solo in tre istituti (un IIS e due istituti tecnici) meno del 40% degli studenti afferma di ricevere delucidazioni con sistematicità (spesso o sempre), mentre unicamente in un istituto tecnico la quota di coloro che si dichiarano adeguatamente informati è superiore, nel complesso, al 60%.

Ancora meno confortante appare, stando alle risposte degli studenti, il quadro relativo al coinvolgimento informativo delle classi sull'andamento e lo svolgimento dei programmi (grafico 69): solo il 46% degli intervistati riconosce ai docenti frequente o sistematica attenzione a questo aspetto, mentre ben il 44% afferma di ricevere aggiornamenti solo sporadicamente.

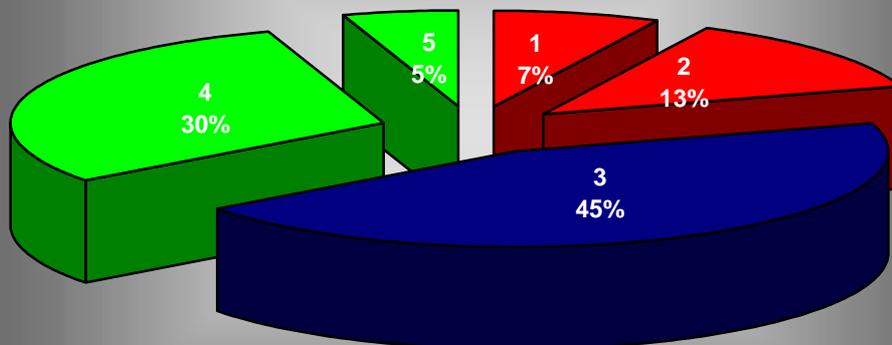


Analogamente a quanto riscontrato in merito all'anticipazione delle caratteristiche delle verifiche, anche in questo ambito i docenti degli istituti professionali paiono distinguersi per maggiore scrupolosità informativa (vedi grafico 70). Essi sono infatti gli unici che, secondo la testimonianza di più della metà dei rispettivi studenti (51,2%), forniscono spesso o sempre indicazioni sull'evoluzione della programmazione didattica.

70. I TUOI INSEGNANTI ESPLICITANO LE INFORMAZIONI ATTINENTI AI TEMPI E ALLO SVOLGIMENTO DEI PROGRAMMI (in percentuale, per tipo di scuola)?



71. COME VALUTI COMPLESSIVAMENTE I METODI DI INSEGNAMENTO DEI TUOI DOCENTI (da 1 a 5, in ordine crescente)



Ad onta di queste espressioni di insoddisfazione, la quota di studenti – sui 5112 che rispondono al quesito – benevola nei confronti dei metodi di insegnamento dei propri insegnanti è abbastanza elevata (35%, con netta prevalenza di giudizi di positività rispetto a quelli di alta positività), soprattutto in raffronto alle valutazioni negative, assommanti nel complesso al 20%. La maggioranza relativa degli intervistati (45%) opta comunque per un ‘voto’ mediano (grafico 71).

Conclusione: monitoraggi a confronto

A chiusura di questo rapporto appare utile un raffronto comparativo degli esiti della rilevazione 2002-2003 della qualità percepita dagli studenti con i risultati dell'edizione 2001-2002 del medesimo monitoraggio e con le indicazioni fornite dalle diverse sessioni dell'Osservatorio della qualità erogata.

A titolo prudenziale va tuttavia ricordato che:

- il monitoraggio 2001-2002 della qualità percepita ha riguardato sette delle trentadue autonomie scolastiche superiori modenesi, essendo stato istruito e svolto con finalità di tipo sperimentale;
- il confronto con i risultati dei monitoraggi della qualità erogata non può toccare tutte le aree sondate e gli indicatori contemplati: pur essendo stati concepiti in vista di obiettivi comuni e pur rimandando ad un'identica matrice progettuale, Osservatorio della qualità erogata e Osservatorio della qualità percepita, rivolgendosi a interlocutori diversi (dirigenti e docenti da una parte, studenti dall'altra), presentano specificità (la prevalenza del dato valutativo nel secondo, la maggiore quantità e analiticità di indicatori e di quesiti nel primo, etc.) che precludono un'integrale sovrapposizione fra le due ricerche;
- le informazioni sui servizi erogati più attendibili cui riportare percezione e giudizio degli studenti sono quelle del 2001-2002, tornata di monitoraggio alla quale hanno partecipato tutte le scuole superiori della provincia.

Come già sottolineato nel commento ai dati della qualità erogata 2002-2003, mentre la quasi totalità (97%) delle dirigenze scolastiche attesta la realizzazione di **iniziative di raccordo scuola-lavoro** (dati 2001-2002), la percezione delle stesse da parte degli studenti nella rilevazione 2002-2003 ruota intorno al 77% (nel monitoraggio della qualità erogata 2001-2002 essa toccava l'82%, ma il quesito di riferimento comprendeva sia le attività scuola-lavoro sia quelle scuola-territorio). Maggiore sintonia emerge approfondendo il contenuto specifico di queste relazioni: l'87% delle scuole che hanno rapporti con il mondo del lavoro e l'81% degli studenti che circostanziano la propria

risposta citano gli stage, mentre meno simmetrico è il riscontro relativo alle visite aziendali (84% e 33% rispettivamente, presumibilmente a causa della loro ridotta frequenza nelle classi seconde, che costituiscono, lo ricordiamo, oltre la metà del campione del monitoraggio della qualità percepita). Affini sono soprattutto le valutazioni: trenta dirigenze e vent'otto gruppi-docenti su trentuno (sul totale, cioè, degli istituti attestanti connessioni con aziende ed enti del territorio) si pronunciano positivamente sull'integrazione scuola-lavoro, in coerenza con l'86% degli studenti che reputa utile tale sinergia. Assonanze paiono infine riscontrabili nelle motivazioni di questi giudizi favorevoli: se le scuole fanno più spesso esplicito riferimento al valore orientativo delle esperienze scuola-lavoro dei ragazzi, questi ultimi ritengono che il valore aggiunto delle attività d'integrazione risieda innanzitutto nella possibilità di maturare un primo contatto con il mondo della produzione.

Il 100% delle scuole e l'85% degli studenti afferma l'esistenza di **legami con il territorio** esterni all'ambito del lavoro. Escludendo dal confronto sport, visite e viaggi d'istruzione, contemplati dalle dirigenze scolastiche in altro luogo del monitoraggio, corsi integrativi del curriculum approntati in partenariato con altri soggetti locali e frequenza di spettacoli teatrali, ovvero, in subordine, cinematografici, si impongono come soluzioni prevalenti nell'una come nell'altra rilevazione. Stante il ridotto numero delle citazioni, le iniziative di educazione sessuale, stradale, ambientale e alla salute - sistematicamente e capillarmente ricordate da dirigenti e docenti intervistati nel contesto dell'Osservatorio della qualità erogata - risultano relativamente poco presenti alla percezione degli studenti. Simmetrici invece appaiono i giudizi: il 94% delle dirigenze, l'87% dei docenti (o meglio, del gruppo di rappresentanza del corpo-docente) e il 91% degli studenti promuovono le attività di integrazione con il territorio, con parallela sottolineatura del valore formativo supplementare rispetto agli apprendimenti curricolari da esse detenuto.

L'85% delle scuole e il 90% degli studenti (era solo il 55% nel monitoraggio sperimentale del 2001-2002) dichiara l'esistenza di **attività autogestite dai ragazzi**, con una visibile sfasatura nei giudizi: se l'81% degli studenti che forniscono una risposta in merito afferma l'utilità di tali attività, la percentuale dei 'consensi' scende tra i dirigenti

(59%) e i docenti (56%). Maggiore responsabilizzazione, accentuata possibilità di socializzazione, superiore libertà di espressione sono comunque per gli uni come per gli altri i principali motivi sottesi agli orientamenti positivi (lo erano anche per gli intervistati 2001-2002). Di contro, va sottolineata la peculiare frequenza, nelle risposte degli studenti critici (anche di quelli del monitoraggio 2001-2002), del richiamo al carattere pretestuoso ('per perdere tempo') delle attività autogestite, non altrettanto spesso evocato da dirigenti e insegnanti.

Il confronto dei dati dei diversi monitoraggi attinenti al tema della **flessibilità oraria** è reso improbo dalla differente impostazione dei quesiti nelle due rilevazioni. Il 94% degli istituti dichiara comunque di praticare flessibilità oraria, mentre solo il 51% degli studenti la riscontra (nel campione 2001-2002 era il 60%). La maggioranza relativa di questi ultimi, d'altra parte, afferma che la declinazione più frequente della flessibilità oraria consiste nell'intensificazione temporanea di alcune discipline, mentre per dirigenti e docenti la soluzione che più spesso implica revisione dell'orario curricolare è quella degli stage, seguiti dalle compresenze (significativamente ricorrenti anche nella percezione dei ragazzi). L'88% dei dirigenti e il 76% dei docenti esprime soddisfazione per i risultati della flessibilità oraria, mentre i ragazzi lo fanno nella misura del 62%.

La **flessibilità dei gruppi-classe** è l'ambito in cui il contrasto fra 'erogata' e 'percepita' appare più accentuato: solo il 34% degli studenti l'attesta, mentre il 72% degli istituti la dichiara, seppure all'interno di una tendenza al ridimensionamento delle connesse pratiche. L'87% dei dirigenti e il 78% dei docenti si posiziona in favore della flessibilità dei gruppi, mentre tra gli studenti solo il 42% del campione ritiene positivo il risultato delle esperienze di flessibilizzazione (con un significativo 32% di indecisi).

Un'ulteriore, importante, area di monitoraggio confrontabile è quella delle **attività di recupero e sostegno**. Tutte le scuole le predispongono e tutti gli studenti ne sono al corrente; sia per dirigenti e docenti che per gli studenti recupero pomeridiano e sportello sono le modalità più frequenti (a questi i primi aggiungono il recupero in itinere, meno considerato dagli studenti, che ribadiscono sostanzialmente le

informazioni prodotte nel monitoraggio dell'anno precedente dal campione studentesco sperimentale). Il 65% dei dirigenti e il 59% dei docenti apprezzano le attività di recupero; in assenza di un giudizio complessivo da parte degli studenti (chiamati a pronunciarsi sulle singole modalità), può avere significato il fatto che solo il 40% degli intervistati si esprima con valutazione positiva o molto positiva sulla forma più frequentemente evocata, cioè lo sportello.

Un ultimo campo di confronto può essere costituito dall'**orientamento**. Nel caso dell'orientamento dal biennio al triennio - interessante cioè gli studenti delle classi seconde - possiamo rinvenire una corrispondenza tra 'erogato' e 'percepito', giacché nell'uno come nell'altro ambito - e in percentuali simili, aggirantisi intorno al 60% - a prevalere è la modalità dell'incontro informativo (con docenti, studenti, testimoni, etc. del triennio; già così era nel monitoraggio sperimentale 2001-2002). Più arduo il raffronto nel caso dell'orientamento in uscita, considerando che difficilmente gli studenti di classe quarta - rappresentativi, nel monitoraggio della qualità percepita, del secondo segmento del percorso secondario superiore - possono aver esperito tutte le possibilità messe a disposizione dalla scuola, autonomamente o in collaborazione con altri soggetti. In ogni caso, anche in questo contesto gli incontri informativi (conferenze, presentazioni, etc.) primeggiano tanto nell'autopercezione di dirigenti e docenti quanto nella rappresentazione degli studenti. Chiamati ad esprimersi complessivamente sulle iniziative di orientamento in essere negli istituti di appartenenza, dirigenti e docenti non hanno lesinato valutazioni positive o molto positive (assommanti, rispettivamente, all'81% e 78% dei giudizi totali). Più dettagliati i quesiti posti agli studenti e più complessi gli esiti: tra i ragazzi di seconda si conferma la predilezione per laboratori e stage orientativi, mentre le quarte classi - in aggregato critiche verso le soluzioni orientative loro proposte - mostrano preferenza per l'uso della strumentazione informatica ai fini del rinvenimento di informazioni.

Appendice: il questionario per il monitoraggio della qualità percepita

QUESTIONARIO PER IL MONITORAGGIO DELLA
 QUALITA' PERCEPITA DEL SERVIZIO SCOLASTICO
Anno scolastico 2002-2003

ISTITUTO.....

IL QUESTIONARIO È ANONIMO. SEI INVITATA/O A COMPILARLO:

- APPONENDO UNA CROCETTA SU UNA SOLA RISPOSTA, A MENO DI DIVERSA INDICAZIONE
- TENENDO CONTO, IN CASO DI RICHIESTA DI VALUTAZIONE, CHE LA SCALA VA DA 1 (VALUTAZIONE BASSA/NEGATIVA) A 5 (VALUTAZIONE ALTA/POSITIVA).

 INIZIO

Data di compilazione del questionario			
Classe frequentata	 <input type="checkbox"/> Seconda	 <input type="checkbox"/> Quarta	
Sesso	 <input type="checkbox"/> F	 <input type="checkbox"/> M	

ATTENZIONE: L'INDICAZIONE DI SCUOLA DI APPARTENENZA, CLASSE FREQUENTATA E SESSO E' INDISPENSABILE. IN ASSENZA DI QUESTI DATI IL QUESTIONARIO DOVRA' ESSERE INVALIDATO

1. Attività di integrazione tra scuola e lavoro e tra scuola e territorio

a) Nella tua scuola sono previste iniziative di raccordo con il mondo del lavoro?

 SI'  NO

Se hai risposto NO passa al quesito e)

b) Se SI', in che cosa consistono? (è possibile più di una risposta)

 Stage  Incontri con esperti  Visite aziendali
 Altro

c) Secondo il tuo parere queste attività sono utili?

Sì No Non so

Se hai risposto NO oppure NON SO passa al quesito e)

d) Se SÌ, perché? (è possibile più di una risposta)

- permettono di maturare tramite contatti con realtà diverse dalla scuola
- consentono un primo approccio con il mondo del lavoro
- permettono di approfondire lo studio di alcune discipline
- altro (indicare)

e) Nel tuo istituto, oltre alle attività di collegamento scuola-lavoro, sono previste iniziative di raccordo con soggetti esterni?

SÌ NO

Se hai risposto NO passa al quesito i)

f) Se SÌ, in che cosa consistono? (è possibile più di una risposta)

- scambi con l'estero visite di istruzione
- spettacoli teatrali / musicali attività sportive
- educazione ambientale viaggi di istruzione
- corsi per studenti (teatro, informatica, lingue etc.)
- altro(indicare).....

g) Secondo il tuo parere queste attività sono utili?

Sì No Non so

Se hai risposto NO oppure NON SO passa al quesito i)

h) Se SÌ, perché? (è possibile più di una risposta)

- permettono di maturare tramite contatti con realtà diverse dalla scuola
- arricchiscono la formazione individuale
- permettono di approfondire lo studio di alcune discipline
- altro (indicare)

i) Nella tua scuola sono previste attività gestite direttamente dagli studenti?

Sì No

Se hai risposto NO passa ai quesiti della sezione 2

l) Se SÌ, in che cosa consistono? (è possibile più di una risposta)

- Autogestione Assemblee d'Istituto/di classe
- Giornale scolastico Corsi per studenti
- Conferenze Attività ricreative (feste, concerti, etc.)

Altro (indicare)

m) Secondo il tuo parere queste attività sono utili?

Sì No Non so

Se hai risposto NON SO passa ai quesiti della sezione 2)

n) Se SÌ, perché? (è possibile più di una risposta)

permettono di approfondire lo studio delle discipline

permettono di socializzare con i compagni

consentono maggiore libertà di ricerca ed espressione

responsabilizzano gli studenti

altro (indicare)

o) Se NO, perché? (è possibile più di una risposta)

sono male organizzate

raccolgono poca partecipazione

sono finalizzate a perdere ore di lezione

non consentono approfondimenti

altro (indicare)

2. Orario di lezione e organizzazione dei gruppi classe

a) Nella tua scuola sono previste modifiche, a fini didattici, del quadro orario 'normale'? Sì No

Se hai risposto NO passa al quesito d)

b) Se SÌ, in che cosa consistono queste esperienze? (è possibile più di una risposta)

Compresenze/codocenze

Moduli interdisciplinari

insegnamenti intensivi quadrimestrali

Intensificazione temporanea di alcune discipline

Attività integrative scuola-lavoro/scuola territorio

Altro (indicare).....

c) Secondo il tuo parere il risultato di queste esperienze è positivo?

Sì No Non so

d) Nella tua scuola sono state attuate esperienze di riorganizzazione del gruppo classe?

Sì No

Se hai risposto NO passa ai quesiti della sezione 3

e) Se SI', come? (è possibile più di una risposta)

- Accorpamenti di più classi
- Scomposizione delle classi e loro ricomposizione in nuove classi
- Sottogruppi classe
- Altro (indicare).....

f) Secondo il tuo parere il risultato di queste esperienze è positivo?

- Sì
- No
- Non so

3. Attività di recupero e sostegno

a) Quali sono le attività di recupero e sostegno realizzate nella tua scuola?(è possibile più di una risposta)

- Sportello didattico
- Recupero pomeridiano
- Recupero durante l'orario di lezione
- Lezioni integrative
- Pausa didattica
- Altro indicare).....

b) Utilizzi tali attività? Sì No

Se hai risposto NO passa ai quesiti della sezione 4

c) Se SI', qual è, a tuo parere, il livello di efficacia di queste attività di recupero/sostegno?

Attività	Efficacia				
	1	2	3	4	5
Sportello didattico	<input type="checkbox"/>				
Recupero pom.	<input type="checkbox"/>				
Recupero in itinere	<input type="checkbox"/>				
Lezioni integrative	<input type="checkbox"/>				
Pausa didattica	<input type="checkbox"/>				
Altro	<input type="checkbox"/>				

4. La valorizzazione dei crediti formativi (solo per studenti delle classi quarte)

a) Quali sono i tipi di attività che la tua scuola riconosce come crediti formativi? (è possibile più di una risposta)

- Attività culturali extra-scolastiche
- Lavoro estivo
- Volontariato
- Attività sportive
- Attività artistiche

- Soggiorni formativi all'estero
- Altro (indicare).....

5. Attività di orientamento

Per gli studenti delle classi seconde

a) Quali attività di orientamento realizza la tua scuola per gli studenti delle seconde classi?

(è possibile più di una risposta)

- Incontri informativi
- Attività di laboratorio, visite o stage
- Distribuzione di materiale informativo
- Altro (indicare).....

b) Quale valutazione attribuisce a tali attività?

Attività	Efficacia				
	1	2	3	4	5
Incontri informativi	<input type="checkbox"/>				
Visite/stage/laboratori	<input type="checkbox"/>				
Materiale informativo	<input type="checkbox"/>				
Altro	<input type="checkbox"/>				

Per gli studenti delle classi quarte

a) quali attività di orientamento in uscita realizza la tua scuola per gli studenti delle classi quarte? (è possibile più di una risposta)

- Incontri informativi
- Sportelli per l'orientamento
- Utilizzo di internet
- Test attitudinali
- Altro (indicare).....

b) Quale valutazione dai di tali attività?

Attività	Efficacia				
	1	2	3	4	5
Incontri informativi	<input type="checkbox"/>				
Sportelli	<input type="checkbox"/>				
Internet	<input type="checkbox"/>				
Test attitudinali	<input type="checkbox"/>				
Altro	<input type="checkbox"/>				

6. Strutture per la didattica

Aule

a) Le aule sono sufficientemente confortevoli e attrezzate?

 Sì  No

b) È possibile utilizzare le aule al di fuori dell'attività curricolare (ad esempio nel pomeriggio)?

 Sì  No  Non so

c) Se Sì, tu le utilizzi?  Sì  No

Laboratori

a) I laboratori sono attrezzati?  Sì  No

b) I laboratori vengono utilizzati nell'ambito della normale attività didattica?

 mai  qualche volta  spesso

 sempre

c) È possibile utilizzare i laboratori al di fuori dell'orario scolastico (ad esempio nel pomeriggio)?

 Sì  No  Non so

d) Se Sì, tu li utilizzi?  Sì  No

Biblioteca

a) La biblioteca è facilmente accessibile?  Sì  No

 Non so

b) Se Sì quando?

 Solo durante l'attività didattica

 Anche al di fuori delle ore di lezione

c) È presente un servizio di prestito?

 Sì  No  Non so

d) Utilizzi i servizi (eventualmente) offerti dalla biblioteca (prestito, consultazione)?

 Sì  No

7. Verifiche, valutazione e organizzazione della didattica

a) Quali sono i principali tipi di verifiche utilizzati dai tuoi docenti? (è possibile più di una risposta)

 Prove scritte

 Interrogazioni

 Ricerche/relazioni di gruppo

- Verifiche a casa
- Ricerche/relazioni individuali
- Esercitazioni pratiche
- Altro (indicare).....

b) In base alla tua opinione qual è l'efficacia di questi strumenti?

Prove	Efficacia				
	1	2	3	4	5
Prove scritte	<input type="checkbox"/>				
Interrogazioni	<input type="checkbox"/>				
Ricerche di gruppo	<input type="checkbox"/>				
Verifiche a casa	<input type="checkbox"/>				
Ricerche individuali	<input type="checkbox"/>				
Esercitazioni pratiche	<input type="checkbox"/>				
Altro	<input type="checkbox"/>				

c) I tuoi insegnanti anticipano le informazioni relative alle caratteristiche delle verifiche?

- mai
- qualche volta
- spesso
- sempre

d) I tuoi insegnanti esplicitano le informazioni relative ai criteri di valutazione?

- mai
- qualche volta
- spesso
- sempre

e) I tuoi insegnanti esplicitano le informazioni attinenti ai tempi e allo svolgimento dei programmi?

- mai
- qualche volta
- spesso
- sempre

f) Come valuti complessivamente i metodi di insegnamento dei tuoi docenti?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

Perché?

.....

Osservazioni conclusive ed eventuali suggerimenti per il miglioramento del questionario